QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 26 Settembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 228

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 48-039, 50-900, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza (in una col.): Annunci commerc. L. 200. Annunci finanz. e legali L. 300. Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; edizioni del Sud L. 1000 più L. 250 per mm.) Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 6850, semestre L. 3350, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Disponibilità finanziarie

In un precedente articolo abbiamo cercato di dimostrare come, per difetto di disponibilità monetarie, sia impossibile pensare a nuovi cospicui stanziamenti per la difesa militare senza redistribuire « dall'alto » e con speciali disposizioni le scarse disponibilità oggi destinate ai vari settori produttivi, a meno di ottenere la contropartita delle nostre riserve di valute estere che non entrano nel « giro » creditizio del Paese, e sempreché non si voglia mettere a repentaglio l'opera di risanamento finanziario e monetario finora perseguita. Resta, tuttavia, aperta una altra possibilità: ed è di vedere se la situazione del bilancio dello Stato e quella della Tesoreria pubblica consentano, per ventura, di contare su una massa di denaro pubblico da destinare appunto ai nuovi stanziamenti per la difesa militare.

Il *Conto riassuntivo del Tesoro*, testè pubblicato, fornisce al riguardo ammaestramenti sostanziosi. Il punto di partenza per le nostre considerazioni sta nella seguente proposizione: « *La misura del nostro sforzo finanziario per l'esercizio 1950-51 non potrà allontanarsi apprezzabilmente da quanto si fece nell'esercizio 1949-50, data la stazionarietà nella produzione del reddito nazionale. Perciò, se in questo esercizio la situazione di bilancio e di Tesoreria apparisse già pesante, la stessa situazione diventerebbe ancora più pesante qualora si procedesse a nuovi cospicui stanziamenti per la difesa militare, nell'esercizio 1950-51* ». E quindi dovremmo recitare il nostro *non possumus*.

La vera situazione finanziaria dalla parte delle « competenza » incomincia a delinearsi con esattezza con il mese di giugno, perché il conto suppletivo allo stesso mese — ancora da pubblicare — non ne altererà molto i risultati. Infatti, di fronte alle previsioni iniziali del Ministero per l'esercizio 1949-50 che facevano ascendere il *deficit* della parte « effettiva » soltanto a 174 miliardi e della parte « movimento di capitali » a 33 miliardi, le previsioni aggiornate a tutto il mese di giugno portano i due *deficit* rispettivamente ai *deficit* in « effettivo », già impegnato, di 323 miliardi e all'*avanzo* in « movimento di capitali » di 131 miliardi (questo ultimo in dipendenza dell'ultima emissione dei Buoni del Tesoro). Non ha alcun significato fare la differenza tra questo *deficit* e questo *avanzo* per concludere che il *deficit totale* per il 1949-1950 sarebbe *soltanto* di 191 miliardi, e cioè press'a poco eguale a quello totale delle previsioni iniziali (174 miliardi più 33 miliardi). Ha invece significato notare come si è arrivati ai predetti 323 miliardi. Questi, invero, risultano dalle entrate « effettive » accertate in miliardi 1448 e dalle spese « effettive » impegnate in 1771 miliardi. Però in quei 1448 miliardi vi sono ben 197 miliardi di « fondo-lire » ricavati dagli aiuti Marshall. Se non si conteggiassero, il *deficit* « effettivo » per l'anno 1949-50 salirebbe a 520 miliardi; ossia sarebbe maggiore, e di gran lunga, di quello avutosi nell'esercizio 1948-49, pari, a quanto sembra (giacchè in queste contabilità c'è a tutt'oggi un guazzabuglio di conti e di « conti-lire » manovrati, senza pregiudizi, un po' in un senso e un po' in un altro), a circa 415 miliardi, più 71 miliardi di « fondo-lire » ricavati dagli aiuti Marshall.

Questi confronti provano, anzitutto, che l'ottimismo dei ripetuti discorsi ufficiali è quanto mai dubbio. Anche con gli aiuti Marshall non si è potuto evitare che i *deficit* si mantenessero assai elevati. Ma tali confronti mettono pure in luce un altro fatto caratteristico: che con la *sicura* notevole riduzione degli aiuti ERP nei prossimi esercizi, non si potranno più conteggiare fra le entrate « effettive » somme tanto cospicue, come è avvenuto in passato, e perciò, a meno di un miracolo, il disavanzo dell'esercizio 1949-50 che nella situazione del giugno scorso si poteva calcolare nei già detti 323 miliardi, dovrà fare in avvenire un notevolissimo balzo in alto. E' spiacevole che finora l'opinione pubblica e le stesse Camere non siano state sufficientemente preparate dalle sfere ufficiali a vedere cotesti aspetti. Forse certi miraggi di spese e di programmi statali si potevano evitare e si poteva anche, con una maggiore conoscenza generale, giungere a strappare dall'estero concessioni di lavoro e di commercio maggiori di quelle che attualmente disponiamo.

Ma per ritornare alla proposizione assunta come punto di partenza all'inizio di questo articolo, appare ormai evidente che, data la situazione finanziaria della « competenza », sia attuale che per l'esercizio 1950-51 (il cui preventivo deve ancora essere approvato dalle Camere: siamo in esercizio provvisorio!), è ben difficile e pericoloso parlare di poter fare più ampi stanziamenti per la difesa militare. Ogni divisione costa miliardi. Quale sarà la spesa complessiva, se ne volessimo armare otto o dieci come si sente dire? Quale totale dovremmo iscrivere in « competenza »?

Qui ritorna la stessa conclusione a cui siamo pervenuti nel nostro articolo precedente trattando delle disponibilità monetarie (e che del resto abbiamo già ricordata all'inizio di questo articolo): se non si vuole mettere a repentaglio l'opera, per ora, *solo iniziata*, di risanamento finanziario e monetario, e se si deve realmente provvedere ai nuovi stanziamenti militari, è giocoforza redistribuire « dall'alto » le cifre che oggi sono scritte nei vari capitoli della spesa di « competenza » dell'esercizio 1950-51, a meno che l'estero ci venga celermente incontro sia con aiuti in natura sia anche consentendoci di fare entrare nel « giro » creditizio le valute estere che attualmente teniamo a riserva.

Resta da vedere se, indipendentemente dai dati sopra discussi concernenti la « competenza » dell'esercizio finanziario, sia possibile, dal punto di vista della Tesoreria pubblica e non più da quello ora detto della « competenza », raggiungere egualmente lo scopo voluto. E' quanto cercheremo di fare prossimamente.

Giovanni Demaria

ORE DECISIVE NELLA GRANDE BATTAGLIA DELLA COREA

A Seul si combatte di casa in casa mentre sta crollando l'intero fronte

Diciottomila comunisti chiusi in città - Sanguinosi assalti dei "marines„ contro le posizioni nordiste - I mezzi corazzati hanno tagliato l'ultima via di scampo alle forze nel meridione - Mancano 40 chilometri al congiungimento con le forze che scendono da Suwon

(Nostro servizio particolare)
Fronte di Seul, 25 settembre.

La città di Seul è virtualmente circondata dalle forze delle Nazioni Unite. Diciottomila comunisti sono imprigionati nella capitale, mentre le forze alleate avanzano inesorabilmente verso il centro della città.

Nella serata di lunedì i reparti della settima divisione hanno conquistato il colle alto 250 metri che domina Seul da sud, e che era il bastione di tutta la difesa rossa. Poi si sono collegati con i marines avanzanti nei pressi del cuore della città contesa. I fuchieri hanno sfondato la difesa occidentali della capitale con una autentica carica « Banzai », mentre gli uomini della settima divisione sudista, appena entrati nella battaglia, tagliavano la penultima via che ancor rimanesse al nemico per lasciare la città da oriente.

I «caccia» in picchiata

Il formidabile attacco triangolare ha virtualmente isolato Seul e ne ha fatto crollare le principali difese interne. Le ore della città sono ormai contate. Rimane ai rossi, per tentar di sfuggire alla morsa, soltanto una via secondaria. Ma i nostri si avvicinano sempre più anche ad essa, né essa non basta più per far sfilare tutto un esercito.

Al servizio informazioni americano è giunta notizia che il comando sovietico ha dato ordine ai difensori di Seul di lasciare immediatamente la città rifugiandosi nella Corea settentrionale. Ma tutto sta a indicare che i reparti comunisti sono ormai troppo impegnati per riuscire a sganciarsi. L'aver voluto difendere Seul costerà assai caro a Kim Ir Sen.

I caccia « Corsair » dei marines vigilano in picchiata sui carri armati comunisti che cercano di occultarsi nelle vastae della città. Tre tanks sono state distrutte, altre due danneggiate con bombe al napalm e da duecento chili.

L'attacco alla capitale è stato reso ancor più violento dall'intervento del trentaduesimo reggimento della settima divisione americana e degli uomini della settima divisione sudista, ritirati dal fronte sud tempo fa in preparazione dell'attacco da Inchon.

La settima divisione americana è passata all'offensiva lunedì mattina dal sud-est, attraversando il fiume Han su zattere, battelli e pontoni e incuneandosi di cinque chilometri nei quartieri sud-orientali malgrado la resistenza di un nemico che si andava gradualmente ripiegando dalla sorpresa. Ma ogni opposizione è stata vana. Lasciandosi sempre più alle spalle il ponte distrutto di Yongdungpo, gli uomini della settima conquistavano posizione su posizione, e, dopo un furibondo assalto in cui fanteria, artiglieria e aerei americani sviluppavano un volume di fuoco raramente raggiunto in questo conflitto, il famoso « Monte sud », che tanto filo da torcere aveva dato ai marines, finalmente cadeva. Una fulminea avanzata e il contatto fra la settima e i marines del primo reggimento era cosa compiuta. Alle tre del pomeriggio, sulla scia dei reparti americani, i sudisti attraversavano in massa il fiume e puntavano decisi a nord-est, tagliando le principali vie tra Seul e Chunchon.

Contro il colle Banzai

L'azione dei marines è stata del pari magnifica. Hanno conquistato il colle Banzai, contro il quale si accanivano da vari giorni e che i rossi avevano affidato a reparti scelti per la difesa ad oltranza. Le perdite sono state alte da parte del nemico, e alte anche da parte nostra. Ma i marines hanno prevalso superando l'insistente micidiale fuoco nemico con una carica di cui forse i nordisti credevano di avere il monopolio. Oltre quattromila comunisti sono stati battuti, le loro linee sfondate, e il reggimento del colonnello Murray ha aggiunto un altro successo alla serie dei suoi trionfi. Ora il generale Smith ha consegnato a Murray una grande bandiera americana, con l'ordine di issarla sul campidoglio di Seul non appena lo avrà conquistato. Sulle pendici di colle Banzai erano a decine i morti nordisti e americani. I marines hanno parlato via i loro, hanno seppellito i nemici nelle trincee. Sono stati contati trecento comunisti uccisi. Ora i nostri avanzano verso il Campidoglio. Dal colle esso dista meno di un chilometro e mezzo.

Parlare di testa di ponte di Pusan è assai anacronistico. Ormai si deve parlare di fronte meridionale, perché il dilagare delle forze delle Nazioni Unite è incessante in tutti i settori, e il perimetro della « scatola » in cui ancora dieci giorni fa case erano costrette si è ingigantito.

Nove divisioni americane e sudiste e la brigata britannica avanzano di fronte a resistenza che in alcuni settori è ancora discreta in altri è sparita nel nulla. I rossi cercano di ripiegare quanto più rapidamente possibile a nord. Ma è chiaro che, di fronte alle puntate velocissime e sconvolgenti delle avanguardie motorizzate e corazzate, il comando comunista ha alquanto perso il controllo della situazione. E' la scuola Patton in piena applicazione. Tanto tempo fa vi avevamo detto, e forse lo ricordate, che Walton Walker non è uomo da guerra difensiva, che trova se stesso nel grande attacco; oggi lo dimostra.

Resistenza liquefatta

Al comando alleato che chiede come sia la situazione. Non si può dire dove siano le avanguardie, perché esse filano a tutto gas e sovente si perde addirittura il contatto. Ma secondo notizie non confermate che hanno raggiunto in serata il comando del primo corpo di armata, un reparto della prima divisione di cavalleria è avanzato di sedici chilometri verso ovest ed ha tagliato la via Seul-Pusan a Chochiwon. Se la notizia risponde a verità essa significa che è stata tagliata l'ultima via di scampo a nord a migliaia e migliaia di comunisti in fuga verso il trentottesimo parallelo e che la distanza tra le punte avanzate da sud e da nord è solo più di una quarantina di chilometri.

I cacciatori australiani ed americani hanno carta bianca nelle azioni di interdizione e distruzione dei reparti nemici in ritirata ed imperversano giorno e notte sulle linee, se di linee si può parlare. Si è arrivati al punto che qualche comunista lesto di mimetizzarsi con rami d'albero per sfuggire al mitragliamento. Dietro agli « innaffiatoi » marciano le truppe americane, in sfilata lungo le strade come se fossero in marcia di allenamento.

Mentre si attende conferma della conquista di Chochiwon, che significherebbe, fra l'altro, l'isolamento di Taejon, sul settore meridionale del fronte che fa di Pusan, gli uomini delle Nazioni Unite hanno conquistato Chinu Rot Chinju, a ottantacinque chilometri a occidente di Pusan, Hyopchon, a quaranta chilometri più a nord, Sonju, quaranta chilometri ancor più a settentrione, e Kumchon, a trentotto chilometri a nord di Songju e principale bastione nemico sulla via Pusan-Seul.

Le forze sudiste avanzano travolgenti verso nord, e davanti a loro ogni resistenza organizzata si è liquefatta. Su un fronte di ottanta chilometri le divisioni sudiste liberano città dopo città. Sono entrate ed hanno oltrepassato Yongdok, a quarantadue chilometri a nord di Pohang, ed hanno proceduto di altri tre chilometri a nord. Hanno occupato Andong, a sessanta chilometri a nord-ovest di Pohang, punto di giunzione di cinque strade, e sono entrate a Yechon, altri trenta chilometri a nord-ovest e a novanta chilometri a nord di Taegu.

Il maggior generale Edward Almond, comandante della settima divisione di fanteria, ha dato ordine alle sue truppe di conquistare subito Seul. Di casa in casa, i marines si fanno strada verso il centro della città, mentre si attende l'alba per il grande assalto generale.

Robert Miller dell'U.P.A.

Malik è favorevole a un incontro tra i capi

Da mesi la proposta di un colloquio tra Stalin e Truman non era più stata sollevata

New York, 25 settembre.

Il vice-ministro degli esteri sovietico Jakob Malik ha dichiarato oggi ad una delegazione di cittadini di Baltimora di essere favorevole a un incontro diretto fra gli alti esponenti degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica affinchè venga negoziata una soluzione di compromesso delle attuali divergenze fra i due Paesi, al fine di contribuire al raggiungimento di una pace completa. Malik non ha fornito ulteriori spiegazioni, ma è presumibile che egli abbia voluto alludere, parlando degli alti esponenti dell'America e della Russia, a Stalin e Truman.

Un portavoce del vice-ministro sovietico ha spiegato che Malik aveva ricevuto una delegazione da Baltimora del comitato del Maryland per la pace. L'incontro è avvenuto negli uffici di Malik a Park Avenue. Il vice-ministro degli esteri si era momentaneamente allontanato a tale scopo dalla riunione dell'O.N.U.

Come si ricorderà la questione dell'incontro fra Stalin e Truman non era stata più sollevata da vari mesi: quando se ne parlò per l'ultima volta il presidente Truman dichiarò che sarebbe stato felice di incontrarsi con Stalin in qualunque momento ma a Washington.

Eisenhower a capo della S. M. atlantico?

New York, 25 settembre.

Fonti bene informate riferiscono oggi che il Consiglio atlantico ha deciso la creazione immediata di una coalizione armata per la difesa dell'Europa occidentale. Nessun provvedimento definitivo è stato adottato invece relativamente alla costituzione di reparti militari tedeschi.

Secondo le voci accennate il Consiglio atlantico ha deciso: 1) la creazione immediata di forze integrate; 2) la nomina dei capi supremi della coalizione e del capo di stato maggiore il quale ultimo dovrebbe iniziare immediatamente il suo compito di coordinare i vari elementi che costituiranno le forze integrate. Non sembra che siano stati prescelti i capi supremi ma pare invece che sia stato fatto ampiamente il nome del generale Eisenhower come quello del capo di stato maggiore atlantico.

Negli ambienti ufficiali di Washington non si riesce ad avere né smentita né conferma della notizia pubblicata da una agenzia di informazioni americana, secondo cui i membri del Consiglio dell'Atlantico, attualmente riuniti a Londra, starebbero preparando una dichiarazione che costituirebbe un impegno da parte loro ad assistere la Turchia

Calmo inizio a Montecitorio della nuova sessione parlamentare

Il "caso„ Dalmine-Innocenti nell'interpellanza dell'on. Ariosto (PSU) appoggiata dagli on. Colleoni e Rapelli (DC) - Chiesto un più severo controllo delle aziende di Stato

Roma, 25 settembre.

Per l'inizio della sessione autunnale della Camera v'erano oggi i granatieri in parata ai lati del portone di Montecitorio, i carabinieri in servizio d'ordine pubblico sulla piazza e una piccola folla di cittadini agli sbocchi di piazza Capranica e di piazza Colonna. Nell'interno del palazzo pavimenti, corridoi, androni e volte erano stati lucidati, verniciati, stuccati. Nell'aula i microfoni sui banchi dell'emiciclo sono stati sostituiti con altri di tipo più moderno e il loro numero è stato aumentato, sicchè ora ve n'è trentotto.

Di fianco al banco del governo, alla destra, è stato collocato un mobiletto che dall'alto appare come una piccola scrivania secentesca: è, invece, una centrale di comando per i microfoni, compresi quelli del banco del governo e della presidenza, una centrale azionata da un inserviente che « dà la voce » premendo un bottone nel cilindro cromato del microfono in corrispondenza del deputato che chiede la parola.

La «centrale» delle voci

Anche al seggio presidenziale sono state apportate innovazioni: un pulsante a portata di mano del presidente può rendere fioco il colpo ogni microfono dell'aula e impedire in tal modo a un deputato cui è stata tolta la parola e non se ne dà per inteso di far udire la sua voce all'assemblea. Ciò è possibile se si considera che l'aula di Montecitorio fu già definita « sorda e grigia » da un uomo che, come radicale rimedio, pensò di tappare le bocche, anzichè far collocare degli altoparlanti.

Alle 16 in punto l'on. Gronchi ha aperto la 551.a seduta dell'attuale legislatura. Commemorati i deputati defunti: *Gasparoli* e *Bulloni* (d. c.), ed *Emanuelli* (com.), ha preso la parola l'on. *Ariosto*, del PSU, che illustra l'interpellanza da lui presentata due mesi fa per sapere dal Governo « quali provvedimenti intenda prendere di fronte ai verificarsi dei tentativi di prevalenza della politica dei gruppi privati nelle aziende I.R.I., con particolare riferimento alla situazione della Dalmine e alle relative gravi responsabilità dell'amministratore delegato della Finsider, promotore di una politica aziendale apertamente e ripetutamente denunciata dalle maestranze come contraria agli interessi dello Stato ».

Attacco documentato

Ariosto ha parlato a lungo, attentamente ascoltato. I banchi dell'estrema sinistra apparivano semivuoti. Mancavano i capi Togliatti e Nenni e molti deputati di rilievo; anche il centro mostrava dei larghi vuoti; l'estrema destra era pressochè deserta. L'on. Ariosto, seguito dal banco del Governo dal Ministro Togni, ha svolto un documentato attacco al binomio « Dalmine-Innocenti », affermando che ci si trova di fronte al tentativo di scalata a un'azienda di Stato da parte di un capitano dell'industria, appunto il cavaliere del lavoro Innocenti, scalata — ha detto l'oratore — tentata con la compiacenza della Società Finanziaria Siderurgica (Finsider).

Ariosto: Fu la Dalmine che fece dell'Innocenti, da modesto commerciante di ferro che era, un industriale capace di competere con la Dalmine stessa. Con la gestione dell'ing. Rocca nel 1941 e successivamente promotrice la Finsider, Innocenti riuscì a stipulare vantaggiose convenzioni per le quali, rinunciando, ben remunerato, ad alcune sue attività, divenne praticamente il padrone dispotico della Dalmine e delle sue attività anche commerciali.

L'oratore ha esaminato poi minutamente queste convenzioni. Ha ricordato l'opera di opposizione svolta dagli organismi qualificati dei lavoratori (due dei quali, che avevano una rappresentanza nel consiglio d'amministrazione, furono licenziati), ha dichiarato come — a suo modo di vedere — vi siano dannosi connubi tra la Finsider e l'Innocenti con alcune società argentine, e ha concluso chiedendo ai ministri competenti un esame spassionato della situazione che ha fruttato — a detta dell'on. Ariosto — ben quattro miliardi di utili all'industriale Innocenti.

« Chiedo — ha concluso il deputato del PSU — che siano trovati i mezzi per un più severo controllo delle aziende di Stato e invito il Ministro dell'Industria a influire perchè si attui a Dalmine una bonifica aziendale che risani la situazione compromessa dalla cattiva amministrazione Innocenti ».

Seduta l'on. Ariosto, il ministro Togni ha chiesto di poter rispondere in un'altra seduta per avere tempo di meglio documentarsi sui rilievi mossi dall'oratore, e così è stato deciso dalla presidenza della Camera. Ma l'interpellanza ha visto l'intervento di altri due deputati, questa volta d. c.: gli on. *Colleoni* e *Rapelli*. Il primo ha ribadito tutti i rilievi espressi dall'on. Ariosto e chiesto una serie di efficaci controlli sulle aziende controllate o finanziate dallo Stato, e il secondo, quale sindacalista, ha denunciato l'illegale licenziamento di due lavoratori che si erano levati in difesa delle maestranze e degli interessi dello Stato.

La seduta si è poi avviata alla fine con lo svolgimento di molte interrogazioni.

Speciale esortazione del Papa ai sacerdoti

Città del Vaticano, 25 sett.bre

E' stata oggi resa pubblica l'esortazione « Menti nostrae » diretta dal Papa ai sacerdoti del mondo cattolico per stimolarli, in occasione dell'Anno Santo, a uno sforzo sempre più grande di santa vita.

Il Papa tocca anzitutto il delicato problema del reclutamento e della cura delle vocazioni sacerdotali, dando, specialmente ai superiori dei seminari, ample norme nella quali il riallacciarsi alla tradizionale saggezza della Chiesa non esclude suggerimenti e consigli di una sana modernità.

Il Papa afferma poi che, mentre di fronte al comunismo, che mira a strappare la fede a quegli stessi ai quali promette il benessere materiale, il sacerdote non può mostrarsi pavido e incerto, neppure può mostrarsi indifferente di fronte agli abusi del capitalismo e alle relative sue funeste conseguenze.

Nuovi incontri di Marazza con le organizzazioni operaie

Roma, 25 settembre.

Nel tardo pomeriggio di oggi il ministro del Lavoro, on. Marazza, ha ricevuto i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori sottoponendo ai loro esame una formula di risoluzione del problema relativo alla regolamentazione dei licenziamenti individuali.

Alle ore 19 poi l'on. Marazza ha lasciato il ministero per circa un'ora e si è recato al Viminale. Nel frattempo i sindacalisti hanno proseguito l'esame della formula prospettata dal ministro.

Rientrato l'on. Marazza, i rappresentanti dei lavoratori gli hanno comunicato di riservarsi di proseguire domani congiuntamente l'esame della questione nel corso di una riunione che avrà luogo alle ore 17. I risultati di tale esame saranno riferiti al ministro nel nuovo incontro fissato per le ore 19.

Domattina alle ore 9, l'on. Marazza avrà un'altra colloquio con i rappresentanti degli industriali ai quali sottoporrà la stessa formula di risoluzione.

Interrogazione al Governo sulle sciagure automobilistiche

Roma, 25 settembre.

L'on. Vincenzo Bavaro (d.c.) ha rivolto al ministro dei Lavori Pubblici un'interrogazione per conoscere se, « dato l'impressionante crescendo dei disastri automobilistici con cons guenti danni alle persone, non ritenga di proporre d'urgenza al Parlamento una legge con la quale, a prescindere da ogni analoga disposizione contenuta nel codice della strada e nel relativo progetto di riforma, si commini l'interdizione perpetua a condurre autoveicoli ai danni di chi sia stato comunque parte di un incidente stradale che abbia prodotto vittime umane. »

Parigi riluttante a cedere sul riarmo della Germania

Si richiede uno sforzo diplomatico per conoscere le intenzioni della Russia

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 25 settembre.

Il governo francese non ha accettato la tesi americana del riarmo tedesco. Domani al Consiglio atlantico il ministro Schuman manterrà il suo atteggiamento iniziale. La resistenza continua, dunque, ma si è attenuata sotto le pressioni americane: infatti Schuman e il suo collega della Difesa, Moch, che è rientrato stanera a Parigi, hanno dovuto accettare la continuazione delle conversazioni tecniche sul bruciante problema. La Francia, per quanto possiamo capire, sembra avviarsi con riluttanza verso una accettazione della tesi americana.

La situazione diplomatica è stranissima: si discute sul piano concreto dei modi, dei tempi del riarmo tedesco e delle garanzie e delle precedenze che gli alleati debbono avere mentre la questione di massima (si deve o no ricostituire, in seno alle forze armate europee, un esercito tedesco?) è lasciata in sospeso.

Delineato così il problema, sulla base delle informazioni giunte a Parigi, indicheremo le notizie e i commenti che confermano l'interpretazione. Il primo elemento, il più importante, consiste in un editoriale di un piccolo giornale di provincia, « Le petit bleu des cotes du Nord », che esce nella regione originaria del presidente Pleven ed è il suo organo personale. L'editoriale è intitolato: « Niente Wehrmacht ».

Il ragionamento del giornale del nord è, possiamo dire, del presidente del Consiglio, può essere riassunto in poche frasi. L'U.R.S.S., ammette lo editorialista, ha preso l'iniziativa del riarmo della Germania: non si potrebbe, approfittando della presenza all'O.N.U. dei principali ministri degli esteri, fare uno sforzo per conoscere le intenzioni sovietiche? Il governo russo, si domanda il giornale « accetta di prendere la responsabilità di una corsa agli armamenti fra le due Germanie con le immense conseguenze che possono derivare un giorno nell'equilibrio delle forze tra l'Oriente e l'Occidente? Non ci fosse che una probabilità su mille non è forse compito della diplomazia francese di fornire una risposta ben fondata a questo interrogativo e, se la risposta non potesse essere fornita, di spiegare chiaramente le ragioni all'opinione pubblica? ».

La tesi è chiarissima: il governo francese vorrebbe fare un estremo sforzo per evitare il simultaneo riarmo delle due Germanie e parlare apertamente alla Russia. E' la prima volta che la posizione della Francia viene così nettamente definita e perciò il « Times » di oggi ha creduto di dover ricordare largamente senza commenti « Le petit bleu », che dall'oscura provincia è balzato improvvisamente nel vivo della politica internazionale. Ma Parigi è più scettica della provincia e sebbene per ora i commenti siano scarsi (soltanto « Le Monde » approva) le obiezioni vengono facilmente alle labbra di tutti.

Una conversazione con Visconski sul solo problema del riarmo tedesco, e per di più impegnata dalla sola diplomazia francese (una adesione americana sembra improbabile), non avrebbe senso. Visconski risponderebbe certamente: la Germania orientale non è stata riarmata; ha soltanto una polizia, eccetera, eccetera. Invece la trattativa se fosse svolta su una base più ampia, e cioè se dovesse discutere tutti i problemi in sospeso nel mondo, sebbene difficilissima, avrebbe maggiore serietà. Un negoziato su quel punto particolare (il riarmo tedesco) diventerebbe allora inutile perchè il riarmo delle due Germanie è soltanto la conseguenza dei numerosi conflitti che dividono il mondo e se questi svanissero o fossero assai attenuati, nessuno penserebbe a ridar eserciti alla Germania. Ma non si crede possibile, presentemente, un negoziato generale tra i due blocchi e perciò risulterebbe inutile un estremo tentativo presso Visconski.

Si può pensare che lo scopo del presidente del Consiglio sia un altro: quello di provare ai francesi che tutto è stato fatto, inutilmente, per evitare il riarmo tedesco. Questo ci riporta alle nostre affermazioni iniziali: la Francia non ha ancora accettato la ricostituzione d'una Wehrmacht europeizzata, ma si dispone ad accettarla come una fatalità, fra poco o fra molto. L'editoriale de « Le petit bleu » ha forse principalmente uno scopo di politica interna: le elezioni sono vicine e il governo non vuole sentirsi gridare nei comizi che la Francia si è piegata, senza ragione, al riarmo del nemico tradizionale. Si può ammettere che la preoccupazione è legittima.

d. b.

Il problema della "difesa civile„ oggi al Consiglio dei Ministri

Un colloquio tra De Gasperi e Il Guardasigilli - Esclusa una milizia di parte, saranno perfezionati i servizi già a disposizione del governo - Il PRI chiede maggiori stanziamenti per le forze armate

Roma, 25 settembre.

Domattina i ministri si riuniscono nuovamente al Viminale per discutere un problema che, nei giorni scorsi, è stato al centro della discussione e delle polemiche: di quella « difesa civile », cioè, che per l'opposizione è divenuta addirittura una « milizia di parte » e che gli ambienti governativi cercano di minimizzare e di ridurre a un'operazione amministrativa. L'on. Andreotti, che molti identificano come il portavoce di Ile Gasperi, ha detto domenica a Viterbo che mai « uomini responsabili hanno accarezzato la creazione di un esercito di parte ».

E' probabile che molta acqua sia stata gettata sul fuoco delle primitive proposte, e che il progetto di una « milizia civile » abbia perduto per via il suo iniziale carattere; tuttavia qualcosa resterà. Scelba esporrà ai colleghi di Gabinetto le ragioni che stanno dalla sua parte, e ai sa quali sono queste ragioni: il timore che, al momento opportuno, i comunisti possano passare all'azione e sovvertire l'ordine dello Stato. Ma socialdemocratici e repubblicani non sono dello stesso avviso: essi sono d'accordo nel sostenere che un'eventuale azione dei comunisti non può essere contrastata da elementi raccogliticci, che una domenica sì e una no vanno a fare un po' di esercitazione nella locale caserma: ci vuole altro, hanno in sostanza detto Pacciardi e D'Aragona al comitato ristretto dei ministri investito della questione: una milizia civile siffatta non farebbe che appesantire l'intervento delle forze dello Stato e creerebbe confusione laddove ci vuole chiarezza e snellezza di movimento.

Senza avere l'aria di fare macchina indietro, Scelba e Piccioni, che sono i propugnatori del progetto, ripiegano su posizioni più modeste. Non si parla infatti più della « Home guard », che quando fu discussa in Inghilterra contava un milione e 800 mila unità; ma gli stessi repubblicani parlano stasera di « protezione civile », che è un termine senza dubbio molto vago. Tuttavia, per quello che se ne sa, si tratta di adeguare all'attuale momento i servizi per i casi di emergenza a disposizione del Ministero dell'Interno. Occorre quindi rivedere tutta una legislazione ed adeguarla ai nuovi compiti che si richiedono per una difesa passiva in caso di emergenza. Il personale di questi servizi verrebbe mobilitato, secondo quanto sarebbe previsto dal nuovo progetto elaborato, tra i dipendenti statali di ruolo e non di ruolo compresi anche i contrattisti. Tali servizi verrebbero poi accentrati in una nuova direzione generale alla dipendenza del Ministero dell'Interno. E' probabile che su questa base l'accordo non dovrebbe tardare a raggiungersi fra il partito di maggioranza e i socialdemocratici e i repubblicani. Su questi argomenti hanno discusso oggi brevemente De Gasperi e Piccioni.

Per il P.R.I. il problema di maggior impegno rimane sempre quello, non già della difesa interna, o « protezione civile » che dir si voglia, ma quello della difesa esterna, su cui, come si sa, Pacciardi si è battuto strenuamente fino a far correre notizie di sue dimissioni, notizie puntualmente smentite. Che una punta di amaro sia rimasta in bocca ai repubblicani a proposito della difesa esterna si può rilevare da un commento, certamente ispirato, della « Voce repubblicana » che parla di un « certo scetticismo fatalistico di cui si è notato qualche segno anche in ambienti dei partiti di maggioranza ». Anzi i repubblicani si augurano che il Presidente del Consiglio riesca a dare all'attività governativa « quell'unità organica e quel tono di cui negli ultimi due mesi si è sentita larga la mancanza e l'insufficienza sia nel campo della politica generale che in quello della politica estera e interna ». (E qui, fra l'altro, si accenna alle « velleità e bizzarre iniziative del Ministero dell'Industria »).

Secondo i repubblicani ci sarebbe un grave errore, dice il giornale del ministro della Difesa, « Non ci si deve stancare di ripetere che l'Italia, nel quadro dell'alleanza atlantica, e specialmente dopo la decisione americana di rafforzare la copertura delle truppe di occupazione in Germania, ha la piena possibilità di provvedere al la propria integrale difesa, e forse in un periodo di tempo inferiore a quello occorrente ad altri Paesi europei continentali ».

Tuttavia Pacciardi mostra di non rinunciare alle sue richieste e fa osservare che la partita non è chiusa: « Dovremo dimostrarci disposti a fare, anche per parte nostra, un passo ulteriore ». E cioè uno stanziamento che vada oltre i 180 miliardi predisposto per i prossimi tre anni. « Bisogna essere preparati a chiedere con fermezza — conclude la *Voce Repubblicana* — e a dare con impegno ».

Non è vero, del resto, che i d. c. siano di parere contrario. Alle stesse conclusioni arriva Taviani in un articolo che comparirà sul prossimo numero di *Civitas*: « Se le nazioni europee sapranno essere compatte e unite nell'ambito della solidarietà atlantica, se sapranno il più rapidamente possibile procedere al riarmo spirituale e materiale — egli dice — è probabile non solo che l'Europa non sia invasa, ma anche che la guerra si fermi e finisca in Corea ».

Circa il modo di finanziare i maggiori oneri imposti dalle necessità della difesa si insiste, da parte governativa, nel sottolineare che la decisione di ricorrere ad un prestito esclude ovviamente una maggiore pressione tributaria. Gli oppositori, di rimando, affermano che vi sarebbe stata addirittura una sfavorevole ripercussione in Borsa all'annunciata emissione di Buoni del Tesoro. Ma si tratta di una illazione che non viene confermata.

vice

CRONACA CITTADINA

Al Consiglio Comunale è stata letta la prima relazione della Commissione d'inchiesta

L'on. Giulio Casalini ritenuto responsabile di leggerezza e insensibilità amministrativa

Il giudizio conclusivo: nell'affare Vaglio-Bernè l'Assessore all'edilizia "ha agito non per un provato scopo di lucro personale ma con leggerezza aggravata da mancata sensibilità etica ed amministrativa,, - Nella vertenza Città Giardino "ha mancato al dovere di chi è preposto alla direzione di un delicato ed importante ramo dell'Amministrazione Comunale,,

La seduta di ieri sera al Consiglio comunale si è iniziata in un'atmosfera d'eccezione. Il cortile era pieno di macchine strette l'una accanto all'altra; l'ingresso alle tribune del pubblico, gremitissime, era regolato da diversi vigili; ai giornalisti (invece dei soliti sei o sette ce n'erano almeno una ventina) venivano attentamente controllate le tessere. Alle 21, tre quarti d'ora prima del consueto, quasi tutti i consiglieri siedono ai loro posti; solo qualche «portavoce» passa da un gruppo all'altro. Si attende l'ingresso dell'on. Casalini; alle 21,25 entra invece il Sindaco dott. Coggiola: parte dalla tribuna della stampa un caloroso applauso al quale si associano in piedi tutti i consiglieri. Il prof. Grosso (d.c.), l'ing. Canova (p.l.i.), il sen. Negarville (p.c.i.) e l'avv. Chiarioni (qualunquista) porgono uno dopo l'altro, a nome dei rispettivi gruppi, un commosso benvenuto al Sindaco che riprende a presiedere per la prima volta dopo la sua lunga malattia.

Saluto al Sindaco

Mentre il dott. Coggiola risponde brevemente, entra nella sala l'on. Casalini, che va a sedersi sui banchi del p.s.l.i. tra la prof. Fausta Giani e il prof. Bruzzone. Sono presenti ora 64 dei 79 consiglieri. Il Sindaco affronta subito l'argomento principale, leggendo la nota lettera colla quale l'on. Casalini gli aveva a suo tempo comunicate le sue dimissioni. Il Consiglio ascolta in silenzio, mentre gli impiegati distribuiscono la relazione della Commissione di inchiesta. Poi il Sindaco dà la parola all'avv. Colla, presidente degli esaminatori; ma interrompe l'ex-vice sindaco

Casalini — Bisogna prima leggere la relazione. Io l'ho vista: è piena di novità, di cose che non si sono dette: ho lavorato tutto il giorno e tutta la notte per rispondere a questi nuovi elementi, ma ho bisogno ancora e chiedo una breve proroga.

Perplessità nella sala.

Negarville — Risponda sì o no la Commissione d'inchiesta.

Canova — Leggiamo la relazione adesso in pubblico.

Coggiola — Accetta, on. Casalini?

Casalini — Sì, a patto che mi si permetta poi di esibire i documenti che riterrò opportuni. Altrimenti dichiaro che mi ritirerò dall'aula.

Brevi commenti, ai quali pone fine il Sindaco, invitando l'avv. Colla, presidente della Commissione, a leggere la relazione conclusiva. Sono le 21,45.

Il testo della relazione

La relazione si compone di quattro parti: una premessa di carattere generale; l'esame della vertenza Casalini-Vaglio; l'esame della vertenza Casalini-Città giardino e uno studio nel quale si propongono, sulla scorta dei memoriali presentati dall'avv. Cravero, le norme per l'esame dei progetti riguardanti le nuove costruzioni e le norme particolari per le riparazioni di piccola entità in stabili sinistrati in attesa che vengano approvate dalle autorità centrali le varianti al regolamento edilizio decise all'inizio di agosto.

La commissione — è ricordato nella premessa — è stata nominata dal Consiglio comunale su proposta della Giunta, nella seduta del 30 giugno u. s. «*in relazione alle polemiche sollevate dalla decisione dell'amministrazione di abbattere gli ultimi quattro piani del grattacielo di corso Cairoli e alle dichiarazioni esposte in Consiglio circa i provati e probandi abusi in materia di disciplina edilizia e alle violazioni dei regolamenti comunali*».

Il compito assegnato alla commissione era quello di compiere una indagine chiara e profonda «*sulle eventuali responsabilità degli organi e degli uffici competenti e delle persone, nessuna esclusa, preposte od addette sulla base non soltanto delle accuse genericamente o specificatamente formulate nei dibattiti comunali, ma anche di quelle che sarebbero emerse e lanciate nel corso dell'indagine stessa*».

La commissione ha tenuto sinora 25 sedute per complessive 125 ore di discussione senza esaurire, con questo, il complesso compito per cui era stata costituita. Il documento letto dal sindaco viene infatti definito dalla commissione stessa «*una relazione parziale che esprime un giudizio su alcune posizioni di carattere personale relative alla persona dell'assessore all'edilizia on. Casalini*.

La prima questione trattata nella relazione è quella riguardante «*i rapporti intercorsi fra la persona dell'on. Casalini, assessore all'edilizia e vice-sindaco della città e la impresa Vaglio, nonchè i rapporti intercorsi fra l'on. Casalini in proprio e l'impresa accennata, nonchè tra lo stesso e la persona singola del Vaglio*». L'indagine è stata condotta, dice la relazione, per richiesta del consigliere comunale avv. Cravero e per tutto l'insieme delle accuse e delle difese che hanno agitato in questi ultimi tempi i seggi del Consiglio comunale e la cittadinanza stessa.

I rapporti con Vaglio-Bernè

La questione verte sulle trattative svoltesi, tramite il mediatore Candido Moscatelli, tra l'on. Casalini e l'impresario Vaglio per la cessione a quest'ultimo di un terreno sito in via Lamarmora angolo via Amerigo Vespucci, terreno che l'on. Casalini aveva acquistato, per sè e per altri, nell'ottobre del 1949 dalla venditrice signora Maria Moriondo Martiny. L'aspetto principale della vertenza, approfondito a fondo nell'indagine condotta dalla commissione, è se l'on. Casalini, nella sua qualità di assessore alla edilizia, fosse o meno al corrente delle irregolarità compiute nel campo edile dalla impresa Vaglio, al momento di iniziare le trattative per la cessione del terreno di via Lamarmora.

A questa domanda la commissione d'inchiesta ha risposto affermativamente e nella relazione è detto: «*La commissione non dubita che il nome del Vaglio-Bernè o delle imprese da lui rappresentate fosse stato conosciuto dall'assessore Casalini precedentemente all'inizio dell'affare dei terreni. Il pensare al contrario condurrebbe a rilevare una non ammissibile assenza dell'assessore nel funzionamento del proprio ufficio o almeno nelle fasi più importanti della vita amministrativa del proprio assessorato*».

I commissari sono giunti a questa conclusione contro le affermazioni dello stesso on. Casalini il quale dice la relazione «*in ampie deposizioni e non meno ampi memoriali ha dichiarato che erano bensì vere le trattative col Vaglio-Bernè, ma che le stesse si erano svolte allorquando non era stata compiuta da parte di questo alcuna violazione del regolamento nella costruzione di corso Cairoli, relativa alla sopraelevazione, che a lui non constava e che conobbe solo per puro caso transitando in corso Cairoli. Ma che, appena di ciò si avvide, subito rifiutò ogni contatto affaristico, ruppe le trattative e si erse a strenuo propugnatore di drastici provvedimenti (l'abbattimento dei quattro piani illegali) contro il violatore Vaglio-Bernè*».

«*Inoltre* — prosegue la relazione — *Casalini ha affermato che egli non conosceva il Vaglio-Bernè antecedentemente alle trattive affaristiche nè il nome di questi gli era particolarmente noto per vicende burocratiche nel proprio assessorato o per altra relazione o conoscenza amministrativa e privata*».

La commissione invece è giunta alla conclusione sopra riportata accertando i seguenti fatti.

L'on. Casalini ha iniziato le trattative con il Vaglio verso i primi del mese di marzo del 1950. Verso la metà di marzo Casalini riceve nel proprio ufficio di assessore l'impresario Vaglio e lo invita «a presentargli un progetto della costruzione che intendeva erigere sul terreno di via Lamarmora e ciò allo scopo di esaminarlo specialmente in relazione al numero delle camere che avrebbero costituita la contro-partita del Vaglio per la cessione del terreno».

Avuto il progetto, Casalini fece un'unica riserva riguardante il numero delle camere che avrebbe dovuto avere «*entrando così* — è detto nella relazione — *nel concreto di quelle trattative nelle quali la qualità e la personalità dell'uomo d'affari edili si confonde e mescola, con non encomiabile realtà, con quella dell'assessore all'edilizia*».

Nei primissimi giorni di aprile Vaglio fa a Casalini la prima offerta concreta di 36 stanze. Questi la ritiene insufficiente. Vaglio migliora la sua offerta, ma nell'incontro del 9 aprile tra Casalini e il mediatore Moscatelli il primo oppone un netto rifiuto alla continuazione «*dell'affare che riteneva buono*» ma che purtroppo non poteva essere concluso di fronte alla reazione dell'opinione pubblica urtata dalle irregolarità compiute dal Vaglio nella costruzione del suo grattacielo di corso Cairoli.

Stabilite così le date esatte e le diverse fasi delle trattative la commissione ha accertato che Casalini conosceva in precedenza il nome del Vaglio o delle imprese da lui rappresentate perchè questi, come amministratore della società Saric era stato contravvenuto il 1° febbraio e il 7 marzo per lavori abusivi compiuti in via Manzoni e il 30 marzo per altri lavori abusivi compiuti dalla società Vittoria Rosine nella casa di via delle Rosine 8. Inoltre Casalini partecipò come assessore all'edilizia, alla seduta della commissione igienico-edilizia del 10 marzo nella quale venne respinta in modo definitivo la richiesta di Vaglio per la costruzione di piani supplementari oltre il decimo fuori terra nel grattacielo di corso Cairoli. Infine risulta ancora che il 27 marzo Casalini ha firmato, quale assessore e vice-sindaco una comunicazione di ufficio alla sezione urbanistica presso il Provveditorato regionale alle OO. PP. per il Piemonte trattando l'argomento della sopraelevazione abusiva di corso Cairoli.

«*Da tali accertamenti* — dice la relazione — *nasce come legittima valutata conseguenza che al momento nel quale le più gravi violazioni compiute nel grattacielo di corso Cairoli stavano effettuandosi, di esse violazioni era a conoscenza sicura e certa l'on. Casalini, e che, ciò non ostante egli aveva iniziato e continuato i commentati rapporti affaristici con il Vaglio-Bernè, autore delle irregolarità e delle violazioni, confondendo, come già si è scritto, il settore amministrativo comunale con quello degli affari privati*».

Su questo punto la relazione così conclude: «**Accertati quindi i fatti come sopra la commissione — e non può celare il suo profondo rammarico — ritiene che nel quadro del cosiddetto affare Vaglio-Bernè, l'on. Casalini, assessore all'edilizia, abbia agito come ebbe ad agire, sia pure non già per un provato scopo di lucro personale nascente da azioni illecite e puranco delose tali da sommergerne l'onorabilità, ma di certo con leggerezza, aggravata in questo caso dalla mancanza di quella sensibilità di etica amministrativa che non solo è doverosa ma è tassativamente necessaria nella gestione della cosa pubblica**».

La Città Giardino

La seconda questione presa in esame nel memoriale riguarda la vertenza Casalini-Città Giardino, sollevata in Consiglio comunale da una generica accusa lanciata dal consigliere avv. Mario Chiarioni e cioè che l'onorevole Casalini «*avvalendosi della sua qualità di assessore all'edilizia, abbia favorito in vari modi l'impresa della Città Giardino dappoichè, essendo egli proprietario di terreni nella zona, da tale impresa avrebbe potuto trarre un utile, di natura illecita, consistente nel maggior valore che detti suoi terreni avrebbero acquistato ed anzi da alcune frasi accusatorie si poteva ritenere come effettivamente tratto detto utile*».

La commissione ha quindi dovuto accertare: «*1) Se vi sia stata condotta di favoritismo verso l'impresa della Città Giardino da parte dell'assessore all'edilizia on. Casalini, intendendo per favoritismo ogni azione od emissione, compiacente o tollerante, in sede amministrativa. 2) Se i terreni di cui sopra, stabilita la loro entità, siano stati valorizzati per effetto dell'iniziativa e dell'esecuzione di costruzione della Città Giardino. 3) Se nel caso di risposta affermativa ai due precedenti punti il movente delle compiacenze e tolleranze amministrative sia stato quello del lucro derivante dalla valorizzazione dei terreni*».

Innanzitutto la commissione ha stabilito l'entità dei terreni. «*Al 1° agosto 1959* — è detto nella relazione — *la superficie complessiva della proprietà immobiliare tenuta pro indiviso dall'on. Casalini e da altri risultava di metri quadrati 11.045,55*».

In realtà però — risulta dalle dichiarazioni di Casalini riportate nella relazione — gran parte di questi terreni (circa 10 mila metri quadrati) sono stati venduti, sia pure senza forma pubblica, il 7 ottobre 1949. A questo proposito si è avuta anzi una sorpresa in quanto si è constatato che Casalini avrebbe venduto anche i terreni che in precedenza (il 24 settembre 1946) aveva donato alla Fondazione «Ines Casalini Volpengo - Ghesio - Aiuti alla maternità», creato dallo stesso Casalini allo scopo di coadiuvare il Municipio nella difesa della maternità.

L'Ente Benefico

Su questo punto, prendendo atto della dichiarazione resa da Casalini e che cioè l'operazione è stata compiuta per accrescere il capitale iniziale della fondazione che sarebbe stato portato, con una successiva compra-vendita da L. 6.671.320 a 10.395.000, la commissione così conclude: «*di questi movimenti e cangiamenti di proprietà, che sono tipici dell'abitudinarietà di affari immobiliari, la commissione non ha altra prova se non le affermazioni dell'on. Casalini, non del tutto precise e comunque sprovviste di appoggio documentale. Pertanto la commissione si augura che la Fondazione venga posta, concretamente e formalmente, in condizione di avere nel proprio patrimonio, il benefico fine creato, i beni accennati e li abbia col crisma del pubblico atto e coll'apporto della loro iscrizione nei libri sociali di vita*». (Questo invito della commissione si riferisce al fatto che sino al giorno della stesura della relazione non era stata presentata istanza per la erezione della fondazione in Ente Morale).

Circa il quesito n. 1 e se cioè vi siano stati favoritismi verso la Città Giardino la Commissione così ha risposto: «*La conoscenza del passato del Caroso non soltanto doveva porre l'on. Casalini in guardia dalle dimenticanze degli accertamenti e delle provvidenze amministrative sulle medie e gravi irregolarità* (mancanza delle fognature e dell'acqua potabile), *ma doveva anche impedirgli ogni intervento, attivo o passivo, nelle vicende della travagliata impresa*».

Sul secondo punto «valorizzazione dei terreni» la commissione ha risposto «*che vi era concreta e reale valorizzazione del terreno in discussione*».

Sul terzo punto «quello del lucro» la commissione ha invece ritenuto «*di non possedere elementi concreti in forza dei quali possa ritenere che l'operato dell'on. Casalini, fosse determinato come mezzo a fine, dallo scopo di aumentare il valore dei terreni*».

«**Concludendo — dice la relazione — sopra l'operato dell'on. Casalini quale assessore all'edilizia nei confronti della impresa Città Giardino, la commissione opina di non accogliere l'accusa della sussistenza di un lucro determinatore dell'operato stesso e nega l'addebito morale di tale natura, ma ritiene che l'on. Casalini, in tutti i suoi atti, abbia agito con palese leggerezza alla quale non può essere disgiunto il carico della scarsità di quella sensibilità e comprensione amministrativa e tecnica che il caso gli imponeva e che era di stretto dovere per colui che era preposto all'alta direzione e conduzione di un ramo dell'amministrazione comunale quanto mai delicato ed importante per la somma di interessi pubblici e privati ad esso inerenti**».

Chiuso con questo giudizio l'esame della vertenza Casalini-Città Giardino la relazione, come abbiamo detto all'inizio, esprime nell'ultima parte alcune proposte tecniche concernenti le norme per l'esame dei progetti riguardanti nuove costruzioni

L'inchiesta continua

L'inchiesta sulle irregolarità edilizie, di cui sono stati ora resi noti i primi risultati, è stata condotta (e non dubitiamo che verrà proseguita) dall'apposita commissione con un impegno, una diligenza e una serena imparzialità di cui tutti coloro ai quali stanno a cuore le sorti del nostro Comune e della pubblica amministrazione non possono che felicitarsi. Nessuna preoccupazione di parte e nessuna considerazione estranea hanno limitato od ostacolato le lunghe e laboriose indagini della Commissione, nè compromesso la obiettività delle sue conclusioni. Le quali sono state raggiunte all'unanimità: col consenso, cioè, anche dei consiglieri comunali che rappresentavano in seno alla Commissione il partito dell'assessore all'Edilizia.

Ciò dimostra che, in un sistema di ben intesa democrazia, se non si possono impedire irregolarità o abusi, questi non vengono tuttavia occultati o passati sotto silenzio, ma trovano, prima o poi, la giusta sanzione. E che, quando si tratta degli interessi del loro Comune, i torinesi sanno pur sempre liberarsi da ogni considerazione di parte per tutelare, concordi, il prestigio e il buon andamento della pubblica amministrazione, che è prezioso patrimonio comune.

Resta nondimeno, per noi come per tutti, motivo di vivo rincrescimento che un uomo così stimato e popolare, come l'on. Casalini, che pure ha avuto iniziative utili alla città, non abbia saputo dimostrare, come assessore alla edilizia, quel senso di responsabilità e quello scrupoloso rispetto della equità e dell'etica amministrativa che, nei difficili tempi in cui viviamo, appaiono più che mai necessari. L'on. Casalini però ha preannunciato per stasera alcune sue nuove precisazioni. Le attendiamo quindi, com'è giusto, prima di un giudizio definitivo.

Va rilevato che l'attuale relazione risponde soltanto a due dei quattordici punti del memoriale presentato dal nostro autorevole collaboratore avv. Cravero che ha dato un così importante e disinteressato contributo per la conoscenza della verità. La parte sostanziale — concernente i grattacieli, la mancata istruttoria delle varianti al Piano regolatore, la ritardata pubblicazione dei piani di ricostruzione, ecc. — verrà in un secondo tempo. Le indagini relative esigeranno anche esse un ingente lavoro. Si tratta, infatti, di vagliare la posizione di una sessantina di persone che, più o meno direttamente, sarebbero implicate in più o meno gravi irregolarità.

S'intende, quindi, che la Commissione di inchiesta voglia procedere con la massima cautela prima di formulare conclusioni che potrebbero colpire funzionari, costruttori, proprietari e liberi professionisti. Esprimiamo l'augurio che la Commissione continui i suoi lavori, senza passione di parte, ma anche senza debolezze, nella difesa del pubblico interesse.

La visita di Luigi Einaudi alla Casa della Divina Provvidenza

Il Capo dello Stato ha offerto un milione al Cottolengo - L'inaugurazione dell'Istituto di Credito Agrario

Verso mezzogiorno di ieri una lunga automobile nera si fermava in via Don Bosco dinanzi all'ingresso della Casa della Divina Provvidenza. Ne scendeva un signore, il quale, dopo aver suonato alla porta, dichiarava alla suora, giunta ad aprire:

— Sono l'avv. Carboni, segretario particolare del Presidente della Repubblica. S. E. Luigi Einaudi, che si trova sulla macchina con la consorte, desidera visitare il Cottolengo.

La povera suora quasi sveniva per l'emozione; ripresasi dopo un istante, balbettava una frase di saluto per introdurre il Presidente e donna Ida, che nel frattempo si erano accostati. S'iniziava così una minuziosa visita del benefico istituto, protrattasi per oltre un'ora. Il Presidente ha voluto assistere alla vita normale delle migliaia di ricoverati, interessandosi in ogni reparto dell'organizzazione. Egli è stato largo di elogi sia alle suore sia al personale sanitario. Anche donna Ida, visibilmente commossa, ha espresso la sua ammirazione per l'opera altamente umanitaria della Piccola Casa.

Prima di prendere commiato il presidente ha consegnato al rettore dell'istituto un'offerta di un milione di lire, a titolo personale.

Nella mattinata — come già si è detto nell'edizione di «Stampa Sera» — Luigi Einaudi era giunto in treno alle 9 circa da Milano per assistere all'inaugurazione della nuova sede dell'Istituto agrario in corso Vittorio 93. Il Capo dello Stato, che era accompagnato, oltre che dalla consorte, dal personale della Casa civile e militare, è stato ricevuto dall'on. Pella, dal Cardinale Arcivescovo, dal presidente della Fiat prof. Valletta, dal primo presidente della Corte d'Appello avv. Peretti Griva, dal senatore Bertone, dal dott. Menichella, direttore della Banca d'Italia, dal Corpo Consolare e dalle autorità cittadine — tra cui il Prefetto, il Questore e l'assessore Signorini.

Nel discorso inaugurale il presidente dell'Istituto di Credito agrario, prof. Paolo Ricaldone, ha ricordato che le alte finalità dell'ente, rivolte a favorire quei piccoli coltivatori che un tempo erano vittime dell'usura, sono state realizzate nell'ultimo anno con un giro di capitali per circa 40 miliardi. Di questi prestiti ha beneficiato soprattutto la provincia di Vercelli, nella quale si è avuto un movimento di 54.607 lire per ettaro. Anni or sono — ha rievocato ancora l'oratore — persino il prof. Luigi Einaudi, viticultore, ha ottenuto un prestito in base a progetti e computi compilati dallo stesso richiedente. Il prof. Ricaldone ha concluso dichiarandosi certo che l'opera dell'istituto darà un decisivo sostegno all'agricoltura piemontese.

Dopo brevi discorsi dell'onorevole Pella e dell'assessore Signorini e la benedizione impartita dal Cardinale, Luigi Einaudi ha tagliato il nastro tricolore posto all'ingresso dell'istituto.

Nel pomeriggio alle 16, Luigi Einaudi e la consorte, lasciavano in macchina la nostra città, diretti a Dogliani.

Rinviata a stasera la discussione su richiesta dell'ex-vice sindaco

Egli afferma di avere una documentazione atta a modificare su alcuni punti importanti le conclusioni della commissione

La lettura della relazione è durata quasi un'ora ed un quarto: il silenzio è stato sempre assoluto; il benchè minimo rumore ha sollevato nell'assemblea immediati, nervosi zittii. L'on. Casalini è rimasto tranquillo, quasi indifferente, senza seguire sul testo — che ogni consigliere ha davanti a sè — la lettura, consultando invece di tanto in tanto qualche foglio di carta bollata o rimanendo immobile a guardare fisso davanti a sè, le braccia incrociate; solo verso la fine, si anima e discute un po' animatamente, coi suoi vicini di banco.

Immediatamente dopo la fine della relazione, l'avv. Colla legge un estratto del verbale della seduta conclusiva della Commissione d'inchiesta. Risulta in esso che i due membri, assessori Bertero e Chignoli avrebbero preferito: a) una relazione non limitata ai soli due punti, Città Giardino e Vaglio, ma estesa a tutte le vertenze ed ai problemi edilizi; b) un ulteriore interrogatorio dell'on. Casalini per maggiori chiarimenti specie sui suoi rapporti coll'impresa Vaglio; c) più ampie domande all'ex vicesindaco sulle vicende della Città Giardino e della fondazione Ines Casalini. Tali richieste degli assessori Chignoli e Bertero non furono accettate dalla maggioranza della commissione «e pertanto — dice l'avv. Colla — vennero messe a verbale così come ora le ho lette».

Casalini: Chiedo 24 ore di tempo per rispondere ad alcuni elementi che — ripeto — mi risultano completamente nuovi.

Canova: Propongo di tralasciare il problema delle persone per trattare subito quello urgente della regolamentazione edilizia.

Coggiola: Accordiamo le 24 ore?

Grosso sostiene che chi deve decidere è la Commissione di inchiesta, messa praticamente sotto accusa dall'on. Casalini «per aver essa riferito su fatti non contestati»; chiede quindi una breve sospensione di dieci minuti. Il Sindaco e il Consiglio accedono a questa richiesta. La Commissione di inchiesta si riunisce.

Colla (alla ripresa dei lavori) — La Commissione dichiara di aver svolto la sua indagine su fatti accertati. Non dissente dalla richiesta di proroga di 24 ore fatta da Casalini.

Casalini — Ripeto che domani porterò le prove di quanto affermo: che cioè la relazione contiene delle accuse su fatti nuovi che non mi sono mai stati contestati.

La richiesta di Casalini viene accolta dal Consiglio che, su proposta del consigliere Canova, passa all'esame della parte della relazione riguardante le modifiche edilizie. Dopo pochi interventi si accoglie il suggerimento del sen. Negarville di demandare alla Giunta lo studio delle proposte tecniche che saranno poi presentate da questa al Consiglio per l'approvazione. Il Consiglio si dichiara favorevole.

Il Sindaco — Chiudo la discussione sulla relazione della Commissione d'inchiesta ed esprimo un ringraziamento all'avv. Cravero per aver suggerito il complesso delle norme da adottarsi.

Si passa ora all'ordinaria amministrazione.

Tra l'altro l'assessore Car[illegible] annuncia che in corso Siccardi angolo via Cernaia sarà quanto prima piantato anche un semaforo centrale oltre a quelli laterali. A mezzanotte il Sindaco toglie la seduta e la rinvia a questa sera.

Triste vicenda d'una famiglia in una misera soffitta

Costringe la moglie e i tre figli a convivere con l'amante ventenne

Spinto dall'impellente necessità di far denaro, cinque anni fa il 31enne Natale Comba decise di abbandonare il paese natio, Scurcola Marsicana, e di venire nel Nord. Vendette le sue proprietà — pochi palmi di terreno incolto ed il miserabile mobilio di casa — e partì, lasciando laggiù la moglie, Angela Meda ed i tre figli: Nunzia di 15 anni, Luisa di 12 e Franco di 6.

Giunto a Torino trovò alloggio in una soffitta della barriera di Milano e lavorò in un grande stabilimento. Ogni mese inviava alla famiglia lontano un po' di denaro, qualche migliaio di lire. Improvvisamente, nel 1949 cessò di mandare i piccoli sussidi; la moglie, preoccupata, incaricò alcuni amici di ricercare l'uomo, ma senza risultato: egli aveva abbandonato la sua abitazione ed era sparito.

Nel gennaio di quest'anno il Comba si fece vivo: in una breve lettera dichiarava di aver passato molti guai, fortunatamente ora la sua situazione andava migliorando. «Non mi sono scordato di voi: anzi, voglio che Nunzia e Luisa vengano da me, nel mio nuovo alloggio di corso Novara». In seguito, promise, avrebbe richiamato anche la moglie e il maschietto.

Appena nella nostra città le due ragazze si resero conto che il padre era mutato; e che erano mutati i suoi affetti. Infatti il Comba conviveva con una giovane donna, la ventiduenne Giuseppina Ripara, della quale appariva follemente innamorato. Le figlie mal si adattarono a vivere con una estranea, e peggio ancora accettarono di assecondare il padre, che imponeva loro di chiamare «mamma» la Ripara.

Allarmate e disperate decisero di avvertire la madre, e le scrissero una pietosissima lettera. Un mese fa capitò a Torino, con il bambino, la Meda: ed una violenta sorpresa l'attendeva. Non solo il marito viveva «more uxorio» con l'amante, ma da questa aveva avuto una figlia di 16 mesi, Piera Maria, ed un altro era in procinto di nascere. Le parole appassionate del Comba, rivolte alla moglie in tono melodrammatico, ebbero il potere di placare inspiegabilmente le sue ire. E fino a pochi giorni fa nella casa dell'uomo si visse una situazione insostenibile: sotto lo stesso tetto abitavano il Comba, la moglie, l'amante, i figli nati dalla moglie e la bimba nata dall'amante.

Una scenata clamorosa, accaduta nella notte di sabato, fece traboccare il vaso: l'uomo era rincasato a tarda ora, e non aveva saputo giustificare alla moglie e alla Ripara il suo ritardo. Ingelosite le due donne rivolsero all'uomo dapprima frasi pungenti, poi i loro pugni. E fra lo stupore dei figli che singhiozzavano i tre si picchiarono accanitamente, a lungo. Ad un tratto la Ripara, in stato di avanzata gravidanza, svenne e dovette essere trasportata d'urgenza alla Maternità.

Ieri pomeriggio, dopo una nuova lite con il marito, la Meda si decise a recarsi al commissariato di Borgo Dora per denunciare i fatti. Immediatamente il marito veniva arrestato dalla polizia, e non stava molto a confessare pienamente i suoi falli. Anche la Ripara è piantonata: è risultato infatti che la donna — ammogliata e separata da anni dal marito — aveva registrato, all'ufficio anagrafe, l'ultima bimba natale con il cognome dell'uomo a lui legalmente unita. Nella giornata di oggi la Meda, munita di foglio di via, ripartirà con i figli alla volta di Scurcola.

Sabato si inaugura l'«Autunno torinese»

L'inaugurazione delle Mostre internazionali dell'«Autunno torinese» è confermata per sabato 30 settembre, alle ore 10, al Palazzo delle Esposizioni al Valentino. Interverranno rappresentanti del Governo e delle due Camere, le maggiori autorità cittadine, il corpo consolare, ecc.

A «Torino-Esposizioni» e nella ricostruita palazzina delle Belle Arti al Valentino — dove ha sede come è noto la II Esposizione internazionale di Tecnica cinematografica — fervono i preparativi di allestimento della X Mostra internazionale della Meccanica e della II Mostra Scambi Occidente. Tutti i posteggi sono esauriti dalle centinaia e centinaia di espositori italiani ed esteri.

Con queste Mostre internazionali Torino fa il «punto» del progresso del lavoro italiano in settori di produzione e di commercio specializzati ai fini del più intenso sviluppo degli scambi con l'estero.

Per la mamma del pastorello

Abbiamo ieri ricevuto le seguenti offerte. Un gruppo di dirigenti e impiegati di Saint Vincent L. 34.000; S. S. 300; N. N., Verzaria 1000; C. M. M. 1000; E. V. 1000; N. N. 500; Annamaria in memoria del padre 500; Ida e Ottavio, in memoria del loro cari genitori 500; Basolo e Fiore 500; C. e P., in memoria del fratello 1000; N. N., Varallo P., in memoria dei miei cari 2000; un gruppo di bambini di via Cottolengo F. Biella 1000. - Totale L. 42.300. Somma precedente Lire 466.570. — Totale L. 508.870.

Per la moglie ed i figli dell'operaio Camillo Lucca

Ecco le offerte ricevute ieri: Franco Respino L. 1000; Celni e Sandro 1000. - Totale 2000. Somma precedente 668.938. — Totale Lire 670.938.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Temperatura massima* + 22.6; *minima* + 9.4; *media* + 16.9. *Umidità* 74 %. *Pressione* 737.8. *Venti deboli, cielo nuvoloso. Previsioni: Annuvolamenti stratiformi nella mattinata per schiarite, venti deboli. Temp. in lenta diminuzione.*

Quattordicenne che fugge portando via 50 mila lire

Da un istituto della nostra collina è ieri scomparsa una ragazza. Si tratta della 14enne Francesca Monti che già domenica scorsa aveva abbandonato l'istituto portandosi via ben 100 mila lire. Ritrovata e ricondotta alla casa la Monti assicurava, fra le lagrime, che mai più avrebbe ripetuto il gesto. Ieri verso le 16,30 abbandonava ancora una volta l'istituto ma questa volta non sola, era riuscita ad indurre a seguirla un ragazzo che il lavorava in qualità di aiuto cuoco, tale Gaetano Bosco di anni 16. Dopo la fuga dei due la direttrice si accorgeva che dal cassetto mancavano 50 biglietti da mille. Il fatto è stato denunciato ai carabinieri di Pino Torinese.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Club La Florida p. Solferino tel. 42-822: 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini, canta Luciano Benevene. **Smeraldo Club** Gotto 3 t. 682470 ore 21-1 Due Or. Ortuso-Bonetto Ducci c. C. Bani, T. Vallati. **Maison Des Artistes** p. San Carlo 182 Thè diner dansante ore 17-19 e 21-3 Trio Allegriti. **Tavernetta Bar Sestriere** Amendola 10: Compl. Di Nunzio, c. G. Ravera, C. Laris. Danze attraz. 22-3. **Ragno d'Oro** (Bal Musette Danze) Gall. Umberto I, p. Repubblica tel. 564-258; ore 21-1 Rancati. **Castellino Danze** ore 17 e 21 Orch. Rasaclot c. E. Sasso, A. Braglia. **Trocadero Club**: 17 tè; 21 danze Orch. Casamatta - Vocal Trio. **Al Cavallino Bianco** Cabaretto Ristorante Dancing Orch. Balocco. **Gay Estivo** c. Moncal. 52 Orc. Angelini Org. Hammond Mº Marutti. **Giardino Danze Moda**: 21 Orch. Gimelli c. E. Maresa e G. Rossi. **Principe Danze**: 21 Orch. G. Orsatti, canta Nella Colombo. **Bischenduait Lutrario** ore 21-24: Or. Caravaglia c. B. De Stefanis. **Gaudio Danze** ore 16 e 21 Attilio Neve e suo complesso. **La Serenella**: 21 Orch. Mojetta. **Rotonda Moda** Valentino 21 danze. **Alhambra** Nizza 60 G. Berganton. **Al Valentino Saletta** danze 21. **Danze** Nizza 34: ore 21 danze. **Monteacappuccini** danze ore 21-24. **Eden Danze** 21 Orch. Mobiglia.

CASTELLINO DANZE

Ricorda i famosi *matinées* delle ore 17 con prezzo ridotto accumulativo di ingresso e consumazione. Ore 21 serata *Emeli Diamant*, sorteggio premi ditta *Clerici*.

DANZE PRINCIPE

Serata Club con sorteggio prodotti *Emeli* e *Millefiori*.

EL TROCADERO CLUB

Via Giolitti 1 - Tel. 553771

Continua il grande successo dell'*Orchestra Casamatta* col suo Vocal Trio nei tipici ritmi sud-americani. Ore 17 e 21.30.

AUGUSTEO DANZE

Domani sera, ore 21, si riapre ad inviti il signorile locale. Allieta i trattenimenti il moderno complesso *Cinafanelli* con la cantante *Maria Cavanna*.

EDEN GIARDINO DANZE

Numeroso sorteggio bottiglie di liquore offerte dalla *Distillerie Piemontese*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il matrimonio è una cosa seria» M. Lockwood. L. 250. **Astor**: «Corda di sabbia» Corinne Calvet, B. Lancaster, C. Rains. **Corso**: «Napoli milionaria» Totò, E. De Filippo. Pl. 200. Gal 250. **Doria**: «La Marie du port» Jean Gabin, Blanchette Brunoy. C Courcel. Ediz. originale francese Pomeriggio L. 250. Sera L. 300. **Lux**: «Ossessione del passato» J. Crawford, M. Douglas, Sullivan. **Metro-Cristallo** Glenn Ford, Janet Leigh, Charles Coburn «Il dottore e la ragazza» Matt. 10,30 L. 135. **Reposi**: «La portatrice di pane» Vivi Gioi e Carlo Ninchi. **Torino**: «Mia moglie capitano» P. Goddard, F. Mc. Murray. Ap. 10. **Vittoria**: «La bandiera sventola ancora» Errol Flynn, A. Sheridan.

Alexandra: «I peggiori anni della nostra vita» V. Belmont, Stoppa. **Alpi**: «Caravaggio» A. Nazzari. **Ariston**: «Notorious» Ingrid Bergman, Cary Grant. Platea L. 130. **Augustus** Maschera di Dimitrios. S. Greenstreet. Scott. Pr. 120-170. **Capitol**: «Giardino segreto» Margaret O'Brien, Herbert Marshall. **Faro**: «Il giardino segreto» Margaret O'Brien, Herbert Marshall.

Hollywood: «Capitan demonio» Adriano Rimoldi, M. Martin. **Ideal**: «Cocaina» Howard Duff Dan Duryea. e Comp. Riviste Alfredo Rizzo, ore 16,15 e 21,15. **Massimo**: Romantico avventuriero di Henry King con Gregory Peck. **Nazionale**: «Capitan Demonio», Adriano Rimoldi, M. Martin. **Principe**: «Capitan Demonio» Adriano Rimoldi, M. Martin. Ul. 22. **Statuto**: Romantico avventuriero.

Asti: «Città dolente». **Mignon** Prigion. isola squali. V. **Olimpia**: Amori e veleni. Nazzari. **Pax** «La città del jazz». L. 60. **P. Nuova**: «Illusioni» Ap. 10. **Regina**: Trafficanti uomini. Var. **Romano**: «Vita è meravigliosa» Stewart. Riv. Ferrero 16.30 21.15. **S. Felice** 44.077: «Ragazza della 5.a strada» G. Rogers. Ap. 19.30.

Esperia: «Luna Park». **Imperiale** Peccatori senza pecc. V. **Italiano**: «Colpa Janet Ames». **Vinzaglio**: «Delitto senza peccato» Loretta Young, E. Cummings. **Eliseo**: «Assassino misterioso» con Gianni e Pinotto. **Frejus**: «Le 4 mogli» P. Giachetti Comp. Riviste Armonia-Carilli. **S. Paolo**: Allegri gemelli. Crib-ek.

Belgio: «Città della paura». **Corallo**: Fiamma non si spegne. **Eridano** Senza amore. S. Tracy. **Dropa**: «Alba fatale». **Radium**: «Roulette» B. Stanwyck. **V. Veneto**: «Ti ritroverò». Scala.

Astra: «Il ragno nero» Meredith. **Bernini**: Chiuso per restauri. **Excelsior**: «Cintura di castità». **Odeon**: «Il diavolo nero». **Star**: Non t'inganno t'amo. Tone.

Aduni: I 3 moschettieri. Varietà. **Aurora**: «Ribelle dei tropici». **Bresela**: «Striscie invisibili». **Fortino**: «Giulietta e Romeo». **Nord**: Risorgere per amare. Var. **Palermo**: «Campane a martello». **R. Parco**: «Terrore corre sul filo».

Sociale: «Figlia di Lassie» techn. **Colosseo**: «Vivere a sbafo». **Italia**: «Odissea tragica». **Moderno**: «Jungla in fiamme» e «Ciclone condannato a morte». **Piemonte**: Valle dei forti. Tone. **Spezia**: «La bella avventura».

Alba: «Diana vuole la libertà». **Apollo**: «Circo insanguinato». **Diana**: «Cieli azzurri» Astaire. **Dora**: «Notte e dì» technicolor. **Edera**: «Le due città». **Lucento**: «Duello senza fine». **Roma**: «Vulcano» Anna Magnani.

PISCINA COPERTA - Stadio
Ore 21
NUOTO
Incontro internaz. femminile
ITALIA - JUGOSLAVIA
PALLANUOTO

ASTOR
Una vicenda avventurosa e drammatica
LA CORDA DI SABBIA
con CORINNE CALVET
Burt Lancaster - P. Henreid
Paramount Pictures

IDEAL
GRANDE SUCCESSO
della Compagnia di Rivista
ALFREDO RIZZO
con il TRIO CARLETTIS
Sullo schermo «COCAINA»
con Howard Duff - S. Winters

LUX
Ossessione del passato
con
Joan Crawford - M. Douglas
M. Sullavan - R. Young
Regia. *Frank Borzage*

Chi dorme, oggi, può pigliare pesci

Gli esperimenti del Dott. Kleitman nel sonno hanno portato alla scoperta di alcune verità di enorme importanza. Non solo, oggi, si è scoperto il segreto per dormire meglio, ma si può anche trovare nel sonno il sistema per avere il miglior successo durante la giornata. Leggete le nuove, fondamentali scoperte in «Selezione» di settembre.

DIFFIDA

GRASSI PASQUALE - Via Villar 36, Torino non riconosce alcun debito contratto o da contrarre dalla figlia GRASSI FRANCESCA non più con lui convivente.

MOTORENFABRIK München-Sendling

ha ripreso l'esportazione dei suoi motori orizzontali. Per acquisti e richieste rappresentanza scrivere: SIRTE - Foro Bonaparte, 46 - MILANO

AMBROSIO
OGGI

CINEMA
DORIA
•
LA MARIE DU PORT
di MARCEL CARNE'
presentato al Festival di Venezia e interpretato da
JEAN GABIN
BLANCHETTE BRUNOY
prosegue le repliche ancora per alcuni giorni
a PREZZI NORMALI
POMERIGGIO L. 250
SERA L. 300
Edizione originale francese
VIETATO AI MINORI DI ANNI 16

al TORINO
Tutta Torino ride!..
Mia moglie capitano
PAULETTE GODDARD
FRED MacMURRAY
MACDONALD CAREY - ARLEEN WHELAN
Regia: MITCHELL LEISEN

DOMANI al VITTORIA

OGGI ultimo giorno di
«LA BANDIERA SVENTOLA ANCORA»

I senatori della foresta

(Dal nostro inviato speciale) S. Francisco, settembre.

Felice la California, che si è presa una foresta e l'ha dichiarata monumento. Quelli di San Francisco sanno bene che gli Stati Uniti non hanno monumenti originali da far vedere, che siano stati costruiti dagli uomini, e così hanno pensato: «Il nostro orgoglio è nel mostrarvi questi alberi nati prima di Gesù Cristo, contemporanei forse della guerra di Troia. Ammirateli, nessun'altra parte del mondo può offrire un tale spettacolo». In realtà è uno dei rari, veri monumenti che ho visto; per il resto l'America possiede soltanto cose monumentali, e sono numerose. Ma proprio nel dire che sono monumentali e non monumenti — insomma tra l'aggettivo ed il sostantivo — risiede la diversità del sigillo che è sul vecchio e sul nuovo mondo.

I grattacieli di New York, ad essere generosi, possono venire gabellati per monumentali. A me piacquero una volta soltanto e soltanto un momento, quando arrivai in volo ed ero a cinquecento metri d'altezza. Da vicino mi sembrarono esasperazioni disumane; e, dentro, gigantesche trappole adatte per la dimensione dei topi che imprigionano otto ore ogni giorno. Quando poi ne vidi uno in costruzione compresi altre cose. Gli autocarri non scaricavano calce, non portavano mattoni, ma lunghe sbarre di ferro e scatole piene di bulloni. Lo scheletro del grattacielo, che sarebbe stato ricoperto con pannelli di finto marmo, era già al ventisettesimo piano: là in alto vedevo i meccanici con la fiamma ossidrica, con i martelli pneumatici, con il cacciavite elettrico che saldavano, ribattevano, imbullonavano. Allora si capisce che il grattacielo non lo fanno i muratori, come prima non lo ha disegnato un architetto. Di sicuro un ingegnere lo ha *calcolato* e adesso i meccanici lo *mettono insieme*. Il risultato è aridamente monumentale.

Anche Washington ha qualche segno di monumentalità, ma ricopiata a destra ed a sinistra, tra Atene e Roma: uno di noi, più che indifferente, resta incerto nel giudicare tanto spirito imitatorio, degno soltanto di chi scartabella un manuale d'architettura in cerca d'ispirazione. Ed a Chicago la mania del monumentale cammina sulla stessa strada. Hanno rifatto così bene lo stile classico romano che un giovane regista, pochi mesi fa, tra i colonnati, le scalinate del Museo di Storia Naturale e i saloni del Museo d'Arte è riuscito a girarvi un intero *Giulio Cesare*, proprio come se si trovasse nella Roma d'allora. Ad un certo punto viene quasi voglia di preferire la monumentalità delle officine Ford, a Detroit, se non altro perchè risalta di prima mano.

A San Francisco m'accorsi che le velleità erano incamminate altrove, con maggiore saggezza e risultati. Per esempio: il ponte che chiamano *Golden Gate*, giustamente loro lo definiscono «world's largest», il più grande del mondo, non il più bello. Eppure tecnicamente, per chi può capire con quali accorgimenti sta su, scavalcando la baja, è una meraviglia; per gli altri una ottima prova di monumentalità all'americana. Quando, uscendo di città, lo si vuole superare, ci si ferma all'imbocco per pagare il pedaggio. Soltanto perchè costretti a quella sosta è possibile accorgersi che, sulla destra, hanno collocato un piccolo monumento: allora si vede un ometto da nulla, tramutato in pochi chili di bronzo fuso, come il nostro più povero, sperduto comune potrebbe dedicare a chi, morendo, ha lasciato i denari per l'ospizio di carità.

Quell'ometto da nulla è Giuseppe Strauss, l'ideatore ed il costruttore del monumentale ponte *Golden Gate*. E' umano pensare che amasse molto la sua opera, anche qui d'ingegneria, realizzata poi da meccanici; ma egli amava anche scrivere poesie. Di certo come poeta non troverà posto nella storia letteraria americana, ma in quella locale una minuscola nicchia ha saputo prepararsela: forse gli basta. Infatti, il costruttore della cosa più monumentale che abbia San Francisco, proprio il *Golden Gate*, il ponte che sostiene se stesso, ha scritto alcuni versi regionalmente famosi per la foresta che i californiani vi mostrano dicendo: «Ecco, questo è il nostro vero monumento».

Mancando il tempo, la storia, gli uomini e direi mancando persino quelle ragioni, quelle idee, quei costumi che ad un certo punto si tramutano in monumenti, gli abitanti di San Francisco hanno trovato che la natura dava loro qualcosa di eccezionale e di unico, una foresta antica di duemila anni, forse di più. L'occasione era ottima, ed ecco Giuseppe Strauss — ripensando a quegli alberi — elogiarli poeticamente con queste parole: «Nessun altro clima è onorato in tal modo - nessuna altra terra la loro gloria conosce». E adesso mi vien voglia d'aggiungere: basta un paese come la California, che ha tanto candore di trovare soltanto nella natura un suo monumento e di vantarsene.

Per arrivare a questa foresta, dedicata a Giovanni Muir, perchè in modo impareggiabile studiò e descrisse la flora californiana, la strada non è lunga. Bisogna uscire di città, costeggiare per una ventina di chilometri le acque levigate della baja, inoltrarsi di poco nel retroterra, superando lievi colline sempre battute dal vento. Gli alberi millenari, quasi nascosti in una stretta e lunga valle, non si mostrano da lontano.

Hanno un loro segreto questi alberi? Sul principio direste di no. Il botanico vi avverte che entrate in una foresta di *redwood*, di legno rosso, e che vedrete i più antichi *sequoia* del mondo. Niente paura: il sentiero è liscio, morbido, come se le radici che vi corrono sotto fossero di gomma, l'aria ha qualcosa di tonificante e, curioso, anche di stantio.

Spesso succede che, al momento dell'ingresso, con altri visitatori vi incamminiate verso l'intrico arboreo. L'animo è leggero. I primi alberi, come apprendoci su uno scenario dipinto, vi invitano alla passeggiata. Ma a mano a mano che vi inoltrate, ed uno di quei vostri occasionali compagni s'arresta ed un altro vi precede ed un terzo al suo bivio va per un sentiero diverso, quegli stessi alberi prendono un nuovo aspetto. Se rimarrete solo, presto sentirete intorno a voi qualcosa di mostruoso. I tronchi sono enormi, hanno circonferenze di cinque, sei, otto metri. Alcuni tarlati e decrepiti, svuotati di midolla, mostrano buchi e caverne e gallerie, come fossero pezzi di roccia. Tutti escono dalla terra con viluppi nodosi, bubboni, protuberanze che poi scompaiono a breve altezza, come se avessero così superato una fatica che noi non conosceremo mai. Allora il tronco diventa rugoso e non pare nemmeno di legno. Piuttosto sembra una pelle spessa, una colata di materia che da mollezza si sia poi raggrumata a quel modo. Mi ricordava la pelle di certi decrepiti elefanti. Così il tronco, senza rami, si alza per parecchi metri, dieci o quindici, dritto come una colonna; quindi, con l'intrico dei rami, si perde verso il cielo. Bisogna rovesciare all'indietro schiena e capo se si vuol vedere sin dove si alza quel demonio d'albero: e, naturalmente, vedete soltanto un aereo, vibratile tetto di foglie.

Allora abbassate gli occhi. Venti o trenta di quei giganteschi ed antichi alberi, quanti insomma ne potete scorgere con un'occhiata, fanno un gruppo maestoso, ma anche angosciante. L'angoscia, più che dalla loro presenza, che presto vi riduce alle proporzioni di un insetto fannullone, è nella luce dentro cui vivono. E' una luce riflessa da foglia a foglia, come purificata; è una luce quindi verdastra, e che pare l'abile trucco d'uno scenografo in cerca della luce che potrebbe circondare un sogno. Non è giorno, non è notte; non è sole, non è luna. Vi smarrite.

Così si comincia a capire che, proprio come ogni vero monumento, anche questi alberi hanno un loro mistero. I custodi della foresta, che è ormai coccolata, amata, protetta, sorvegliata, come proprio tocca ad ogni vero monumento, hanno cercato di rendere visibile anche ai meno sensibili il segreto dell'incanto d'un simile luogo. Nel profondo della foresta, in uno spiazzo, circonfuso da quella luce di dormiveglia, in mezzo ad un silenzio che uguale deve essere soltanto negli abissi marini, hanno collocato una grossa fetta d'uno di questi *redwood*. La pianta, caduta morta nel 1920, venne sezionata, ed ora il grosso tronco rivela, sui cerchi concentrici, la sua età. All'esterno, quasi vicino al giro nero della corteccia vi è un punto rosso, ed una data: «1914, inizio della guerra mondiale»; altre date si susseguono e sette od otto spanne più all'interno, ecco un nuovo punto rosso ed una data: «1492, scoperta dell'America»; poi, andando sempre più verso il centro, si incontrano la prima Crociata, Carlo Magno ed a trenta centimetri dal nocciolo ancora un punto rosso ed una data: «476, caduta dell'impero romano».

Gli alberi, anche una foresta, come siamo soliti vedere, facilmente inducono ad emozioni riposanti, d'idillio e di pace: ma questi, che adesso fuggono quasi superbi verso il cielo, nascondendocelo però alla vista, subito rievocano immagini drammatiche, ingigantiscono ogni nostro pensiero e, per di più, inclinano ogni nostro pensiero verso età trapassate. Mille, millecinquecento, duemila anni: ed essi erano già vivi, ed ancora sono vivi, molti se non tutti; ed ancora vivranno, dopo di noi. Ricordando un grande fatto, che è poi quello della vita, diventavano davvero un meraviglioso monumento.

Una ragazza s'appoggiò con la palma ad uno di questi giganti, ma non ebbe il coraggio di insistervi. La ritrasse subito mormorando: «Forse era già alto quando nacque Gesù». Un ragazzo biondo, che l'accompagnava, si voltò di scatto, le rispose ridendo a fior di labbra: «Adesso sono i senatori della foresta». Seppi più tardi che aveva citato parole che si trovano nell'*Iperione* di Keats.

Enrico Emanuelli

I rappresentanti di tre generazioni delle guide alpine di Courmayeur nel raduno di ier l'altro: l'ottantaseienne Joseph Brocherel, Sergio Viotto ed il suo maestro Ottoz, recenti vincitori della parete Est del Dente del Gigante

LA TIRATURA DELLA STAMPA FRANCESE

Di che cosa si interessa il lettore di giornali?

Un organo parigino dice che per la morte del pugile Cerdan ha venduto 159.000 copie in più, per un'intervista con Stalin 8.000; e per lo scoppio della guerra in Corea 54.000 (più di Stalin, meno di Cerdan)

(Dal nostro corrispondente) Parigi, settembre.

«La mia poltrona vale due troni», diceva Bruno Varilla, direttore di «Le Matin». Altri tempi. Pierre Lazareff (ma quanti nomi stranieri nella stampa francese) direttore di «France-Soir», il quotidiano della sera che ha la più alta tiratura della Francia, si mostra scettico sull'influenza dei giornali nella vita politica francese. Il quarto potere non è più un vero potere. «La poltrona di un grande direttore di giornale presto varrà meno di un seggio all'Assemblea nazionale», scrive tristemente Lazareff, concludendo l'inchiesta che la rivista «La Nef» ha dedicato alla stampa francese del dopoguerra.

E' colpa del pubblico? E' colpa dei giornali? Rischiamo qui di cadere in un circolo vizioso. «Alle volte sono gli spettatori che non hanno talento», diceva Marcel Achard, e non a caso Lazareff conclude il suo articolo con questo motto. Ma più spesso sono gli autori o gli attori, o tutti e due. Il pubblico, si dice, vuole il fattaccio, il sangue, il sesso. E' vero. Ma chi gli offre continuamente, coi colori più violenti, il fattaccio, il sangue e il sesso? Chi lo ha abituato a tutto questo? Ecco il circolo vizioso.

I brividi e la noia

Il risultato finale è una specie di torpore, di indifferenza a tutto, di scetticismo, in un Paese che andava famoso per la prontezza dei suoi riflessi e la vivacità delle sue reazioni. Ogni tanto un brivido di paura, venga esso da un atroce delitto o da un pericolo di guerra, e poi la monotonia, la noia, lo sbadiglio, che i titoli aggressivi dei giornali della sera non riescono a smuovere.

Questo segno di decadenza non sarebbe in sè molto significativo: altri Paesi, come gli Stati Uniti, presentano stati d'animo simili, e sempre il delitto e il sesso hanno scosso la gente più delle cose serie. La decadenza della stampa francese può essere anche dimostrata in cifre, in affari. La Francia leggeva, nel '39, nove milioni e settecento mila copie di giornali ogni giorno: sebbene la popolazione sia aumentata, la cifra è scesa oggi di quasi un milione (otto milioni e ottocentomila copie vendute). Non si riscontrerà niente di simile negli Stati Uniti o in Inghilterra. Aggiungeremo che le tirature più alte della Francia («France-Soir», «Parisien Libéré», «Figaro», «Aurore», «Humanité») superano di poco le 400 o 500 mila copie: meno della metà delle grandi tirature di prima della guerra.

C'è decadenza anche nella qualità: tolte poche eccezioni (Raymond Aron di «Le Figaro» e qualche collaboratore di «Le Monde», per esempio), il giornalismo politico non raggiunge il livello dell'anteguerra; e il giornalismo letterario ancora meno. Dove sono i grandi polemisti di una volta? Dove sono i giornali che si fondavano sul prestigio di uno o due nomi, Clemenceaux o Maurras, Tardieu o Barrès? E i grandi «reporters» che mettevano il mondo a rumore con le loro inchieste?

L'inchiesta di «La Nef» è molto interessante, non tanto per i problemi tecnici che prospetta, quanto per le informazioni che raccoglie. Una cosa stupirà forse qualche lettore: Parigi non impone più la sua stampa alla provincia. I giornali provinciali, o piuttosto regionali, sono in aumento costante, quelli parigini in regresso. I primi vendevano nel '39 quattro milioni e seicentomila copie ogni giorno; i secondi oltre cinque milioni. Adesso le proporzioni sono più che rovesciate: Parigi vende tre milioni di giornali e la provincia cinque milioni e ottocentomila. Le spiegazioni sono varie: la stampa della periferia è migliorata tecnicamente; il pubblico si è abituato, durante l'occupazione, ai quotidiani locali, che gli davano le notizie indispensabili del razionamento, e inoltre trascurava gli organi parigini, scandalosamente tedescofili.

Il denaro e le idee

Sul piano storico, la spiegazione è un'altra, più generale. Qualcosa si è rotto, in Francia, nel '40: il sentimento della grandezza e dell'unità nazionale è uscito indebolito dall'occupazione e dalla sconfitta. I vecchi giornali sono stati soppressi d'autorità, tranne «Le Figaro», che seppe scomparire in tempo, dopo l'occupazione della Francia di Vichy, nell'autunno '42. I nuovi giornali, passati gli entusiasmi della liberazione, non hanno preso la posizione dei vecchi, non hanno acquistato l'autorità dei loro predecessori, con la sola eccezione di «Le Monde» e, in minore misura, di «Le Figaro». In compenso, la provincia non segue più Parigi, legge e ragiona per conto proprio.

Il tentativo per una «legge di separazione fra il denaro e le idee» sembra fallito. Le nuove *Equipes* intellettuali, come quella che si era riunita a «Combat» intorno a Albert Camus, si sciolgono una a una. I gruppi finanziari tornano lentamente ad occupare le posizioni dominanti. Non c'è più il talento di una volta ma il denaro continua a influire sulle idee, quelle poche idee che ancora circolano. «E' un naufragio» esclama Jacques Fauvet, il redattore di politica interna di «Le Monde».

Che cosa interessa di più il pubblico? Ecco l'esperienza di «France Soir». Il massimo sbalzo di vendite fu dato nel '49, dalla morte del pugile Cerdan in una catastrofe aerea: centocinquantanove mila copie. Una intervista con Stalin diede invece un aumento di sole ottomila copie. Lo scoppio della guerra di Corea interessò cinquantaquattro mila nuovi lettori: più di Stalin, ma assai meno della morte di Cerdan. I giornalisti politici possono consolarsi pensando: che cosa sarebbe accaduto, se, invece di Cerdan, con l'aereo delle Azzorre fosse precipitato il generale De Gaulle o Winston Churchill? Ma resta vero che il giro di Francia fa salire la vendita di quarantamila copie per circa un mese mentre il processo Kravcenko non la toccava quasi (salvo il giorno della sentenza: quarantadue mila copie di più).

Cose ignorate

Lo sport, gli avvenimenti drammatici e possibilmente sanguinosi, gli scandali, quello dei generali, per esempio, fanno vendere. La regola è valida, certamente, per un giornale della sera, dal quale sono presi gli esempi prima riferiti ma è anche valida, in misura minore, per i giornali del mattino, più seri ed equilibrati. Il grafico della tiratura complessiva della stampa parigina lo dimostra.

Interrogato il pubblico conferma queste constatazioni. Pochi conoscono il ministro britannico Bevan, che domani potrebb'essere primo ministro, e alcuni lo confondono o con Bevin o addirittura con «un capo indiano». Pochi conoscono il signor Bacon, ministro economico in diversi governi francesi, e un lettore che vuole dimostrarsi informato non esita a dire con un sorriso di soddisfazione: «E' l'assassino di due autisti, condannato a morte a Nancy». Una percentuale di lettori che varia dal 22 al 46, secondo i giornali, sa bene di chi si tratta quando sente nominare Paul-Henri Spaak. Ma quasi nessuno, in Francia, ignora il nome e l'attività di Peyré, l'avventuriero che fu protagonista dello scandalo dei generali. Quanto ad Acheson, i lettori conoscono il suo nome e le sue funzioni ma quelli della comunista «Humanité» si ostinano quasi tutti a dichiarare: «E' il ministro americano della guerra». Per loro tutti i ministri americani sono ministri della guerra.

Domenico Bartoli

GLI AMICI DI STENDHAL CONVENUTI A PARMA

Per le strade della città alla ricerca di un sogno

L'ideale società degli stendhaliani non è soltanto un fatto letterario, ma anche psicologico e umano - Nuova interpretazione della "Chartreuse„ - Paesaggio padano, giovinezza, amore - "Chissà se saremmo qui, oggi, se non ci fosse stato il Correggio„

(Dal nostro inviato speciale) Parma, 25 settembre.

Con visibile delizia, un poco guardinga, o scontrosa, o francamente goduta, secondo i temperamenti, i più illustri stendhaliani di Francia e di Italia convenuti a Parma per le celebrazioni della Chartreuse, si aggirano per la città, trasalendo a ogni incontro con i nomi che hanno mille volte mescolati nella loro mente studiando la celebre storia di Fabrizio del Dongo.

Sanno benissimo che, probabilmente, lo scrittore non descrisse i luoghi uno per uno, ma potè vederli e ricordarsene in una memoria lirica più che in una memoria fisica; visitano la via di San Paolo, dove Fabrizio passò per entrare furtivo nel giardino di Clelia Conti; osservano il bastione dal quale egli si calò fuggendo dalla Torre Farnese; vanno alla Certosa dove si ritirò per morirvi, sia quella oggi detta di Parma, o, più soddisfacente, quella di Val Serena, che scandisce sulla campagna piana, col suo alto muro un sereno respiro architettonico.

Radici nel cuore

Si confidano ricordi: il professore Boyer, per esempio, ricorda una ricognizione fatta passo su passo vent'anni fa, insieme con Pietro Paolo Trompeo, in Castel Sant'Angelo alla ricerca delle finestre di Clelia (tutti sanno che la Torre Farnese, descritta da Stendhal a Parma, fu modellata su Castel Sant'Angelo).

Non si creda, però, che ad ogni incontro sia dedicato soltanto un palpito commemorativo. Gli stendhaliani sono gente umorosa: appassionati e sottili, puntigliosi e ostinati, ciascuno di essi ha un modo particolare di vedere il suo Autore; e, pure ammettendo nella propria setta altri adepti, ciascuno è persuaso di una comunicazione più diretta e più certa, di un sentire e di un capire più vicini alla verità puramente stendhaliana.

Questa capacità di metter radici nei suoi studiosi e anche nei suoi semplici lettori, è propria di Stendhal; esistono gli stendhaliani, (infatti; ma (cito a caso) non i balzacchiani, i victorughiani, e nemmeno i chateaubriandisti o i flaubertiani, ch'io sappia; eppure Balzac, Victor Hugo, Chateaubriand, Flaubert sono lettissimi e studiatissimi; ma essi sono contenuti integralmente nelle loro opere, mentre Stendhal esprime qualche cosa di più di quanto scrive; la sua vitalità trascende la pagina, investe il lettore come una scarica elettrica, lo ravviva, sia pure amaramente; sicchè l'ideale società degli stendhaliani non è soltanto un fatto letterario, ma anche un fatto psicologico e umano.

Misto così di passione e di polemica, il convegno di Parma è riuscito molto vivo; nulla di accademico e di ufficiale, sebbene fossero presenti l'ambasciatore di Francia, Fouques du Parc, e accademici quale Jean Louis Vaudoyer; il sindaco di Parma, dottor Botteri, avendo aggiunto alla passione degli studiosi la sua passione per Parma, e Parma stessa, avendo offerto giornate lievi e luminose per illuminare il suo mitico battistero e il suo fatato Correggio, si capisce che le cose non potevano stagnare. Se n'accorse subito anche il pubblico meno avvertito, quando vide schierati nella seduta inaugurale i protagonisti del convegno.

Henri Martineau, il capo riconosciuto degli stendhaliani, il famoso editore del «Divan», mostra una persona delineata con amabile secchezza di linee, e un viso che ripete identico un ironico sottile sorriso, nel taglio della bocca e nel taglio dei piccoli occhi bruni. L'altro illustre stendhaliano, dal nome quasi simile al primo, Pierre Martino, ha una espressiva e piacevole bonarietà, attenta e acuta, quella che potremmo chiamare la bonarietà dei magri.

Piacere tenero e sublime

Dei nostri, Pietro Paolo Trompeo mostrava la falce intelligente di un naso che dà come il grado di una sensibilità studiosa; e mostrava il viso inquieto, fermo e insieme estremamente vivace, di una vivacità tutta rivolta verso un proprio discorso interno che s'indovina fermentante e continuo, e il prof. Luigi Foscolo Benedetto era, come si dice, al centro dell'interesse generale avendo finalmente portato a termine, dopo anni di lavoro, il libro di ricerche e di studi Stendhal e Parma; libro edito dal Sansoni e che fra giorni sarà nelle librerie.

L'unica copia portata al convegno dal prof. Benedetto ha circolato infatti da una mano all'altro con un celere ritmo di avventura che qualcuno ha paragonato a quello del Ventaglio goldoniano; bramata e contesa, questo libro faceva correre automobili, squillare telefoni, strappava gente al sonno; rotolavano le pagine sfogliate da mani febbrili; pagine che furono poi riassunte dallo stesso autore nel discorso solenne tenuto nello stendhalianissimo ridotto del Teatro Regio, domenica mattina.

La Chartreuse, disse il professore Benedetto (e questo, s'intende, è solo un accenno) *non è tanto un romanzo di amore quanto la dimostrazione di una grande antitesi fra l'età napoleonica, feconda e felice, nella quale gli italiani ebbero la nozione della libertà, e l'età post-napoleonica, tempo di barbarie e di tirannia. In questa Italia schiava, il solo rifugio che resta, il solo modo di essere se stessi, è l'amore, l'amore romantico e ardente di Fabrizio del Dongo e di Clelia Conti, e l'amore impetuoso e doloroso della Sanseverina.*

Parma significa nel romanzo l'Italia tutta, e nella dinastia dei Farnese regnanti, sarebbero rappresentati i governi reazionari che soffocano vilmente nei loro sudditi la coscienza della libertà. Svolta con infinità di osservazioni, di riferimenti e di argomentazioni, l'idea fu accolta come si accolgono le tesi ardite, con sorpresa e con interesse; è difficile, infatti, vedere nello Stendhal, nella Chartreuse, uno scrittore essenzialmente politico e sociale, e il prof. Benedetto che si augurò molte discussioni, conosce la novità della sua tesi; gli spetta ad ogni modo, fra tutti gli altri meriti, quello di aver dato un energico giro di ripresa agli studi stendhaliani e di aver messo sulla Chartreuse certi accenni che non si dimenticheranno.

Se ne accorsero tutti quando, andando per la campagna verso Colorno, e scendendo verso il Po, in un tramonto maestoso e dolce, qualcuno citò le parole ascoltate la mattina, «il motivo lirico di Sacca» e cioè il motivo dell'Italia rappresentata da Stendhal nel vasto paesaggio padano fra i ricchi campi e i prati pastosi, il motivo della continua giovinezza di questa terra che egli vide così splendente e commovente venendovi con l'armata napoleonica, e che diventò tutt'uno con la sua stessa giovinezza.

C'era una bella ragazza bionda, dal viso morbido e calmo, sulla riva del Po, proprio vicino a Sacca. Guardandola, Filippo Sacchi, Giuseppe Raimondi, Diego Valeri, Carlo Pellegrini, Oreste Macrì, Attilio Bertolucci e molti altri letterati e studiosi, citarono il «Correggio». «Chissà se saremmo qui, oggi, se non ci fosse stato il «Correggio», aveva detto la mattina Jean Louis Vaudoyer, poco dopo l'inaugurazione della Mostra stendhaliana, ricca di ricordi ingegnosamente ordinati, vero racconto da farsi, e che qualcuno, speriamo, vorrà fare. E la sera, ascoltando Mozart nel Teatro Regio, tutto bianco e oro, in un concerto che è stato, come tutti gli episodi di questa giornata, familiarmente elegante e festoso, veniva facile citare le parole di Stendhal: «Che siamo noi? Dove andiamo? Nel dubbio, esiste soltanto il piacere tenero e sublime che dànno la musica di Mozart e la pittura del Correggio».

Maria Bellonci

Le ceneri di Smuts sparse nella sua fattoria

Pretoria, 25 settembre.

Oggi, alla presenza dei soli membri della sua famiglia, le ceneri del generale Smuts sono state disperse sul terreno della fattoria di Doornkloof, a Irene, dove il generale passò gran parte della sua vita. Una stele di granito sorge dove le ceneri sono state sparse al vento.

“Israele in Egitto„, di Händel

L'esecuzione a Perugia dell'opera bellissima e commovente

(Dal nostro inviato speciale) Perugia, 25 settembre.

Terminato il *Saul*, e subitamente voltosi a *Israele in Egitto*, Händel non sollecitò il concorso di un librettista, sembrandogli agevole e sufficiente trarre dall'*Esodo* e da alcuni Salmi i versetti più interessanti, e intonarli, senza neppur cucirli in qualche modo organico. Alternandosi senza dialogica sistemazione, la parte cronistica, quella narrativa e i discorsi diretti, esponevano tre episodi: il lutto per la morte di Giuseppe, la servitù degli Israeliti e i flagelli imposti dal Signore agli egiziani, infine il ringraziamento degli ebrei liberati.

In tanto frammentaria stesura del testo verbale possiamo intravvedere o la scarsa perizia letteraria di Händel, o la certezza che la conoscenza della Bibbia avrebbe sorretto gli ascoltatori inglesi, o il desiderio e il proposito di evitare la consueta librettistica oratoriale, e quasi melodrammatica, per meglio evocare i singoli eventi, varii e distanti, del popolo randagio. Probabilmente tutt'e tre le ipotesi ora accennate ebbero valore di necessità nel piano del lavoro, insolitamente disposto ad abbondare di pezzi corali, assai più che di solistici. Ne derivò ciò che di fatto *Israele in Egitto* sembra: una galleria di vastissimi affreschi accomunati dall'argomento e dallo stile.

Così fatto, non piacque. Lo scarso favore alla prima esecuzione a Londra, il 4 aprile 1739, non cangiò una settimana dopo, benchè Händel avesse espunto alcuni cori e inserito qualche aria, nè il 17 aprile. Neppure nel '56, malgrado i ritocchi alla parte iniziale. L'oratorio cominciò ad aver fortuna quando il primo episodio venne interamente soppresso. E così ridotto, senza sinfonia, aperto da un recitativo, ancor oggi è stampato, eseguito e gradito. Dei primi insuccessi i più solanti biografi non sanno darsi pace. Da un lato asseriscono che il soggetto doveva piacere agli inglesi, sazi di melodrammi eroici e mondani, e inclini ai forti temi biblici, mentre le vicende politiche favorivano le tendenze nazionalistiche. Dall'altra ammettono che la rinuncia ai moduli melodrammatici, e specialmente alle arie solistiche, deluse i tradizionalisti, contro i quali si levò qualche timida voce ammirativa. Ma perchè sprecar tempo intorno agli umori del pubblico, sfuggenti a qualsiasi determinazione, e più inaccertabili nei tempi senza cronaca nè critica?

L'*Israele* presenta insieme con enormi bellezze alcuni problemi. Soprattutto interessano quelli della drammaturgia come pratica e come arte, e della realistica o puramente lirica rappresentazione. Della drammaturgia pratica s'è già detto. Chi non sa, per lettura compiacevole, il testo biblico, e, per studiata e ripetuta udizione, quello musicale, percepirà pezzi per lo più splendidi ed entusiasmanti, ma non coglierà l'intensa espressività dell'ideale concezione. La traduzione dall'inglese accresce il disagio, perchè talune volte l'Händel fu cesellatore di frasi verbali e musicali. La drammaturgia come arte può distinguere pagine magistrali, ma ordinarie, da altre, d'altissima e singolare creazione.

In omaggio al gusto della «imitazione della natura» sei-settecentesco, Händel volle esser talora assai minuzioso. Ma siffatta sua ingegnosa ricerca non mi conquista. L'aria, per esempio, che ricorda le rane invadenti ogni punto della regione egiziana e perfino le camere regali, e reca nella vocalità del Contralto solista, usatissime frasi, e nella strumentale armonia una balzellare di minuscoli disegni «imitanti» i salti delle bestiole, mi sembra non più che un meschino artificio, insufficientissimo all'espressiv... rappresentazione d'un tremendo flagello. E neppure il coro che annuncia le altre piaghe, il sopraggiungere delle locuste, o «descrive» lo scroscio della pioggia, mi commuove, benchè i tromboni siano prepotenti, e un passo, quello emergente nel terrore del «fuoco», (fire, fire, fire), spicchi improvviso e violento. Altri cori occasionali passano via, lasciando un piacere, che direi neppur intellettuale, ma soltanto di soddisfatta curiosità.

La formidabile grandezza sta altrove e, come sempre, nella puramente poetica espressione, là dove, intimamente commosso, Händel canta due lirici stati d'animo; la pena o la gioia. Le formule abituali della sua parlata assumono allora una sublime novità, una precisa determinatezza, e l'enfasi naturale, che rifletteva uno degli atteggiamenti estetici del tempo, sembra snellirsi e rivelare la vitale sostanza nella più immediata semplicità. Egli si spiritualizza e trascende, imponendo alle parole significanti la sua propria metafora, e inscindibilmente legandole alla propria espressione.

Ecco le sue eccellenti sensibilità. Il lamento degli ebrei, con il loro «sospirare» non meccanicamente, ma artisticamente rilevato; la cupezza dell'incombente oscurità, che gradatamente tutto avvolge e annulla, sentimento di ineluttabile fatalità, un crescendo di voci armoniose e tragiche, incerte e poi definite, disadatti, svaniti, impercettibili nel buio fondo; il sentimento della divina bontà, racchiuso in un moto pastorale e suadente. Ed a queste già elevate bellezze sovrastano più splendide pagine. Una è quella che canta il passaggio del mare prosciugato, canta cioè un susseguirsi di stati d'animo diversi e coerenti, la sorpresa dell'inaudito avvenimento, la cautela nel procedere, la certezza dello scampo, l'andare lento e solenne, e la gioia umana e l'esultanza riconoscente. Intricata polifonia, quanto altra mai rappresentativa d'una moltitudine di cuori palpitanti, alla quale, subito contrastando, segue l'altra, in colonne d'accordi, che è il rude, strepitoso, feroce giubilo per l'annegare dei nemici incalzanti. E però austero e devoto ascende concorde il coro, che termina l'atto, nel quale gli stessi beneficati intendono quale sia la potenza di Dio, e quanto essa sia da temere.

Tutta un ringraziamento è la seconda parte, e pur essa contiene fra moltissimi pezzi ordinarii alcune mirabili e incomparabili bellezze. Una è del coro esultante pel trionfo, nel quale le brevi allusioni ritmiche al precipitare dei cavalli e dei cavalieri nemici non guastano la spiritualità dell'inno. L'altro è come il concentramento, la sintesi, dei sentimenti e delle passioni, il rivivere l'ore trascorse e il mirare l'avvenire. Nel duplice coro che intona lo stupore delle anime impaurite, (quanto nobile e toccante è il giuoco sonoro sulle parolette *shall melt away!*), il dolore diffuso, la potenza del Signore, la letizia del popolo eletto, variissime cantilene e mutevolissime armonie son la viva voce del dramma händeliano, che in queste indimenticabili pagine libera tanta angosciata pena e tanta incrollabile fiducia.

Notizie superflue paiono, nell'ammirazione di tale opera, quelle, notissime, dei molti plagi, (non per difetto d'idee certo, ma per la consuetudine del tempo e l'abito della improvvisazionne su temi dati), e della celerissima composizione: ventisette giorni.

A dar risalto a questa rara audizione La Sagra Umbra ha chiamato Hermann Scherchen, i Wiener Symphoniker, il coro del *Musikfreunde*, anche di Vienna, e solisti stranieri.

A. Della Corte

Il Presidente Einaudi si intrattiene con il prof. Paolo Ricaldone, durante la visita di ieri all'Istituto di Credito Agrario, di Torino

Invalidi di cuore

Molte cardiopatie sono frutto di altri stati morbosi, quasi sempre di natura infettiva - Le epidemie dell'infanzia e il regime scolastico

L'improvvisa, l'inattesa fine di un uomo nel momento della sua migliore attività sociale desta sempre un senso di accorato smarrimento nell'opinione pubblica; la quale vorrebbe conoscere quale malattia minasse da tempo la fibra dello scomparso illustre. Talvolta il segreto affiora dalle confessioni stesse fatte «ante mortem» dall'uomo in confidenziali conversari. La malattia di cuore, conclamata od allo [illegible] potenziale, è sovente la responsabile del tragico evento subitaneo.

Cancro e tubercolosi non portano via così di colpo. Il primo d'altronde è in genere il morbo dell'età avanzata e quindi se coglie uomini illustri li miete per lo più quando tutto hanno già dato alla società; l'altra, la tubercolosi, è certo terribile flagello, perchè imperversa tra la gioventù allorchè s'affaccia alla vita produttiva, ma più di rado travolge uomini già affermati. Certe cardiopatie invece abbattono d'un tratto tronchi nel pieno rigoglio della maturità, nel momento stesso in cui ne risplendono i frutti, prima che il ciclo della loro produzione volga all'esaurimento. Il che non può non impressionare.

Ed allora se contro tubercolosi e cancro le crociate profilattiche sono comprese ed incoraggiate, perchè non incrementare il movimento per la prevenzione delle malattie di cuore?

Neppur questa è facile impresa, si obbietterà. D'accordo, ma, a ben vedere, presenta punti d'appoggio per iniziarla con fiducia. Le malattie di cuore, salvo le congenite, non nascono come tali; sono bensì la resultante di altri stati morbosi, quasi sempre acuti, di natura infettiva o tossica, più o meno estinti. Sono la coda di avvenimenti patologici svoltisi nell'organismo in precedenza, assai in precedenza. Prevenire possibilmente, scoprire tempestivamente, curare adeguatamente, questo è, dunque, il cardine ideale della profilassi. Ma allorchè le cardiopatie si sono insediate è noto che persistono.

Bisogna allora indirizzare la terapia, che non è sempre necessariamente medicamentosa, ma sovente di solo ordine igienico, all'arresto del progredire delle alterazioni anatomiche del cuore e dei vasi sanguigni e ad impedire o differire ad epoca più lontana possibile l'insorgere dei primi segni dello «scompenso», di quello stato, cioè, in cui i mezzi opposti dal cuore al suo cedimento vengono travolti.

Chiari sono, perciò, due indirizzi di intervento nella lotta contro le malattie di cuore. Mentre il primo ha uno scopo veramente profilattico, il secondo è eminentemente curativo, con lo scopo di mantenere l'equilibrio tra le possibilità residue dell'attività cardiaca e le richieste di lavoro.

Così fissato il programma nelle sue linee generali, una voce già sussurra: dite intanto quali siano le malattie predisponenti da evitare se possibile. Al che senza esitazione si risponda che tutte le malattie infettive sono incriminabili a questo riguardo, ma sovrana su di esse impera la malattia reumatica acuta. Ora è il muscolo cardiaco che viene leso; ora sono le sue valvole che soggiacciono al lavorio della infezione e si alterano e si fanno insufficienti alla loro chiusura allorchè debbono impedire il reflusso del sangue da una cavità all'altra, oppure scarsamente si aprono nei momenti in cui invece dovrebbero lasciar passare a pieno getto il sangue stesso nella progressione del suo cammino. Fatti, tutti questi, che via via complicandosi porteranno, attraverso alterni tentativi di autorimedi da parte del cuore, alla sua ipertrofia, alla sua dilatazione, agli sfasamenti del lavoro delle singole parti.

Tra le malattie infettive dell'infanzia è particolarmente incriminabile la scarlattina, cui segue la difterite. Ma tutte le infezioni dell'età della scuola possono portare un risentimento sul cuore. Bisogna perciò che il pubblico non si adatti solo a subire, ma agevoli invece nella maniera più consona tutti i provvedimenti che l'autorità sanitaria ha predisposto e predispone per impedire volta per volta il dilagare di epidemie, per circoscrivere anche i più piccoli focolai.

La malattia reumatica evidentemente ha vie e mezzi più subdoli per sfuggire sovente al suo incenerimento. Non sfugge certo all'osservazione quando si presenta nel clamoroso attacco del reumatismo articolare acuto, con la sua febbre elevata, i dolori, le tumefazioni delle giunture. Per troppo tempo si è creduto che solo questa forma di reumatismo fosse la generatrice obbligata di cardiopatie; ma ormai è penetrato nella coscienza del medico che anche altre forme reumatiche, apparentemente di lieve conto, se non di obbligo, certo possono talora trovarsi alla base di un mal di cuore acquisito. Ed è sorta la grande inquadratura della cosiddetta cardiopatia reumatica e sono entrate nel calderone delle infezioni reumatiche certe manifestazioni febbrili che nel pubblico scivolavano sovente sotto l'interpretazione di un attacco lieve o no di influenza.

Se ne potrà dire con particolari in altro momento; preme per intanto sottolineare che nella vita scolastica necessita porre i primi argini all'insorgere delle cardiopatie, sia effettuando una strenua lotta contro la diffusione o l'aggravarsi di piccoli malanni, che oggi il medico è in grado di interpretare con maggior acume sotto questo punto di vista, sia prolungando con accortezza certe convalescenze, [illegible] l'orgasmo della lezione in più o in meno da perdere; inoltre sottoponendo a controlli periodici gli indiziati.

Angelo Viziano

Ogni anno in Inghilterra dodicimila conversioni

Londra, 25 settembre.

Lo scrittore cattolico George Glascow, in un discorso pronunciato oggi in occasione dell'apertura delle celebrazioni per il centenario del ristabilimento della gerarchia cattolica in Inghilterra, ha dichiarato che ogni anno 12 mila protestanti si convertono al cattolicesimo in Inghilterra. Le celebrazioni per il centenario dureranno una settimana, e ad esse prenderanno parte ventisette alti prelati cattolici.

CRONACHE DELLO SPORT

Il fatto nuovo del campionato

Una grande squadra ritorna alla ribalta

Il campionato sta mettendosi decisamente sulla via dell'interesse. La lotta è vivace, non mancano le sorprese, e, cosa che ha importanza, non manca, nei confronti colla scorsa stagione, la nota nuova. Dopo la prima giornata di gare, si ebbe a temere che l'andamento del torneo assumesse le stesse caratteristiche dell'anno passato — un protagonista che dettava legge e se ne andava via per suo conto, a distanza qualche inseguitore, e poi il grosso del plotone in grande accavalcamento di posizioni. Vi fu un lungo periodo dell'annata 1949-50, in cui l'elemento di incertezza e di interesse fu fornito dalla lotta per sfuggire alla retrocessione, più che da quella per la conquista del titolo.

Tre squadre imbattute

Ora, c'è del nuovo nell'atmosfera. Del nuovo, sia in cima come più in fondo alla classifica. E le novità sono appunto quelle che piacciono al gran pubblico. Al comando, ai primi posti stanno le tre unità che godono del favore del pieno punteggio: Palermo, Bologna e Milan. Dietro, a distanza di una lunghezza, segue il terzetto composto dalla Juventus, dal Torino e dall'Internazionale: tre squadre che sono pure imbattute, ma che già hanno avuto la avventura — se tale si può chiamare — di incappare in un risultato pari.

Diciamo quello che va detto: la vera novità è costituita dalla presenza in questo gruppo di testa del Palermo e del Bologna. Andiamo un passo più avanti. Sono in pochi coloro che, basandosi sui risultati finora ottenuti, ritengono che l'undici siciliano abbia probabilità e possibilità di mantenersi, anche in un avvenire prossimo, nella posizione di privilegio che attualmente occupa. Non si vuole scoraggiare nessuno, ma pur annotando il Palermo il minor numero di reti al passivo, non si può dimenticare che esso ha giocato finora due partite in casa propria, dove tradizionalmente vince sempre, e che la terza non l'ha disputata in campo altrui, ma su terreno neutro. Sono le armi tecniche quelle che mancano agli insulani per sorreggere troppo ambiziosi disegni. Basta uno sguardo alla composizione dell'undici, per convincersene. Nulla di debole o di fiacco, ma, nello stesso tempo, nulla di trascendentale nemmeno.

Diverso il caso, differente la situazione del Bologna. A parte la circostanza che i risultati ottenuti sono, per la loro natura, più probativi, qui siamo di fronte ad una compagine che si trova in pieno periodo di elaborazione e di ricostruzione. Toccato fondo ad un certo momento della stagione scorsa, i petroniani presero da allora a risalire. Lo sforzo per potenziare la struttura dell'unità è continuato intenso quest'anno.

Un ottimo telaio

Ora essa conta su due mediani laterali di classe elevata — i due di quella nazionale danese che balzò alla ribalta alle Olimpiadi di Londra —, dispone di ragazzi in pieno sviluppo di possibilità — il terzino Ballacci, il mediano Mezzadri e l'attaccante Cervellati — e sta cercando di conferire continuità e consistenza di comportamento ad elementi tecnici come Cappello e Garcia. C'è il telaio di una buona squadra: e v'è, alla guida, la mano di persona esperta. Il Bologna può dire la sua parola quest'anno. Del resto a chiarire la situazione concorrerà già senz'altro la partita di domenica prossima: Bologna-Palermo. Se i siciliani perdessero, le unità del gruppo di testa si ridurrebbero ad una: quella che abbiamo tentato di illustrare. Che le due squadre di Torino e le due di Milano non siano cose nuove nelle posizioni di preminenza, non è infatti cosa che si possa discutere.

Una cosa a cui non si è abituati, è il vedere Roma e Sampdoria relegate in fondo alla classifica, senza alcun punto all'attivo. Si tratta di due squadre, che qualche quarto di nobiltà lo posseggono. Detto tra parentesi, Baloncieri non ha fortuna in questo momento: ha lasciato la seconda di queste unità, all'inizio di questa stagione, per passare alla prima. V'è da sperare che, sia per i romanisti come per i sampdoriani, non si tratti che di un inizio difficoltoso od al massimo di un periodo di cattiva vena.

Dato questo sguardo alla situazione creata dagli ultimi risultati, v'è da menzionare, che la giornata, che non ha dato luogo ad alcun salto pari, ha visto tre squadre perdere sul proprio terreno. Le spese sono state fatte dal Genoa, dalla Lucchese e dal Padova, ad opera rispettivamente dell'Atalanta — e questo può essere considerato come il risultato veramente sorprendente del terzo turno di gare — della Juventus e dell'Internazionale.

Senza rilucere di viva luce, le due squadre torinesi, una fuori e l'altra in casa, hanno incamerato l'intero complemento dei punti. L'altra unità piemontese, il Novara, ha subito invece un duro rovescio. L'attacco del Milan era in vena, ed ha raccolto la più ampia messe di reti del campionato fino a questo momento. Gren, Liedholm e compagni sono come gli avanti brasiliani: non bisogna lasciare loro spazio in cui manovrare, altrimenti nessuno li ferma più. La frenata è comunque brusca per gli azzurri novaresi, che erano partiti così bene tre settimane fa.

Trentanove reti sono state segnate in questa terza giornata lavorativa: una cifra intermedia fra quelle raggiunte nella prima e nella seconda domenica. A formare il totale di trentanove hanno concorso quindici sole linee attaccanti però: le rimanenti cinque sono rimaste sterili. Per esse ha dato prova di prolificità quella del Milan, però, alla quale va attribuito quasi la quarta parte del raccolto complessivo. La percentuale spettante agli attaccanti stranieri si mantiene anche questa volta elevata e superiore al terzo: diciassette. Di esse sei sono svedesi e sei sudamericane. In aumento il numero dei giocatori espulsi dal campo: nessuno nella prima giornata, uno nella seconda, due nella terza.

Vittorio Pozzo

La fatica è finita. Fausto Coppi ha partecipato domenica ad Udine alla prima riunione su pista dopo il noto incidente. Il pubblico lo ha molto festeggiato

STASERA ALLA PISCINA COPERTA

Le nuotatrici azzurre contro le jugoslave

La piscina coperta dello stadio civico sarà teatro stasera di un interessante avvenimento natatorio: l'incontro fra le rappresentative femminili d'Italia e di Jugoslavia. La vicina nazione, com'è noto, ha compiuto in questi ultimi anni, in campo natatorio, considerevoli progressi. Il confronto odierno si presenta quindi assai difficile per le azzurre e il pubblico potrà assistere stasera a gare animate ed incerte fino alla fine.

Tutte le migliori nuotatrici italiane sono naturalmente presenti. Particolarmente attese sono le prove della Gamacchio, della Calligaris e della giovanissima Francolettì, protagoniste recenti di imprese di notevole livello tecnico. Tra l'altro, la prima e la terza hanno migliorato i primati italiani delle rispettive specialità.

La Federazione italiana nuoto ha comunicato il programma e l'orario delle gare: ore 20,40 prima serie tuffi da 3 metri con coefficiente limite; 21,10 presentazione delle squadre; 21,15 m. 400 stile libero; 21,25 m. 100 dorso; 21,35 metri 100 stile libero; 21,45 metri 200 rana; 21,55 seconda serie tuffi dal trampolino; 22,25 staffetta 4×100 stile libero.

Completeranno la attraente serata una partita maschile di pallanuoto fra le squadre di Torino e di Milano e alcuni nuovi tentativi ufficiali di primato italiano di Massaria, di Griz e di Pallaga. Per l'occasione lo specchio d'acqua della piscina è stato ridotto da m. 33,33 a metri 25.

La Francia non ha fretta di riallacciare con la Germania

Parigi, 25 settembre.

Il presidente della Federazione internazionale di calcio, Jules Rimet, transito da Bruxelles, dove ha preso parte alla riunione dell'Esecutivo della Federazione, ha detto oggi che la riaffiliazione della Germania e del Giappone è un avvenimento lieto nel mondo sportivo.

Un incontro internazionale Svizzera-Germania è stato già fissato per il 22 novembre a Stoccarda. Nella medesima giornata la nazionale B svizzera incontrerà a Saarbrucken la rappresentativa della Saar. Richiesto sull'eventuale disputa di incontri Francia-Germania, Rimet ha risposto: «Non sono più il presidente della federazione francese e non sono quindi in grado di fare alcuna dichiarazione al riguardo». Non è caso qui di ricorda che le competizioni sportive franco-tedesche vennero riprese soltanto sette anni dopo la fine della prima guerra mondiale.

K. Hansen riprende oggi l'allenamento atletico

Una volta tanto al lunedì non si parla di infortunati: Juventus e Torino hanno superato la «terza» di campionato senza guai, o almeno con botte tali da non compromettere le possibilità immediate di gioco.

Archiviata, ormai, la vittoria di Lucca, i bianconeri della Juventus iniziano stamane la preparazione per un'altra trasferta, non meno pericolosa di quella toscana: a Genova contro la Sampdoria. All'allenamento di stamane si presenterà anche K. A. Hansen, le cui condizioni fisiche sono notevolmente migliorate. Sarà un inizio molto prudente il suo; Carver forzerà i tempi domani e posdomani, in modo che venerdì sia possibile esprimere un giudizio sulle probabilità di presentare il danese, interno destro per Genova.

Mari, in permesso a Cremona, è rientrato ieri sera dichiarando di essere completamente a posto: anche per lui Carver riserva comunque due giorni di allenamento-prova.

Nessuna variazione di programma per il Torino. Picchi continua a zoppicare e Frizzi è ancora squalificato. Immutata, quindi, la formazione per il «match» di domenica contro la Lazio: E' ancora presto per rispondere a questa domanda. Nelle riserve attendono il loro turno altri uomini:

La terza «Maccabiade»

Londra, 25 settembre.

Dal 27 corr. fino all'8 ottobre avranno luogo nello Stato d'Israele le gare della terza «Maccabiade» (olimpiade ebraica). Vi parteciperanno atleti israeliti di tutto il mondo; vi saranno 18 gare maschili e 6 femminili.

Le gare si svolgeranno a Tel-Aviv, Gerusalemme, Haifa e altre città dello Stato.

Farina, Ascari e Sanesi parteciperanno probabilmente al Gran Premio automobilistico argentino che si svolgerà dal 25 novembre al 3 dicembre sul percorso Buenos Ayres, San Rafael, Nuequen, Buenos Ayres, da ripetersi cinque volte per un totale di 6436 Km. Come capo squadra i sudamericani presenteranno Fangio.

Il campione belga dei pesi mosca aspirante al titolo mondiale ed europeo, Jean Sneyers, incontrerà il 3 ottobre ad Anversa l'italiano Belardinelli.

Vietate ai cavalli tedeschi le piste francesi

Parigi, 25 settembre.

La Società d'Incoraggiamento per l'ippica ha negato la iscrizione del cavallo tedesco Niederlander al Premio dell'Arco di Trionfo, in programma per il prossimo 8 ottobre. Il provvedimento ha suscitato negli ambienti sportivi tedeschi un cumulo di proteste, e si cita il caso della Federazione ippica inglese che, nel febbraio di quest'anno, ha permesso a cavalli tedeschi di competere sulle piste britanniche.

Una scheda ogni abitante ha giocato Roma al Totocalcio

Roma, 25 settembre.

La fabbrica dei milioni del Totocalcio ha superato ieri ogni primato precedente: 18 milioni di schedine giocate con un monte di premi di oltre 507 milioni. I 73.737 vincitori si sono così suddivisi le vincite: 2765 dodici con 37.439 lire ciascuno, e 69.967 undici per 1484 lire. Le giocate in tutta Italia hanno subito un aumento del 30,77 %, con percentuale elevatissima (87 %) a Palermo, causa la vincita dei 77 milioni fatta dal Cappello la settimana scorsa. Le maggiori vincite si sono avute a Milano dove sono stati registrati 507 dodici e 13.432 undici. Roma, che ha segnato il maggior numero di giocate (1.676.796) — esattamente una giocata per ogni abitante — conta vincite piuttosto limitate: 338 dodici e 8213 undici; la causa va ricercata in un fenomeno di carattere sentimentale, pochi hanno avuto il coraggio di pronosticare ancora una sconfitta della squadra del cuore.

Il motivo del ritorno di Mitri in Italia

Trieste, 25 settembre.

Tiberio Mitri, dopo il suo ritorno dall'America, ha ripreso oggi ad allenarsi sotto la guida di Fabris. Circa gli impegni con Jim Norris e la polemica con Turiello, l'ex-campione d'Europa ha incaricato un legale della tutela dei suoi interessi dichiarandosi fiducioso nel raggiungimento di un accordo. Il pugile triestino ha in immediato programma quattro combattimenti in Europa e due in America nel prossimo inverno. Egli rientrerà quindi subito in Italia.

Prosegue intanto l'inchiesta aperta sul nuovo «caso» da parte della F.P.I.; un incaricato ha ieri assodato la verità delle dichiarazioni di Mitri sui motivi del suo improvviso ritorno, accertandosi delle condizioni di salute della madre del campione. La mamma di Mitri ha ora avuto un improvviso miglioramento dopo avere passato un periodo eccessivamente critico. Allora — e ciò è stato ieri verificato — il boxeur italiano con numerose telefonate da New York a Trieste aveva già comunicato la sua decisione di rientrare in patria per poter si accertare di persona dei progressi della malattia della madre.

Fattori, il mediano destro dell'Inter, è stato operato di menisco ieri a Bologna. L'intervento chirurgico è riuscito felicemente.

La prima partita in Francia della squadra di Torino XIII

La squadra di Torino XIII giocherà domenica 1° ottobre ad Apt, contro l'U. S. Aptésienne la sua prima partita della stagione in Francia. Vi ritornerà poi molto sovente per incontrare quasi tutte le formazioni migliori (dilettanti) della Costa Azzurra, della Provenza e del Lionese.

Intanto possiamo anticipare, che, in sostituzione della progettata partita cogli inglesi del Wigan (la cui tournée sul continente è stata solo rinviata e non annullata), sarà probabilmente organizzato, prossimamente, un grande confronto italo-francese fra Torino XIII e i professionisti francesi del Villeneuve, una delle più tecniche formazioni transalpine. Siccome Villeneuve è la prima squadra di rugby a tredici fondata in Francia nel 1934-35 da Jean Galia il confronto in programma sarà fra i pionieri italiani e quelli francesi.

Intanto sono praticamente concluse le trattative per la formazione del calendario definitivo del già annunciato torneo italo-francese, nel quale alle cinque squadre francesi già indicate, se ne è aggiunta una sesta, quella di Salon. Infine è stata fissata a Marsiglia per il 21 ottobre la prima riunione del... Consiglio di Europa del rugby a tredici: vi parteciperanno per la Gran Bretagna mr. Fallowfield, per la Francia, il signor Barrière, per l'Italia, l'ing. Bergoglio.

La stagione autunnale di galoppo a Mirafiori

Domenica 1.o ottobre si inizia la stagione autunnale di corse al galoppo a Mirafiori con sette corse in programma che fanno centro sul Premio Mole Antonelliana di L. 315 mila, m. 2000, al quale sono stati iscritti 11 cavalli. Se il giorno si giudica dall'alba, la prima riunione torinese avrà in tutte le corse un gran numero di partenti. Sono stati infatti nominati nel Premio Vimercate (L. 165.000, metri 1200) diciotto cavalli; nel Premio Agliè (L. 130.000, metri 2200) ventidue; nel Premio Assietta (L. 150.000, m. 1200) ventuno; nel Premio Po (L. 150.000, m. 2000) diciotto; nel Premio Ticino (L. 120.000, m. 1400) trentadue; nel Premio Chisone (cross country-uff., m. 1400) dodici. Un totale quindi di 134 cavalli.

La Sampdoria ha ricorso alla Lega nazionale per ridurre a una le due giornate di squalifica inflitte al giocatore Bergamo. Nessun ricorso ha fatto finora il Torino per Frizzi.

Quattro milioni di valuta truffati ad un cambista

La rapida sostituzione di una borsa contenente il denaro

Ivrea, 25 settembre.

Le banche di Ivrea stanno facendo in questi giorni le spese dei tiri birboni audacemente giocati ai loro danni. Si apprende infatti ora che, dopo il raggiro posto in essere da Domenico Caffaro, ben noto in città per i suoi precedenti e la sua vita avventurosa, che gli valse 1 milione e 300 mila lire pagategli indebitamente agli sportelli della Commerciale, un non meno audace e più grosso colpo è stato realizzato da due sconosciuti in un banco di cambio. I due si sono presentati per acquistare valuta estera. Il cambista trasse da una borsa di cuoio le valute che interessavano ai richiedenti, ne trattò il prezzo di cessione e poi, avendo i due detto che uscivano per recarsi in banca a prelevare il denaro liquido occorrente per l'operazione, richiuse nella borsa i valori e la ripose sul tavolo. Passato qualche tempo e non tornando i clienti, il cambista prese la borsa per metterla in cassaforte, ma si accorse allora che era stata sostituita con un'altra borsa identica, mentre la sua, contenente oltre 4 milioni di valuta estera, era stata asportata. Sono in corso indagini per rintracciare i due lestofanti, che evidentemente erano stati già altre volte nel cambio e conoscevano le abitudini del cambista.

Bimba rapita dalla madre restituita dalla polizia al padre

Milano, 25 settembre.

Un singolare episodio, che ha tenuto per qualche giorno mobilitate le polizie di Milano e di Firenze, si è concluso oggi col ritorno a Milano dalla capitale toscana del signor Emilio Spiseu, abitante in via Pergolesi 7. Costui aveva denunciato, recentemente, ai carabinieri la moglie Maria Giustini dalla quale vive separato in attesa della conclusione del tribunale per la separazione legale, perchè aveva rapito la sua bambina Patrizia di tre anni e l'aveva affidata ai propri genitori appunto a Firenze.

Il ratto era avvenuto, qualche giorno prima, in piazzale Loreto: la Giustini, non rassegnata alla decisione dell'autorità giudiziaria che in attesa della sentenza aveva deciso che la bimba fosse assegnata al padre, se l'era portata via mentre la piccola era a passeggio con la nonna paterna, caricandola su di una automobile e poi scomparendo. Forte della decisione dell'autorità giudiziaria lo Spiseu si rivolse alla polizia e, accompagnato dagli agenti, si è recato a Firenze in via Gramsci 24 dove abitano i genitori della moglie. La Giustini, che si trovava per l'appunto nella loro casa, dichiarava, in un primo tempo, di ignorare ogni cosa; ma una rapida perquisizione conduceva al rinvenimento della piccola Patrizia in una stanzino. La piccina e il padre hanno, quindi, fatto ritorno a Milano, ritorno non certo felice perchè irrorato di abbondanti lacrime sia da parte della madre, sia da quella della bimba e del padre.

Prende a volo un bambino caduto dal balcone

Napoli, 25 settembre.

Numerosi passanti, nel pomeriggio di oggi, in via Venezia, sono stati spettatori di un episodio di eccezionale drammaticità. Un piccino di 2 anni, tale Carlo Buono, trasportato accanto al davanzale uno sgabello, vi saliva sporgendosi pericolosamente. La scena era stata seguita da una massaia abitante di fronte, la quale visto che il bimbo, impaurito, anzichè ritirarsi si sporgeva nel vuoto, gettava l'allarme. Un venditore ambulante, tale Antonio di Raffaele, richiamato dalle grida della donna, si portava sotto la finestra e faceva appena in tempo a stendere le braccia che il piccino, perso ogni equilibrio, gli cadeva addosso. Il piccolo Buono, che era precipitato da una altezza di circa cinque metri, perfettamente incolume veniva poco dopo restituito ai suoi genitori.

BORSE

L'inizio della nuova settimana ha trovato il mercato [illegible] disposizione sfavorevole. Offerte passati di voci premarie hanno rotto l'equilibrio iniziale, gravando progressivamente sul corso azionario. [illegible] ai prezzi, poi lievemente indebolito.

[illegible: tabella dei corsi di borsa, 22 e 25 settembre]

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,84; Svizzera 146,20.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro [illegible]; Marengo [illegible]; Dollaro carta 676-677; Franco svizzero 150-158; Franco francese 174-176; Oro fino 665-670; Argento 16-16,50.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 10,30: Giornale di [illegible] - 11,30: Trasmissione per le forze armate - 12: Musiche campestri - 12,25: Ritmi e canzoni - 13,27: Orchestra - 17: Per i ragazzi «Tartarino di Tarascona» romanzo di Alphonse Daudet - 17,30: Ai vostri ordini - 18: [illegible] '800 - 18,25: Varietà enigmistiche - 18,55: Balliamo così - 19,05: Orchestra della canzone - 19,32: Il contemporaneo - 20,33: Rosso di sera - 20,40: «Commedia sul ponte» di Bohuslav Martinu - 21,35: Lettere da casa altrui - 21,55: Orchestra di ritmi moderni - 22,15: Sei voci e un pianoforte - 22,30: Orchestra - 22,55: [illegible] - 23,30: Complesso argentino.

Rete Rossa — Ore 12,20: Cronaca cittadina - 12,55: Listino borsa - 13,27: Danze sinfoniche - 14: Canzoni da films - 14,35: Fogli d'album - 14,55: Cinema - 17: Concerto celebrativo dedicato a G. Sebastiano Bach - 18,10: Musiche da operette e riviste - 18,55: Musica per banda - 19: Novella sceneggiata «La principessa» di Anton Cecov - 19,35: La voce dei lavoratori - 19,50: Attualità sportive - 19,55: Musica brillante - 21,5: Angelini e i suoi strumenti - 21,30: Scrittori al microfono - 22,10: «Poi di camicie» a un atto di Jules Renard - 22,55: Complessi corali - 23,30: Musica da camera.

Due motociclisti deceduti in uno scontro con un camion

Sestri Levante, 25 settembre.

La mancanza di visibilità in una curva, ostacolata da vegetazione, è stata una delle cause di una duplice mortale disgrazia avvenuta domenica, verso le ore 16,30, al 7° Km. della provinciale di Val Petronio, al Ponte di Battilana.

All'ora indicata una moto D.K.W. 350 cmc. targata GE-7290 guidata dall'operaio Antonio Tassano di Angelo, di 31 anni, avente come passeggero il cognato Enrico Castagnola fu Emanuele detto Maneu, di 40 anni, entrambi residenti in Campegli di Castiglione Chiavarese, via alla Chiesa, discendeva verso Carsarza quando all'imbocco dello stretto ponte sul Petronio entrava in collisione con un autocarro vuoto, targato GE-12037, guidato dal commerciante Armando Sivori fu Albino, di 34 anni, residente in Castiglione Chiavarese, via Provinciale 27. Nell'urto violento, dato che verosimilmente le due macchine marcianti in senso contrario andavano a velocità superiore alla normale, i due motociclisti riportavano gravissime ferite alla testa per cui decedevano immediatamente. L'autocarro si rovesciava nella scarpata.

Sul posto intervenivano i carabinieri di Castiglione Chiavarese col brigadiere comandante interinale della stazione e poco dopo il Pretore di Sestri Levante, dr. Scaramuzzino, col maresciallo dei carabinieri Ermanno Taschini e il dott. Attilio Corte per gli accertamenti medico-legali.

Successivamente i corpi dei due disgraziati motociclisti, che da pochi giorni avevano acquistata la macchina, venivano rimossi da una squadra della Croce Verde di Sestri Levante.

Giovani donne reclutate per passatempo dei clienti

Como, 25 settembre.

In un castello di Sirone dove, circa un anno e mezzo fa, era stato scoperto il famoso Beri-Beri, e cioè una casa accogliente dove giovani donne erano scritturate per fare lieta compagnia ai visitatori, la polizia ha fatto, ieri una nuova irruzione. Alcuni agenti, il giorno precedente si erano recati sul posto fingendosi allegri avventori, raccogliendo così i particolari necessari per la riuscita dell'operazione. Nella palazzina, denominata Villa Imperiale, e nella quale si trovavano una cinquantina di giovanotti di Milano, Varese, Como e dintorni, venivano arrestate tre ragazze scoperte in atteggiamenta poco corretto, due uomini e l'ex-proprietario del locale, Enrico Pirovano d'anni 55, e il titolare della licenza attuale Cherubino Bettacchi, da Muggia (Macerata). Il Pirovano, che era già stato precedentemente processato perchè gestore del famoso Beri-Beri, attualmente svolgeva la funzione di cameriere, ma si ha ragione di credere che lo stesso fosse organizzatore del nuovo ritrovo.

Morti due detenuti a Parma per ingestione di carne guasta

Parma, 25 settembre.

Nel pomeriggio di ieri, alle 15, è deceduto per avvelenamento il detenuto Pietro Benni, di anni 46, nato e residente a Cagli, in provincia di Pesaro. Oggi, un altro detenuto, tale Sergio Salvatori, pure intossicato come il collega da carne guasta, è morto all'ospedale. Il Benni, condannato a 30 anni di reclusione per omicidio preterintenzionale (7 dei quali condonati), aveva mangiato l'altra sera carne in scatola con il Salvatori, con il quale era in cella.

Un negoziante scomparso con una grossa somma in tasca

Cuneo, 25 settembre.

Moscone Michele di Giacomo, nato a Diano d'Alba il 12 luglio 1899, residente in Alba, negoziante in bestiame, si è allontanato da ieri l'altro dalla propria abitazione asserendo di recarsi in Sommariva Bosco per affari e portando con sè la somma di 800.000 lire. Egli non ha fatto più ritorno in famiglia, che è in viva apprensione. Sono state diramate le ricerche del caso.

Mercato delle uve

Canelli. — Moscato: Mg. 7496, media L. 535,49 al Mg.; dolcetto: Mg. 455, media L. 475.

Nizza. — Moscato: Mg. 12.196 e kg. 10, media L. 528,74; dolcetto: Mg. 2.603,80, media lire 428,64.

Montechiaro. — Barbera: Mg. 712, media L. 429,108; uvaggio: Mg. 1551, media L. 430,67.

Stradella. — Uva bianca lire 3500-3800 il Q.le: bianche pregiate L. 3800-4100; riesling L. 5000-5200; uve nere di media collina L. 4300-4800.

Novi Ligure. — Uvaggi di pianura L. 280-300 il Mg.; l'uva nebiolo e la barbera di collina L. 350-400 il Mg.

STATO CIVILE

[illegible: elenco dei morti]

Morti 32 - Nati 28 - Matrimoni 19

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	6,4	23,5	Perugia	12,4	22,8
Trento	9,6	22,2	Roma	14,6	24,6
Torino	9,4	19,6	Napoli	15,8	26
Milano	9	18,4	Bari	12,4	25,4
Venezia	13,5	24	Palermo	15,4	25
Trieste	15	23	Catania	12,2	26,7
Genova	16,2	22,2	Messina	19,4	25,4
Firenze	7,4	23,1	Sassari	13,8	25,6
Ancona	16,2	25,5			

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole, per annunzio. Festivi 7%. Inserz. urgenti e in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

[illegible]

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 50 p. p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 30 successive.

[illegible]

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

[illegible]

17 SMARRIMENTI L. 50 p. p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 50 p. p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

[illegible]

LA SAGRA DI SANTA SEVERINA

I braccianti divenuti padroni

La terra da redimere - Un'opera da pionieri attende i nuovi proprietari - "Mai - gridò un contadino - spuntò un giorno tanto luminoso"

(Dal nostro inviato speciale)

Crotone, 25 settembre.

«Il suo è stato un discorso da protestante» disse un giornalista al ministro Segni, che scosse la testa come non avesse capito. Erano le cinque del pomeriggio: solo allora le autorità erano ridiscese a Crotone da Santa Severina «luogo da cui comincia una novella istoria» per sedersi al tavolo d'un ristorante a sorseggiare molto borghesemente una tazza di brodo, prima portata del banchetto. Le signore, i deputati, i prefetti, gli ufficiali dei carabinieri, questi personaggi immancabili ai conviti pubblici, restituivano alla giornata il suo tono burocratico e trito: si scherzava sugli effetti del vino di Cirò, ed era facilmente prevedibile che, alle frutta, qualcuno avrebbe raccontato le solite storielle «audaci». Il vecchio gentiluomo sardo che lega il suo nome alla più cocciuta e osteggiata riforma fondiaria sorrideva con un distacco intelligente. Per lui, soprattutto per lui, il 24 settembre 1950 era un grande giorno; e si può fondatamente sperare che da Santa Severina nasca un monito nuovo, un esempio, e forse la rinascita d'una civiltà oscurata.

Il «comune rustico»

«La vostra elevazione etica è il primo scopo della nostra opera» aveva detto Segni dal palco. «La terra vi spetta non tanto perchè avete fame, quanto perchè siete uomini, con la dignità di un'anima immortale». Così, presumibilmente, trecento anni or sono, parlò nella Nuova Inghilterra un quacquero agli esuli del Mayflower, il giorno del Rendimento di Grazie: e tutti sappiamo quale potenza sia nata da una fede che ritiene «maledetto dall'alto» l'uomo che non lavora. Puntiamo pure sulla «sagra» di Santa Severina come su una data che i nostri figli ricorderanno.

C'era un'aria da «comune rustico», secca e nitida, che sarebbe piaciuta al Carducci. Le autorità stavano sul palco di legno, eretto all'estremità della piazza, proprio a ridosso del castello medioevale di Roberto il Guiscardo che domina la desolata pianura di Crotone, tutta sterpi e argilla. Dalle finestre dei palazzotti si affacciavano suore ridenti e bambine. Sulla piazza, nel sole, era la nera massa degli uomini, i braccianti agricoli chiamati a diventare proprietari. Qua e là si alzavano alcuni cartelli entusiastici con scritte come «Viva De Gasperi, instauratore di un'èra nuova» o «Faremo delle nostre terre selvagge altrettanti giardini»: ma il tono parrocchiano ed encomiastico non ha sopraffatto l'umile, nuda essenzialità della festa. Le varie fasi del protocollo, pesante come vuole la cerimoniosa cordialità dei meridionali, passavano sulla grinta dei contadini come scorre l'acqua sul marmo. «E' gente che conosce un'arte sola: quella di aspettare» ci confidava il giovane sindaco di Santa Severina.

Ci sono voluti dei discorsi, oltre quello di Segni, prima di giungere al sorteggio dei lotti, e ogni oratore ha concluso ripetendo tre volte con forza: «Viva l'Italia». Hanno parlato il vescovo di Crotone, il delegato catanzarese della democrazia cristiana, un membro del comitato direttivo del partito, il deputato Pugliese che fu relatore alla Camera della legge sulla Sila, il direttore dell'Ente di colonizzazione prof. Caglioti, il contadino Giuseppe Suranna, a nome di tutti i beneficati. «Da che mondo è mondo, ha gridato il contadino Suranna, mai e poi mai spuntò un giorno tanto luminoso».

Simbolo d'una resurrezione

Finalmente, sospinta da un fraticello in giustacuore di pelliccia, antica prerogativa del clero di questa diocesi, è salita sul palco la piccola Gina Lazzaro, con trecce annodate sulla nuca, vesticciola di cotone pulitissima, calzettine bianche, scarpine di vernice. Mai vista una bimba di campagna vestita a festa con tanta perfetta compunzione. Da un'urna, nel silenzio della piazzetta gremita, Gina Lazzaro ha estratto un nome, quello del bracciante Antonio De Fazio. Chissà che, come il nome di Gina Lazzaro, il nome di Antonio De Fazio non finisca un giorno sulle targhe marmoree, a simbolo d'una resurrezione.

Intanto questo De Fazio è venuto innanzi: era un uomo macilento, di mezza età, con una povera giacca consunta. «Hai avuto fortuna, gli ha detto Segni abbracciandolo, il tuo fondo è in contrada Armirò, proprio lungo la camionabile». Bisogna conoscere questi luoghi per capire che cosa significhi un fondo lungo una strada.

De Fazio era impacciato e commosso. «Ecco il tuo contratto, firmalo, adesso sei il padrone», ha soggiunto Segni, ritirando rapidamente la mano che l'altro stava per baciargli.

Così, da domenica 24 settembre 1950, tutti gli uomini validi di Santa Severina sono diventati padroni della terra: 1400 ettari sono stati suddivisi fra 396 braccianti agricoli, con una «quota» media di 3 ettari circa pro-capite. La legge per il comprensorio silano e per il marchesato di Crotone, che anticipa la «legge stralcio» della riforma fondiaria di Segni, è operante. L'Ente Sila, ricevuto dall'E.C.A. un fondo di 15 miliardi, lavora a pieno ritmo: 28 mila ettari sono stati espropriati finora, 70 mila lo saranno fra breve.

Canone di riscatto

Il latifondo dei grossi proprietari, i Berlingieri e i Barracco, fa le spese della riforma. Se si pensa che proprio i Berlingieri e i Barracco appoggiarono la campagna elettorale democristiana in Calabria allo scopo preciso che non si parlasse di riforma, se si pensa che mesi or sono centocinquanta parlamentari di maggioranza, guidati da De Martino, tentarono l'estremo sabotaggio del piano, si misura con chiarezza il successo di Segni, quest'uomo che crede alla salute dell'anima dei diseredati mediante l'elevazione del livello di vita: e in Italia, e nel suo partito, ce ne vorrebbero di più del suo stampo.

Naturalmente, per tornare ai nuovi «padroni» di Santa Severina, il difficile comincia adesso. Le terre che han dato loro sono prive da secoli di alberi, malseminate a grano, o amari pascoli, venate dalla creta, infestate dalla pietra, senza acqua che le irrighi. Non piove da sei mesi e a ottobre verranno le alluvioni a trasformare i fianchi delle colline in declivi di fango. Bisogna davvero redimere la terra. Braccianti agricoli privi di qualunque «civiltà» tecnica, avvezzi a un lavoro modesto e a un salario di fame, dovranno farsi viticoltori e olivicoltori; un'opera da pionieri li attende. L'Ente Sila fornirà loro assistenza, limitandosi a riscuotere un canone annuo, inferiore, per ogni assegnatario, al più mite fitto chiesto fino a oggi dai baroni: e con la differenza che, da oggi, il nuovo canone serve al contadino per riscattare una terra tutta sua. Purchè da questa terra venga, non la prosperità, ma una modesta sicurezza, e ci sia una casa sul fondo d'ogni famiglia, una vacca per ciascuno e sulle colline gialle una fioritura di olivi, l'esperimento calabrese sarà riuscito. Diciamo pure, con l'aulico vescovo di Crotone, «gloriosamente riuscito».

Carlo Laurenzi

Trattative a Novara per comporre lo sciopero

Novara, 25 settembre.

Circa lo sciopero generale dei braccianti, giunto alla sua terza giornata, il segretario della Camera del Lavoro di Novara ha detto essere determinato dalla intransigenza degli agricoltori in ordine a rivendicazioni sul tappeto ormai da tre anni, quali l'assistenza farmaceutica ai lavoratori e le disdette per giusta causa.

Allo sciopero non partecipano per ora i mungitori, e la giornata in tutta la plaga del Novarese è trascorsa calma, anche se la polizia ha dovuto accorrere in diverse località dove erano stati segnalati incidenti. In verità, si trattava di falsi allarmi.

Mentre continuano le trattative tra Associazione agricoltori e Sindacati liberi, agli scioperanti sono state fatte pervenire lettere circolari nelle quali i datori di lavoro li avvertono che, non riprendendo il lavoro di taglio del riso, viene a scadere automaticamente, per l'inadempienza di una delle due parti, il contratto stipulato in proposito una ventina di giorni or sono. Gli agricoltori si riserveranno perciò di assumere, per il taglio del riso, lavoratori di altre province alle stesse condizioni di cui al contratto di lavoro: 1640 lire al giorno.

All'ultima ora apprendiamo che una riunione delle parti è indetta per domattina in Prefettura. Resta a vedere se gli agricoltori accetteranno d'incontrarsi coi rappresentanti di una categoria in sciopero.

Foreste canadesi in fiamme

Grandi zone oscurate da una coltre di fumo

Cleveland, 25 settembre.

Le immense colonne di fumo che si levano dalle foreste canadesi in fiamme hanno oscurato per migliaia di chilometri quadrati il cielo degli Stati Uniti e del Canadà precipitando tutta la zona nell'oscurità. Le galline e gli uccelli in pieno pomeriggio sono andati a dormire credendo che fosse già notte mentre alcune persone vedendo il colore rosso e giallo assunto dal cielo hanno temuto che si fosse verificata un'esplosione atomica. Alcuni hanno persino pensato che fosse giunta la fine del mondo e si sono messi a pregare. Tutti gli aeroplani che si trovavano negli aeroporti della zona hanno sospeso i loro voli mentre le unità in navigazione sui grandi laghi hanno rallentato la loro velocità non sapendo a cosa attribuire lo strano fenomeno. Le gare di base-ball sono state giocate alla luce di riflettori.

La coltre di fumo si estende da Toronto, dove il fumo è più denso, verso sud fino alla Virginia occidentale. La stazione meteorologica di New York ha detto che non si ricorda una coltre di fumo così estesa come quella di ieri.

Il cadavere ripescato nel Tevere

Il giuliano vittima di trafficanti di monete?

Due bande di stranieri, in lotta fra loro, operano clandestinamente sul dollaro, contrattando capitali italiani e stupefacenti

Roma, 25 settembre.

Dopo otto giorni dalle prime rivelazioni sull'affare Pragely, il giuliano ripescato nel Tevere, le autorità inquirenti e l'Interpol non rivelano nulla circa le indagini in corso in quel complesso mondo di profughi piovuti a Roma nell'immediato dopoguerra in maggioranza provenienti dai Paesi balcanici che spesso riescono, a mezzo di complicità, a sfuggire al controllo della questura. In taluni ambienti si mette in relazione il caso Pragely col rastrellamento effettuato sabato in galleria Colonna di trafficanti di valute, rastrellamento messo pure in relazione con la vicenda del cambiavalute Buratti sulla cui macchina sono state trovate valute estere per un importo di 170 milioni di lire. Tra gli affari loschi più redditizi per i profughi vi è certo quello delle valute estere.

Si sa che a Roma esistono due grosse bande clandestine di tali trafficanti; una è «lavorata» da un gruppo di slavi e viene definita dalla polizia «banda slava»; l'altra invece, a cui fanno capo gli elementi greci, turchi e albanesi, è definita «banda greca». Oltre a queste due potentissime fratellanze esistono altri piccoli gruppi, sempre amalgamati da fattori etnici, croati, polacchi, palestinesi e tunisini. Il traffico si svolge quasi esenzialmente sul dollaro. E' difficilmente immaginabile il gran numero di operazioni che si fanno in Italia clandestinamente sul dollaro. Questi dollari servono a pagare grosse partite di contrabbando di stupefacenti e a far fuggire all'estero capitali italiani.

Il gruppo slavo, praticamente il più attivo e il più ricco, ha per esponenti quattro o cinque elementi con macchine di lusso, appartamenti extra con l'indispensabile contorno di donne elegantissime. Hanno agenti in piazza Colonna e presso la Borsa e subagenti in taluni punti strategici della città, specie nei grandi alberghi. La banda greca traffica esclusivamente con l'estero valute pregiate. I capitali italiani vengono poi convertiti in valute pregiate e istradati verso banche sud Americane. I suoi esponenti lavorano sempre presso le grandi Compagnie di navigazione aerea. Le due bande, greca e slava, sono in lotta fra loro. Spesso scoppiano contrasti quando gli interessi dei due gruppi si intersecano. Allora si scende a compromessi e intervengono gli specialisti e qualche profugo straniero viene trovato nel Tevere o scompare misteriosamente per sempre. Per questo l'Interpol e la Questura stanno facendo lente e delicatissime indagini sperando di riuscire a districare questa intricatissima matassa.

Si getta dal quinto piano per delusioni amorose

Roma, 25 settembre.

Alle 13.30 di oggi in via Veneto 155 si è buttata dal quinto piano la diciassettenne Ines Cipriani, la quale, mentre veniva soccorsa, mormorava: «Goffredo, Goffredo». Ella abitava in una nota pensione: era bella ed elegante e da qualche tempo si era avviata, con una certa fortuna, alla carriera cinematografica. Trasportata con autoambulanza al Policlinico, vi è stata ricoverata in condizioni disperate per fratture multiple e sospette lesioni interne. Si ritiene che il gesto sia stato motivato da delusioni amorose; era da tempo innamorata di un uomo non più giovane assai noto nel mondo del cinema. Nessuna lettera è stata trovata.

ALLA BIENNALE VENEZIANA

Aspetti della scultura

Sensibile nella plastica italiana il distacco dalle correnti che altrove hanno fatto una rivoluzione - Originalità e tradizione in Martini, Manzù, Marini - All'estero, dopo la resistenza di Maillol, l'irrompere di forze innovatrici - Come pietre levigate dai secoli...

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 25 settembre.

Abbiamo tratto partito dalle varie mostre offerteci dalla Biennale, per illuminare a volta a volta taluni aspetti salienti dell'arte moderna: specie quella di ieri, che serve in parte a intendere quella di oggi, nei suoi motivi più o meno appariscenti. Parecchi ne rimarrebbero ancora, che non s'è avuto modo di toccare: come la singolar figura di Henry Rousseau il Doganiere, così estranea all'arte sua contemporanea, che fu quella dell'impressionismo: figura misteriosa davvero per quel misto di ingenuità vertiginosa e di profonda virtù pittorica, che le tre stupende nature morte qui esposte bastano a documentare; e che par già presentire le ambizioni del nostro secolo con quella sua visione condensatrice e sublimatrice del reale.

Il solo Boccioni

Oppure, quell'angolo eletto di alto silenzio, costituito dalla sala dei disegni di Seurat, che ha saputo conciliare nella ammirazione le più opposte mentalità di critici. Di alcuni dei quali disegni si potrebbe epigrammaticamente dire, che se l'Impressionismo fu soprattutto poesia della luce, della luce che tutte investe e dissolve le forme, quelli rappresentano la poesia del controluce: che della forme annulla le accidentalità e i particolari interni al profilo, trasformandole in masse monumentali irradiate da una lumescenza che le staglia e le erge sul morbido cotonato della pagina.

E ancora ci sarebbe a dire dell'arte di Bonnard, di Utrillo e di Matisse, e dei tedeschi di ieri e di oggi: del Blaue Reiter, *press'a poco contemporaneo dei «movimenti» francesi e italiani del principio di secolo; e delle «personali» di Beckmann e Hofer. E poi di Ensor e dell'americano John Marin, virtuoso acquarellista; e infine di parecchie cose che si notano nei vari padiglioni stranieri. Troppo ci vorrebbe; sia almeno concesso, a modo di conclusione, un breve discorso sulla scultura: della quale ancora non s'è fatto parola.*

Al quale proposito, va detto subito che assenti le tre grandi M della scultura italiana — Martini Marini Manzù — che la volta passata non solamente tennero alto il prestigio dell'arte nostra, ma diedero tono alla mostra tutta sotto il riguardo della plastica, due conseguenze immediate ne appaiono. Primo, il fatto che la nostra scultura vi appare questa volta, in tono minore: in secondo luogo, un orientamento diverso nei riguardi del fatto plastico, nelle correnti dominanti in questa edizione della Mostra.

Vengono infatti a prendere predominante rilievo, nel panorama complessivo, certe tendenze modernizzanti della scultura, che poco o nessun influsso manifestavano nell'opera di quei nostri artisti. Tendenze rappresentate da scultori stranieri, che hanno portato nell'evoluzione della plastica quel fermento che i Picasso, i Braque, i Kandinsky e altrettali, hanno portato nella pittura.

Ancora più che non per la pittura, è infatti sensibile nella scultura italiana moderna una separazione da quelle correnti che altrove hanno del tutto rivoluzionato l'arte delle forme plastiche. Il solo Boccioni tra noi, dopo l'esperienza solitaria di Medardo Rosso, ha preso decisamente posizione per un rinnovamento totale della scultura: ispirandosi tuttavia a una esasperazione degli effetti del «movimento» nello spazio, inteso in senso troppo naturalistico, che non potè avere un seguito fecondo, nè in Italia nè fuori. Sicchè i Martini, i Manzù, i Marini, se da una parte appaiono profondamente innovatori e rivoluzionari nei riguardi della nostra tradizione ottocentesca, per converso si scoprono impregnati, nella loro originalità, di un più lontano senso tradizionale, che si rivela più arcaico in Marini, più eclettico e favoloso in Martini, più classico e cattolico, in certo senso della parola, in Manzù. E questo ritrovarsi intatto, al fondo dell'opera loro, di una consapevolezza dei sensi e di virtù plurisecolari, è probabilmente una ragione dell'alto successo, specie dei due ancor viventi.

Ritorno alle origini

All'estero invece, dopo che Maillol aveva ancora fatto argine con la sua solarità mediterranea e nutrita di classici succhi all'irrompere di ondate radicalmente innovatrici, s'è avuto un vasto affiorare di novità abbastanza sorprendenti. Novità, non solamente negli aspetti formali delle opere, ma nel modo stesso di concepire l'operare plastico, analogamente a quanto accadeva in quel torno di tempo alla pittura, per opera di fauves e di cubisti. E anzi, alcuni pittori cubisti, come Picasso e Braque, furono tra i più attivi anche nell'inventare nuove prospettive plastiche.

Per quanto varie esse siano a seconda delle tendenze e dei nomi, appare in esse, sia pure in modo molto diverso di impostazione, l'esigenza di sfuggire alla «finitezza» dell'oggetto scultoreo, di farlo vivere e respirare in uno spazio che non è quello della mera tridimensionalità; esigenza che fu tanto acutamente ed esclusivamente sentita dal nostro Rosso. Che se il suo fu lo spazio della illuminazione emotiva, quello è lo spazio-tempo in cui respirano immemoriali oggetti di natura, come certe pietre levigate dai secoli.

Insomma, si ha come un ritorno a origini diluviali, in cui la vita della forma riprende quasi elementarmente fuori dalla materia, invece di essere cerebralmente imposta da un'immagine mentale. A questo contribuì parecchio la scoperta delle plastiche primitive, dei negri, delle popolazioni oceaniche, con quel loro sì energico senso della struttura, dei volumi, quel loro costruire per mezzo di masse equilibrate, quella loro indipendenza da ogni idealizzazione della figura umana.

I nomi che si imposero maggiormente in quel momento, sono quelli — a prescindere dai pittori-scultori, tra cui anche il nostro Modigliani — di tre artisti, che troviamo ora riuniti in un padiglione della Biennale, sotto la denominazione un poco sorpassata di «Scultori d'oggi». Sono Arp, Laurens, Zadkin, ognuno dei quali ha poi seguito una propria strada particolare.

La parola indiscutibile...

Hans Arp, insieme con Brancusi, è il rappresentante più chiaro di quella volontà di riduzione dell'oggetto a una forma essenziale, scavata, come arrotondata da una lentissima azione levigatrice che lo abbia ridotto a un nucleo carico di potenzialità, come un germe. Laurens e Zadkin sono invece i campioni d'una plastica più aperta e fantasiosa. Lo Zadkin, che ha anche qui una di quelle monumentali figure di legno policromato di una ventina di anni fa, nelle cose più recenti appare portato a una liberazione espressionistica, qualcosa come un grido, sempre tuttavia nel giro concluso di una forma sorvegliatissima. Il Laurens, infine, ha alleggerito alquanto quella sua costruttività volumetrica degli anni scorsi, giungendo nelle sue ultime cose a snodature e volute di viva eleganza, come nella «Allegoria».

Negli altri padiglioni, numerosi si incontrano gli scultori, ma pochi quelli degni di rilievo. In quello inglese, la Barbara Hepworth si richiama a Moore, e le sue cose più belle son certi legni scavati e verniciati all'interno a nitide tinte. In quello francese, artista originale appare l'Adam, specie per quella «Testa Armata» fortemente espressiva nonostante l'astrazione delle forme. Ed egli si rivela anche un magnifico acquafortista. Il Couturier, invece, come il Wotruba nel padiglione dell'Austria, appare avviato in ricerche poco persuasive.

Nel padiglione italiano infine, assenti i grandi nomi, si poteva sperare in affermazioni dei rincalzi, venute in parte a mancare. Rimasto assente Fazzini, l'artista più originale e promettente tra i giovani, il meglio va trovato in Mascherini, in Minguzzi; poco impegnativo Broggini, eleganti Fontana, Viani e Messina dediti a ricerche sulla linea di Arp e Brancusi. Salimbeni un poco affine a Couturier, Mazzacurati sempre più astratto. Ma non si vedono personalità che decisamente si impongano, con una parola indiscutibile.

Alberto Rossi

Lo scoppio di un mortaretto investe cinque ragazzi

Uno dei piccoli rischia di perdere la vista

Fossano, 25 settembre.

Oggi, a Fossano, cinque ragazzi, di cui tre fratelli: Bruno Lenta, di 14 anni, Luciano, di 8 anni, e Pierluigi, di 6 anni, Giuseppe Carboni, di 14 anni, e Giovanni Cravero, di 8 anni, rinvenivano nella ex-piazza d'armi un cartoccio residuo dei fuochi d'artificio effettuati nel maggio scorso in occasione della festa patronale e dimenticato chissà come. Procuratisi dei fiammiferi, i ragazzi cercarono, per due volte, di farlo scoppiare tenendosi prudentemente a distanza, ma invano. Credendo allora che non fosse più pericoloso, il Carboni lo prese tra le mani e il Bruno Lenta gli appiccò il fuoco, procurandone lo scoppio, dal quale tutti e cinque venivano investiti. Prontamente ricoverati all'ospedale, i fratelli Bruno e Pierluigi Lenta e il Cravero accusarono solo lievi escoriazioni, il Luciano Lenta fu dichiarato guaribile in dieci giorni; invece al Carboni è stata riscontrata la perdita delle falangi della mano destra, e si teme che abbia a perdere anche la vista, poichè gli sono state estratte alcune schegge dai bulbi oculari.

Dà alla luce due siamesi che sono subito morti

Ortona, 25 settembre.

La contadina Liberata Bellafame, d'anni 39, ha dato alla luce due fratelli siamesi subito morti. Tutti e due erano uniti per mezzo della parete addominale, in modo che gli organi interni dell'uno erano in connessione con quelli dell'altro. Pesavano circa tre chili l'uno. L'inserzione dell'unico cordone ombelicale era dal lato destro; nell'interno il cordone si diramava nei due corpi. A detta dei medici, questo è uno dei più gravi fenomeni di teratologia.

Un ex-ufficiale delle SS s'impicca nella sua stanza

Livorno, 25 settembre.

Vivissima impressione ha suscitato un episodio verificatosi questa sera, verso le 20, in un'abitazione di via dell'Olmo, nei pressi della stazione centrale ove risiedeva il 33enne Adolfo Reichelt, ex-ufficiale delle «S.S.» tedesche, unitamente alla moglie Anna Soldaini, dal Reichelt conosciuta e sposata nel periodo della sua permanenza a Livorno, ed un bimbo di quattro anni circa. Il Reichelt, di temperamento taciturno, quest'oggi, dopo che la moglie era uscita per recarsi da un notaio per la vendita di un immobile, si chiudeva in una stanza dell'abitazione e, dopo aver disposto un grosso legno fra alcuni mobili, si impiccava. La tragica scoperta veniva effettuata dai carabinieri della vicina stazione chiamati da un conoscente del Reichelt che non aveva ricevuto alcuna risposta alle sue insistenti chiamate.

Nanerottolo che mette fuori combattimento tre agenti

Parigi, 25 settembre.

Tale Georges Delcourt (statura m. 1,40, peso Kg. 47) è stato condannato oggi a 15 giorni di reclusione e a 20 mila franchi di multa per avere messo fuori combattimento tre agenti di polizia, fra cui un erculeo poliziotto alto due metri. Delcourt, che è un esperto dilettante di lotta giapponese, transitava in bicicletta nel senso vietato di una strada dove vige la direzione unica e dove ha sede una stazione di polizia. «Un agente di polizia — ha detto il difensore di Delcourt in Tribunale — un autentico gigante, ha creduto bene di poter afferrare al volo il mio cliente e di metterselo in tasca. Ma Delcourt ha messo fuori azione il primo, un secondo e un terzo poliziotto in meno tempo di quanto occorra per raccontare il fatto».

Sei morti e molti feriti nel deragliamento di un treno

Bar le Duc, 25 settembre.

L'espresso Nancy - Parigi, nei pressi di Loxeville, mentre procedendo a fortissima velocità, stava percorrendo un tratto in lieve discesa. La locomotiva e cinque carrozze sono uscite dai binari rovesciandosi. Dai rottami sono stati estratti sinora sei cadaveri. Si ritiene che il numero delle vittime sia destinato ad aumentare, in quanto alcuni feriti versano in gravissime condizioni. Assai elevato il numero dei feriti leggeri.

Per la terza volta alla sbarra la fosca figura di Corinna Grisolia

Tra gli imputati: la madre e Vincenzo Barbaro - Un avvocato minaccia di lasciare la toga - La burrascosa perizia dell'imputata nella relazione presidenziale

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 25 settembre.

La folla che da sei anni segue questa appassionante vicenda di tristi amori, di violenze, di furti, di traffici oscuri e di sangue, non poteva mancare a questo terzo processo, così pieno di ombre e di luci fosche, di dubbi e di incertezze, di macabri e desolanti particolari. La triste protagonista, dal sonante grazioso nome di Corinna, che rammenta una gentile poetessa del tempo di Pindaro e un celebre libro della Staël (un proverbio afferma che i nomi spesso convengono ai personaggi!), scomparso il fantastico Allia perchè dichiarato dalla sezione istruttoria innocente di questo delitto — e ne aveva tanti altri sulla coscienza — è sola a sopportare il peso di questo procedimento. Vincenzo Barbaro, il Rocambole italiano, è in suo confronto, oggi, una comparsa di niuna importanza. Il Presidente ha voluto dividere i due imputati, lasciando fuori della gabbia, fra due carabinieri, la Grisolia, e dentro il Barbaro che, forse per i 33 capi d'imputazione di cui dovrà rispondere in altro processo, è apparso piuttosto abbattuto e non ha più la spavalderia sorridente di un tempo. Anche su di lui, come sulla Grisolia, hanno pesato questi sei anni di carcere.

Stamane l'avv. Tucci si è costituito parte civile per la Grisolia contro il Barbaro, e ciò giustifica il provvedimento di tenerli separati. Due tipi simili potrebbero sollevare, accapigliandosi nella gabbia, un putiferio.

Con questa coppia sono pure presenti otto o dieci persone, tra cui la madre stessa della Grisolia, Elena Carena, imputata di vari reati minori, ricettazione, furto, truffa, complicità in simulazione di reato, eccetera. Manca il fratello di Vincenzo Barbaro, il cosidetto avvocato Giuseppe, consulente della combriccola, che ha annunciato il suo arrivo per domani dalla capitale. Questo gruppo di imputati è schierato davanti alla Corte, voltando il dorso al banco degli avvocati, sicchè questi protestano a gran voce di non poter seguire l'udienza dietro quel muro di schiene, e il Presidente lo fa spostare verso il banco della stampa, e così il muro delle schiene è rinforzato e più fitto davanti a noi. L'avv. Tucci, che con l'avv. Andrea Corte difende la Grisolia, inizia la trattazione d'una serie di istanze che allarmano subito il Presidente.

La madre della Grisolia e gli altri imputati sono già stati assolti d'ufficio per amnistia, e il difensore protesta affermando che la Carena e compagnia vogliono che si faccia il processo perchè risulti la loro innocenza alla luce di una sentenza della Corte. Il Presidente e il Procuratore generale ritengono superflue tali dichiarazioni.

— Più che assolverli — esclama il Presidente — che cosa si vuole?

Gli avvocati Tucci e Corte vorrebbero pure che fossero acquisiti agli atti dell'odierno processo quelli dell'istruttoria recente contro l'Allia. Si oppongono il Presidente, il Procuratore generale e l'avvocato Monteverde, della parte civile, ritenendo illegale e inutile questo richiamo d'un processo già svoltosi e conchiuso, perchè l'Allia è stato assolto e la sua vicenda non interessa all'attuale causa.

Il Procuratore generale controbatte: — La vostra mentalità è civilistica. Il processo Allia è chiuso e non può essere riaperto.

La disputa si prolunga fra aspri battibecchi, sicchè l'avvocato Tucci minaccia di abbandonare la toga e la sua cliente. Interviene l'avv. Corte e la folla commenta e rumoreggia, sicchè il Presidente fa un solenne richiamo al pubblico, minacciando di sgomberare la sala.

Finalmente gli incidenti sono respinti da un'ordinanza della Corte.

L'udienza pomeridiana è stata dedicata tutta alla relazione, minuta e diligente, del Presidente, il quale ha riesumato le burrascose peripezie della Grisolia attraverso alle sue violenze di carattere e alle sue infedeltà di moglie. Del povero Mazzarello ha rievocato la inumana fine con quarantasette coltellate di cui una che gli squarciò la gola. Di quel sangue si inzupparono le vesti della Grisolia, la quale, come niente fosse, inscenò poi il trucco di una rapina da parte di singolari delinquenti, che trascurarono — nota il Presidente — di portarsi via l'orologio d'oro, l'anello con brillanti, il portafogli e una collana di oro che aveva addosso il disgraziato, nonchè gli altri valori contenuti nell'alloggio. Del delitto — ha concluso il Presidente — la sezione istruttoria accusa la Grisolia come sola efferata autrice, o per lo meno come complice necessaria di ignoti alla polizia, ma non a lei.

Ercole Moggi

Il Congresso Nazionale di stomatologia

Stresa, 25 settembre.

(r) Nei saloni della Villa Ducale apre stamane la serie dei suoi lavori il XXV Congresso Nazionale di Stomatologia al quale prendono parte oltre ottocento aderenti qui convenuti da ogni regione d'Italia e dalle principali città d'Europa e del Sud America.

Il Congresso, che ha lo scopo di favorire una presa di contatto fra gli studiosi del ramo specifico, al fine di consentire un aggiornamento dei principali problemi interessanti la specialità, è stato promosso dall'Associazione Medici dentisti italiani presieduta dal sen. dott. Luigi Benedetti, ed è curato, nella parte organizzativa scientifica, dal prof. Franco Ruspa, docente di clinica odontoiatrica presso l'Università di Torino, e, per la organizzazione generale, da un comitato presieduto dal dott. Ugo Zeppegno pure di Torino.

Il programma dei lavori scientifici che si svolgeranno nella ridente «cittadina dei congressi» comprende oltre 120 relazioni e conversazioni, delle quali una trentina a carattere di dimostrazioni pratiche. Una speciale sezione è riservata alla tecnica più moderna dell'anestesia nel campo della odontoiatria.

Trova la fidanzata cadavere sul letto

Sanremo, 25 settembre.

Verso mezzogiorno di oggi tale Armando Maineri, da Monaco Principato, si recava presso l'abitazione della fidanzata Giuseppa Caramella vedova Vergani di anni 46 da Milano, in via Capitano Pesante dove la rinveniva cadavere sul letto.

Secondo le dichiarazioni del sanitario la donna era morta da otto ore per avere ingerito un forte quantitativo di sonnifero a base di barbiturici ed esalazioni di gas in quanto la signora aveva lasciato i rubinetti aperti.

In alcune lettere indirizzate alla madre residente a Milano, al figlio che risiede in Venezuela e al fidanzato, ha giustificato l'insano gesto con gravi dispiaceri familiari.

Richiamo europeo a TORINO
3 Mostre Internazionali
MECCANICA
SCAMBI OCCIDENTE
TECNICA CINEMATOGRAFICA
Movimento e Spettacolo
Incremento agli scambi
Contingenti straordinari per le importazioni
Congressi e Convegni internaz.
Riduzioni ferroviarie

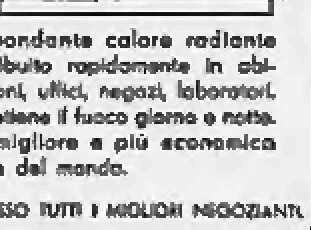
A Torino! 30 sett.-19 ott.

PERCHE'IO...

...preferisco la BRILLANTINA TRICOFILINA? Perchè non è una comune brillantina! Contiene i principi attivi della ben nota LOZIONE TRICOFILINA e perciò esercita una azione curativa e rigeneratrice sui capelli rendendoli soffici, morbidi e lucenti!
Brillantina
TricoFilina
LIQUIDA E SOLIDA

Tutti a
MERANO
per la Grande Settimana Ippica
nel «Dorato autunno Meranese»
8 OTTOBRE
XI GRAN PREMIO DI MERANO L. 10 milioni - metri 5000
ESTRAZIONE FINALE TOTOCOR DI MERANO L. 100 milioni di premi
1° OTTOBRE
CORSA DELLE AMAZZONI
29-30 SETTEMBRE 2-3-4 OTTOBRE
CONCORSO IPPICO INTERNAZIONALE
7 OTTOBRE
Concerto del pianista BENEDETTI MICHELANGELI
Per il GRAN PREMIO MERANO treni turistici da Firenze, Trieste, Milano

Risparmierete
RISCALDANDO BENE


Abbondante calore radiante distribuito rapidamente in abitazioni, uffici, negozi, laboratori. Mantiene il fuoco giorno e notte. La migliore e più economica stufa del mondo.
INFORMAZIONI E VENDITA PRESSO TUTTI I MIGLIORI NEGOZIANTI
WARM MORNING
STUFA A FUOCO CONTINUO
FONDERIE OFFICINE DI SARONNO S. p. A.
MILANO - PIAZZA CASTELLO 6 - TEL. 84.387

ULTIME NOTIZIE

La conferenza del Commonwealth

Un piano di sviluppo dei territori asiatici

L'Inghilterra gradirà la collaborazione di tutti i governi interessati

(Dal nostro corrispondente) Londra, 25 settembre.

«La causa precipua della povertà dell'Asia meridionale e sud orientale è costituita dal basso indice di produttività. La nostra parola d'ordine deve quindi essere: progresso tecnico e investimenti di capitali in Asia. In altri termini: ingenti forniture di energia elettrica, piani di irrigazione, sviluppo dei trasporti interni, rammodernamento degli impianti industriali e meccanizzazione dell'agricoltura». E' con queste coraggiose parole che il ministro britannico per gli affari economici Hugh Gaitskell ha inaugurato stamane, nell'ormai storica sede di Lancaster House, i lavori della conferenza del Commonwealth per lo sviluppo dei territori dell'Asia meridionale e sud orientale, conferenza cui partecipano i rappresentanti di sette paesi della comunità britannica.

Compito di questo convegno internazionale è quello di congegnare il meccanismo necessario per mettere in atto il piano, a scadenza di sei anni, elaborato nel corso delle due precedenti conferenze del Commonwealth: una a Sydney in Australia, e l'altra a Colombo nell'isola di Ceylon; fine generale del piano è l'elevazione del tenore di vita nei territori asiatici ove la miseria delle popolazioni e il diffuso reazionarismo dei dirigenti favoriscono una affermazione del nazionalismo comunista.

«Il piano Marshall per la Asia sud orientale» ha definito la stampa londinese questa iniziativa del Commonwealth e lo slogan non potrebbe essere più esatto: come gli Stati Uniti ritennero indispensabile risanare la economia europea dalle devastazioni belliche per sottrarre questo continente agli allettamenti comunisti, così ora i paesi della comunità britannica, ammaestrati dalla lezione della Cina, cercano disperatamente di arrestare il comunismo in Asia con misure dirette a distogliere dalle masse l'incubo di una miseria ormai secolare.

Le difficoltà che si frappongono alla realizzazione di questo progetto sono state crudamente esposte dal ministro Gaitskell: «Per secoli — egli ha detto — le popolazioni di queste immense distese sono vissute in condizioni di assoluta povertà. Povertà germinatrice di sovvertimenti, violenze e distruzioni. I problemi di questi paesi si sono fortemente aggravati in seguito alla guerra ed è assurdo sperare che essi possano essere speditamente risolti. Noi tutti crediamo però che, in un periodo ragionevolmente breve, la nostra azione collettiva possa contribuire a migliorare le condizioni ivi esistenti».

Gaitskell è passato quindi a mettere in luce gli aspetti più incoraggianti di questa colossale impresa: «Durante gli ultimi diciotto mesi — egli ha ricordato — sulla scorta del lavoro fatto nel corso delle altre conferenze del Commonwealth, sono stati realizzati grandi progressi. Tutti i paesi del Commonwealth nell'Asia sud orientale — India, Pakistan, Ceylon, Malesia, Singapore, Sarawak e Borneo — hanno già presentato i loro singoli piani di sviluppo a scadenza di sei anni. Dobbiamo ora esaminare questi progetti ed escogitare in quale modo metterli in atto». Ma le parole più importanti del discorso inaugurale di Gaitskell sono state quelle conclusive, quando cioè, dopo aver annunciato che con la settimana prossima parteciperanno alla conferenza anche i rappresentanti dei paesi asiatici non membri del Commonwealth — Birmania, Siam, Indocina e Indonesia — egli ha ricordato: «Il Commonwealth non desidera monopolizzare questa impresa ed è pronto anzi a dare il benvenuto alla cooperazione di tutti quei governi interessati all'indipendenza e al benessere dell'Asia sud orientale».

L'invito di Gaitskell è palesemente rivolto agli Stati Uniti, al solo paese cioè in grado di offrire un contributo finanziario e tecnico tale da trasformare i piani in realtà. Senza la cooperazione americana — è opinione comune a Londra — il solo Commonwealth, per quanto ricco e possente, non riuscirà a attuare radicalmente i progetti per lo sviluppo dei paesi dell'Asia sud orientale; è necessario quindi convincere il governo di Washington che una serie di investimenti in quei territori costituisce una esigenza cui tutte le potenze occidentali non possono sottrarsi. Ed è appunto per esercitare questa opera di convincimento che i paesi del Commonwealth si apprestano ora a realizzare una grande impresa pianificata che, per la bontà delle sue intenzioni e per la intelligenza della sua attuazione, dovrebbe — secondo le speranze britanniche — persuadere gli Stati Uniti a contribuirvi.

m. c.

Incontro Franco-Salazar in territorio spagnolo

Lisbona, 25 settembre.

Notizie dalla Spagna, e precisamente da La Coruña, confermano che Salazar è inaspettatamente giunto in automobile in territorio spagnolo, ricevuto alla frontiera dal generale Franco in persona. Franco e Salazar hanno poi preso posto sulla stessa macchina, viaggiando insieme per i centoventi chilometri che separano il confine da La Coruña. Ivi giunti a mezzogiorno, ha avuto immediatamente inizio una riunione alla quale oltre a Salazar, Franco e ai due ministri degli esteri, hanno preso parte anche l'ambasciatore spagnolo a Lisbona e quello portoghese a Madrid. L'incontro odierno è il terzo fra i due uomini di Stato. Un comunicato ufficiale è atteso da un momento all'altro.

4 morti in un conflitto fra agenti e comunisti brasiliani

Montevideo, 25 settembre.

Quattro persone sono rimaste uccise ed altre ferite oggi in uno scambio di fucilate fra comunisti brasiliani ed agenti della polizia brasiliana in una strada che segna il confine tra il Brasile e l'Uruguay separando le città di Rivera e di Livramento. I quattro morti sono tutti comunisti.

Sciopero di ferrovieri oggi a Roma e a Genova

Quindici minuti di fermata presso le stazioni ad ora non stabilita - Un incontro presso D'Aragona per sanare la vertenza

Roma, 25 settembre.

Il sindacato ferrovieri aderente alla C.G.I.L., malgrado la ripresa delle trattative e l'annunciata seconda conferenza per domani presso il Ministero dei Trasporti, ha confermato stamattina che domani i ferrovieri attueranno la prima manifestazione di astensione dal lavoro a cominciare dai compartimenti di Roma e Genova, lasciando arbitro il personale di macchina di effettuare 15 minuti di fermata, la quale deve avvenire sempre presso una stazione, e l'ora di astensione alla libera decisione del personale tecnico operaio.

Com'è detto in una comunicazione ufficiale della SAUFI, il sindacato ferroviario che non aderisce allo sciopero, nella riunione di sabato tra i rappresentanti del sindacato e dell'amministrazione non è stato raggiunto alcun accordo. I sindacati hanno presentato delle nuove proposte, intese soprattutto a riaffermare il principio che l'attuale ora di lavoro venga scomposta in lire 36 fisse e 41 mobili, cioè senza spostare l'attuale onere che l'amministrazione dovrebbe pagare per il personale a piena utilizzazione. Per quanto riguarda poi gli operai si insiste su di una quota fissata di lire 476 al giorno anzichè una quota fissa e mobile.

Uno dei dirigenti della Saufi, l'on. Cappugi, ha fatto oggi la seguente dichiarazione: «La vertenza dei ferrovieri relativa al premio per le ore di lavoro del personale di conduzione e di scorta dei treni, nonchè il premio di maggiore produzione per gli operai della trazione, è entrata ormai nella fase finale. Domani sera nella nuova riunione che si avrà presso il ministro dei Trasporti sen. D'Aragona, e alla quale parteciperanno i rappresentanti dei sindacati e quelli dell'amministrazione ferroviaria, questi ultimi dovranno presentare i risultati dell'accurato esame che hanno compiuto sulle proposte soluzioni che la Saufi ha avanzato per iscritto e a voce nelle ultime riunioni. Io mi auguro — ha concluso Cappugi — che l'amministrazione ferroviaria faccia proposte che, anche se lievemente attenuate rispetto alle nostre, riescano a offrire una possibilità d'accordo».

Le forze dei sindacati ferrovieri aderenti rispettivamente alla C.G.I.L. e al sindacato autonomo sono difficilmente valutabili. Tuttavia, per quanto riguarda il personale di macchina, si sa che la prima controlla circa il 60 per cento dei macchinisti e il secondo il [illegible] per cento.

Scontro tra automezzi sulla Milano-Bergamo

Due morti e tre feriti

Milano, 25 settembre.

Il tratto dell'autostrada Milano-Bergamo nei pressi di Agrate è stato, questa sera, teatro, poco dopo le 22, di una tragica sciagura: fermo, a luci spente, si trovava sul ciglio della strada un camioncino che il guidatore Asdrubale Giuliani, di anni 23, da Treviglio, aveva fatto sostare momentaneamente per caricarvi casse di sapone. Improvvisamente il veicolo è stato investito a tergo da una Aprilia che andava a notevole velocità verso Bergamo e proveniva da Milano. L'urto è stato violentissimo e i due automezzi rimanevano incastrati l'uno nell'altro. Dai rottami della vettura sono stati, poco dopo, estratti i cadaveri di due delle 4 persone che erano a bordo che sono il dottor Emilio Vigevano, abitante a Milano in piazza Durante 8, e il dottor Fulvio Morra, domiciliato in via Bezzecca 17; le altre due persone il prof. Benedetto Austoni e il dottor Edoardo Perrone pure di Milano hanno riportato ferite leggere per cui non è stato necessario il loro ricovero all'ospedale.

Il conducente del camion è rimasto pure ferito ma leggermente ed è piantonato al Policlinico dove domani sarà interrogato.

Compie l'età di 101 anni

Castelfranco Veneto, 25 sett.

Certa Rosa Manente, dimorante presso Mogliano Veneto, ha raggiunto in questi giorni la bella età di 101 anni.

La vegliarda ha un fratello che conta 98 anni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

NELLA SEDE DELLE NAZIONI UNITE

Colloquio Sforza-Trygve Lie sull'ammissione dell'Italia

La Jugoslavia condanna l'aggressione in Corea - Bevin d'accordo con Acheson sulla costituzione di un esercito dell'Uno

(Nostro servizio particolare) New York, 25 settembre.

Il ministro Sforza ha avuto stamane una conversazione di circa mezz'ora col segretario generale dell'UNO, Trygve Lie a Flushing Meadow. L'argomento del colloquio è stato la ammissione dell'Italia all'U. N. O., ancora bloccata dalla tattica ostruzionistica della Russia. Trygve Lie ha riaffermato a Sforza che egli, che si è sempre battuto con tutta la sua energia ed autorità per l'ammissione dell'Italia (la cui esclusione dal Consesso internazionale ha definito una «patente ingiustizia»), continuerà a farlo anche in questa sessione della assemblea. Egli ha aggiunto che se è vero, come si afferma negli ambienti dell'UNO che l'URSS intende effettivamente creare un'atmosfera di «distensione», sarebbe questa la occasione di dimostrarlo con un fatto concreto

Il ministro Sforza, entrato poi nell'aula dell'assemblea nello spazio riservato ai diplomatici ed alle personalità ufficiali, ha assistito a parte della discussione generale ed ha avuto cordiali colloqui con il presidente uscente Romulo e col nuovo presidente Entezam.

Nel corso della seduta la Jugoslavia e la Cina nazionalista hanno apertamente biasimato la Russia ed auspicato adeguate misure delle Nazioni Unite per fronteggiare il pericolo di altre aggressioni comuniste. Il capo della delegazione cinese dr. Tsiang ha detto che l'aggressione alla Corea del sud è tipica della politica staliniana

Pochi minuti prima il ministro degli esteri jugoslavo Kardelj aveva condannato l'aggressione nordista alla Corea, attentamente seguito dalla assemblea avendo egli espresso per la prima volta l'atteggiamento del governo di Belgrado a tale riguardo. Kardelj ha chiesto la restaurazione del confine del 38° parallelo e l'arresto delle forze alleate avanzanti dal sud, allo scopo di effettuare un tentativo di unificazione delle due parti della Corea.

E' stata notata l'assenza di Viscinsky il cui posto al banco della delegazione sovietica era stato preso dal delegato Jacob Malik. Kardelj ha chiesto infine la creazione di una commissione di dodici membri per arbitrare le vertenze internazionali che si ritengano atte a sfociare in un'altra guerra.

Nel pomeriggio ha parlato Bevin che ha dichiarato che le Nazioni Unite devono essere pronte a resistere ad una aggressione armata, ed ha sollecitato la immediata discussione della proposta statunitense per la creazione di un esercito permanente dell'UNO. Bevin ha inoltre chiesto che si addivenga all'unificazione delle due parti della Corea ed ha accusato la Russia di avere violato tutti i trattati con l'occidente e di mirare a creare regimi comunisti in altri paesi. Illustrando la necessità che le Nazioni Unite si preparino a fronteggiare un'aggressione, Bevin ha detto: «Per quanto noi si odii l'idea di una guerra, ci rendiamo conto che se si verificasse una aggressione dovremo resistervi con la forza. Dobbiamo quindi essere pronti a fronteggiare qualsiasi emergenza».

Il ministro inglese ha aggiunto di essere pienamente d'accordo con Acheson sulla necessità di un esercito delle Nazioni Unite e di un gruppo permanente di sorveglianza che segnali tempestivamente una minaccia alla pace del mondo. Bevin ha dichiarato successivamente che le Nazioni Unite devono guardare oltre l'attuale conflitto coreano e trovare il modo di restaurare la pace e la stabilità in Corea, «perchè non vi debbono ulteriormente essere coreani sudisti e nordisti, ma soltanto coreani che debbono ricostruire il loro paese con il consiglio e l'appoggio dell'UNO».

Bevin ha annunciato poi che l'Inghilterra continuerà ad appoggiare la richiesta della Cina comunista di essere ammessa all'UNO.

I criteri di riordinamento della burocrazia statale

Giovedì una relazione al governo del ministro Petrilli - Unificazione delle voci dello stipendio e sollecita liquidazione delle pensioni

Roma, 25 settembre.

Gli studi compiuti per il riordinamento amministrativo e burocratico verranno illustrati dal ministro Petrilli ai colleghi di gabinetto convocati per giovedì pomeriggio in una aula di Montecitorio.

Stasera Petrilli ne ha parlato a lungo con De Gasperi. La relazione dell'on. Petrilli toccherà pure i dati relativi al trattamento economico dei dipendenti dello Stato. Egli in particolare esporrà i criteri che suggeriscono di unificare gran parte delle numerose voci ordinarie e straordinarie, periodiche e saltuarie, ecc. in cui si fraziona lo stipendio dello statale.

Per quanto concerne lo stato giuridico degli impiegati dello Stato, dovrà essere ovviamente conciliato l'art. 47, il quale punisce lo sciopero, con le norme della Costituzione, che lo ammettono. Occorre, in altri termini, precisare quali siano i limiti consentiti ai dipendenti dello Stato dall'art. 40 della Carta costituzionale che, per la disciplina del diritto di sciopero, rimanda alla legislazione ordinaria.

Il progetto di riforma prevede altresì la revisione della materia dei concorsi delle amministrazioni e dei procedimenti disciplinari. Sarà conservata la separazione dei ruoli, date le necessità di competenza specifica richiesta ai funzionari delle varie branche dell'amministrazione. Resta invece aperta la possibilità di unificare i ruoli dei subalterni di qualsiasi grado, il che ovvierebbe all'inconveniente registratosi in varie amministrazioni, ove c'è deficienza di personale subalterno, mentre in altre ve n'è in esuberanza.

Gli studi preparatori hanno naturalmente messo a fuoco in modo definitivo il problema dei controlli e della responsabilità nella pubblica amministrazione. E' necessario che la legge dia al funzionario di un determinato grado la responsabilità diretta delle decisioni che la sua funzione comporta: basti pensare, a questo proposito, che oggi neppure un direttore generale ha poteri di «efficacia esterna», tant'è vero che deve firmare «d'ordine del ministro». Al contrario numerosi funzionari della periferia, quali i provveditori agli studi, quelli delle opere pubbliche, gli intendenti di finanza, i prefetti, i magistrati, sono investiti di poteri e responsabilità che mancano ai pari grado e agli stessi superiori dell'amministrazione centrale. Anche questa riforma rientra nel disposto della carta costituzionale: art. 28, 95 e 97.

Quanto al riordinamento del trattamento economico — questione fondamentale — lo orientamento è che si debbano semplificare le attuali voci componenti lo stipendio e che si addivenga ad una perequazione fra le varie categorie anche in rapporto al trattamento di quiescenza. In sostanza, è ormai riconosciuto che le pensioni devono essere ravvicinate quanto più possibile all'ultimo stipendio percepito. Inoltre il trattamento di quiescenza, che attualmente viene liquidato non prima di uno o due anni dalla cessazione del servizio, dovrà essere liquidato entro uno o al massimo due mesi: una commissione apposita sta preparando un progetto a tal fine.

v. a.

Aumenti ai pensionati dimessi prima del luglio '49

Roma, 25 settembre.

Esaudendo l'impegno preso dal governo in occasione della concessione dei miglioramenti ai dipendenti statali, il Presidente del Consiglio ha rimesso al parlamento un disegno di legge che porta un aumento analogo ai titolari di pensioni ordinarie per cessato servizio anteriormente al 1° luglio 1949. Sono concesse le pensioni ordinarie dirette e di riversibilità anche se privilegiate e gli assegni vitalizi temporanei e rinnovabili liquidabili e da liquidarsi a carico dello Stato, del fondo pensioni delle FF. SS. o della amministrazione ferroviaria, del fondo per il culto, del fondo di beneficenza e di religione della città di Roma, dell'azienda patronati riuniti, degli archivi notarili, del cessato commissariato dell'emigrazione a favore degli impiegati civili e militari, salariati e loro famiglie, relativi a cessazione del servizio avvenuta anteriormente all'1 luglio 1949. L'aumento corrispondente è del 40 per cento. L'onere a carico dello Stato per gli attuali miglioramenti delle pensioni è valutato intorno ai sei miliardi di lire.

Attentato dinamitardo contro la sede del P.C. di Udine

Udine, 25 settembre.

All'1,40 della notte scorsa la popolazione di Cervignano è stata svegliata di soprassalto da una tremenda esplosione, mentre i vetri di parecchie finestre andavano in frantumi. Una carica di tritolo, il cui peso è stato valutato dagli esperti a circa mezzo chilogrammo, era esplosa davanti alla porta d'ingresso della sede del partito comunista. Poichè in quell'ora la strada era completamente deserta, non si hanno a lamentare feriti. Tuttavia i danni subiti dallo stabile sono rilevanti: la saracinesca è stata sventrata, le finestre scardinate mentre, nell'interno, mobili e suppellettili apparivano in gran disordine e ricoperti da un fitto strato di calcinacci. Anche le abitazioni e le vetrine dei negozi circostanti sono state gravemente danneggiate.

Pochi minuti più tardi la polizia era già sul posto e, dopo i primi rilievi, sono state avviate le indagini, che fino a questa sera non hanno fornito alcun elemento positivo.

Dopo breve malattia mancava prematuramente all'affetto dei suoi cari

Aldo Camoletto

Ne danno il doloroso annunzio il papà Spirito, la mamma, la zia Tina Russo, la fidanzata ed i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento la famiglia rivolge ai dottori Diana e Gobbo per le amorevoli cure prestate al Caro Estinto.

I funerali avranno luogo martedì 26 corr. alle ore 15,30 partendo da Corso Regina Margherita 202. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non si accettano fiori.

Le famiglie Paracchi, Mortigliengo, Masera, Martini, Cabasio, Tordella, Rosso, Gatolla Cavalcanti partecipano affettuosamente al dolore dei famigliari per la scomparsa del caro amico ALDO.

Tutti gli amici della Tennis Fiat partecipano al vivo dolore dei familiari per la scomparsa del loro caro ALDO.

Dirigenti, impiegati, capi ed operai della Fiat-Metalli partecipano con vivo dolore l'improvvisa dipartita del signor ALDO CAMOLETTO Capo Ufficio Tecnico Officine.

Il Gruppo Sportivo Culturale Fiat annuncia la dipartita del suo collaboratore ALDO CAMOLETTO e si associa al dolore della Famiglia.

Cristianamente come visse è mancata ai suoi cari a 85 anni

Ducato Carolina ved. Cattaneo

Ne danno il doloroso annunzio: i figli Tina, Giovanni e Gina; il fratello Giovanni, la cognata Luisa (in America) la nuora Laura, nipoti e pronipoti.

I funerali martedì 26 corr. alle ore 10,30 da via Cordero di Pamparato 6.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino 24 settembre 1950.

La famiglia Laudi prende viva parte alla dolorosa perdita della Signora CAROLINA DUCATO ved. CATTANEO, madre del Signor Giovanni Cattaneo.

Il Rettore, il Consiglio di Amministrazione e il Corpo Accademico dell'Università di Pavia partecipano col più profondo cordoglio la morte del

Prof. Massimo Lenchantin De Gubernatis

ordinario di letteratura latina, preside della Facoltà di lettere e filosofia, avvenuta nel pomeriggio del 24 settembre.

I funerali avranno luogo il giorno 26 alle ore 10 partendo dalla casa dell'Estinto in Strada Nuova 63.

Pavia, 25 settembre 1950.

Dopo lungo soffrire è ritornata a Dio

Bianca Fiori v. Lorenzini

La famiglia addolorata annuncia, il figlio Alberto, la mamma fratello e sorelle parenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. I funerali avranno luogo dalla Cappella dell'Ospedale Molinette, martedì 26 corr. alle ore 14.30.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Mattioda in Rivella

Addolorati lo annunciano il marito Ferdinando; i figli, fratelli, cognati, nipoti, parenti ed amici tutti. I funerali oggi 26 corr. alle ore 14.30 partendo da Corso Firenze N. 67. (osp. Maria Adelaide). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel 3° anniversario della dolorosa scomparsa di

Annibale Donati

Maresciallo Carabinieri

sarà celebrata una Messa in suffragio del caro Estinto nella Chiesa di S. Pellegrino - C. Racconigi - domani 27 c. m. alle ore 9.

Serenamente come visse è cristianamente spirato il

Cav. Carlo Truchetti

Ex Funzionario FF. SS.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Clorinda Bajnotti, i figli Renato con la moglie Maria Bricca; Riccardo con la moglie Olga Albenga, il fratello Monsignore Luigi Chiantore, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 26 corr. alle ore 16,30 partendo da via Riccardo Sineo n. 16

Si prega di non inviare fiori. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno prendere parte al dolore dei famigliari.

Le famiglie Saloire Michele, Saloire Domenico, Gianetti, Novarello, Pastara Giovanni Egidio, Sarda, si uniscono al dolore della famiglia Truchetti per la perdita dell'amato padre del carissimo amico Carlo Truchetti.

Il 23 settembre, con i conforti religiosi, all'età di 66 anni, serenamente chiudeva la sua nobile esistenza terrena il

Dott. Prof. Luigi Longo

Chirurgo primario e Direttore dell'ospedale di Alba, Primario dell'ospedale di Bra

Ne danno l'annuncio: la moglie Renza Moretti; i figli giudice Mario con la moglie Angelina Ponzilacqua e bimbi; Laura con il marito giudice Riccardo Bondonio e bimbi; dott. ing. Aldo con la moglie Alda Bacchi; Graziella con il marito giudice Gigi Ferrero e bimbi; la sorella Osvalda; le nipoti Marziani.

La famiglia nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia sentitamente quanti hanno assistito il caro defunto e si sono a lei uniti nel cordoglio e nel suffragio.

Dopo lunga vita, dedita tutta alla famiglia, si è spenta, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione del S. Padre.

Cerolama Olivelli ved. Baulino

Con profondo dolore ne danno il triste annunzio: la figlia Emma con il marito Dr. Luigi Aimone e figlio Dr. Massimo e famiglia, la nuora Tina Dsambrosi e figlio Costantino, il cognato Dr. Ing. Carlo Baulino Gen. del Genio Navale e famiglia, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 26 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione Corso Valentino 47.

Casale Monf., 26 settembre 1950.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere il 22 corr. in Genova a soli 36 anni l'

Ing. Luigi Rolih

lasciando inconsolabili i suoi cari. Lo piangono la mamma Giuseppina Domicelj ved. Rolih la moglie Emilia Previtali con le piccole adorate Maura e Dani; il fratello Ing. Rodolfo e consorte Lida Valentini con il piccolo Roberto, la cognata Wanda Ferraris ved. Emilio Rolih con i figli Michele e Clelia; suoceri e parenti tutti. La salma è stata tumulata nella tomba di famiglia di Castello (Genova). Per volontà del defunto la famiglia non prende il lutto.

Francesca Bertone n. Rolando

è mancata ai vivi il giorno 23 settembre.

Addoloratissimi ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti, il marito, la figlia Angiolina col Edoardo ed i parenti tutti. Per espressa volontà della Defunta, la famiglia non prende il lutto.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Morino n. Caleazzo

Con profondo dolore ne annunciano la morte i figli: Marco, Giovanni, Luigi, Andrea, Pippo e famiglie. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.30 partendo da via Fontanesi 25.

25-9-1949 - 26-9-1950

Geom. Giovanni Masserano

La moglie Bianca Garelli e i figli Angela Maria e Alberto lo ricordano con immutato dolore. La Messa in suffragio alla Consolata il 28-9 ore 7.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

dott. ing. Carlo De Rochi

ringrazia commossa tutti coloro che hanno partecipato al suo grande lutto, ed in particolare la Direzione Generale della Fiat, dirigenti, impiegati, maestranze delle Ferriere Piemontesi, la Cogne, il Sindaco di Aosta, il rag. Vesco ed il dottor ing. Piero Cannizzo a cui l'Estinto era legato da sinceri vincoli di amicizia.

Aosta, 26 settembre 1950.

La vedova, il figlio e i famigliari del compianto

Antonio Pischedda

esprimono la loro gratitudine a tutti i buoni che con fiori, scritti e presenza vollero unirsi al loro dolore e tributare dimostrazioni d'affetto e di stima al caro Estinto.

La famiglia Erminero, commossa per le dimostrazioni d'affetto e di cordoglio tributata al Suo caro Estinto

Mr. Bruno Erminero

ringrazia sentitamente tutti coloro, enti e privati, che hanno preso parte al Suo grande dolore.

Milano 22 settembre 1950.

Le famiglie della compianta

Tersilla Zignone ved. Giovanni Trabaldo Paletta

profondamente commosse per le manifestazioni di stima e di affetto tributate alla loro cara mamma e nonna, ringraziano tutti coloro che vollero essere vicini al loro immenso dolore.

Ponzone Cereje (Biella), 26-9-50.

Mercoledì 27 corr. alle ore 9 nella Parrocchia della Crocetta verrà celebrata una Messa in suffragio di

Cesare Pavese

La Famiglia ringrazia tutti quanti si uniranno alle sue preghiere.

prima radersi

e poi TARR
Alcune gocce di "Tarr" applicate sul viso, dopo rasati, sono un vero sollievo per la pelle irritata. La pelle non tira più, il bruciore sparisce. All'indomani, con la pelle morbida ed elastica, vi raderete più facilmente.

KEROSENE
Essenza di benzina profumata per SMACCHIARE
TAPPO SPECIALE PER ACCENDISIGARI
C. Miccone - Via Orta 23 Torino t. 70244

PRETURA DI CHIVASSO

REPUBBLICA ITALIANA

In nome del Popolo Italiano, il Pretore del Mandamento di Chivasso, ha pronunciato la seguente sentenza nella causa penale contro:

PERINO ROMEO fu Domenico, nato a Livorno Ferraris il 2-11-1895 e residente in Gassino Torinese

IMPUTATO

1° del reato di truffa continuata (art. 81, 640 n. 2 e 61 n. 4 C.P.); 2° del reato p. e p. dagli art. 81 e 498 cap. 1° C.P. per essersi arrogato in Brusasco, in Chivasso, in Gassino ed altrove in giorni anteriori e prossimi al settembre 1949 la qualità di usciere della Pretura di Chivasso; 3° della contravvenzione p. e p. dall'art. 115 e 120 Legge di P. S. e 204, 205, 219 e 220 relativo Regolamento.

Omissis

Dichiara Perino Romeo colpevole dei reati a lui ascritti e lo condanna alla pena della reclusione per anni due e della multa di L. 30.000 e dell'ammenda di L. 10.000, al pagamento spese processuali e tassa di sentenza. Ordina la pubblicazione per estratto della presente sentenza sul giornale «La Stampa» di Torino. Dichiara la pena condonata a sensi ed alle condizioni di cui al D.P. 23-12-1949 n. 930.

Per estratto conforme all'originale.

Chivasso, li 11 settembre 1950.

Il 1° Canc. Dir.: A. ZEGNA

CONDENSATORI ELETTRICI
MILANO MICROFARAD TORINO
RESISTORI ELETTRICI

POLVERI PER ACQUA DA TAVOLA

IDROSAN LITHINES
12 SCATOLE DA 10 DOSI E 6 BICCHIERI
inviando L. 700 al:
LAB. PROF. PASQUINO - CORSO G. MARCONI 1 - TORINO - TELEF. 60 24 24

Un solo GRANO DI VALS
preso ogni sera, combatte la STITICHEZZA
e regolarizza le funzioni digestive

569.000.000
Ogni anno, sulla London P. T. Board, la famosa metropolitano di Londra, viaggiano in media 569.000.000 di passeggeri. E' la spola sotterranea che collega l'attività giornaliera di milioni di uomini. Anche in questo settore la SHELL ha prestato la sua opera e il suo ausilio: studiando a fondo i problemi di lubrificazione connessi al materiale rotabile ed agli impianti essa ha potuto fornire prodotti speciali ed una preziosa assistenza tecnica per la migliore efficienza nei servizi. Un privilegio che si fonda su tre fattori essenziali: esperienza, ricerche scientifiche e grandi mezzi.
L'organizzazione SHELL è al servizio di tutti
AFFIDATEVI ALLA SUPREMAZIA DEI LUBRIFICANTI SHELL

FATTI L'UNO PER L'ALTRA
Un rasoio di precisione e 2 lame Gillette Blu
Una magnifica offerta di Gillette

Radetevi in casa con Gillette e conseguirete tre vantaggi: risparmierete denaro, tempo ed otterrete una rasatura veramente perfetta. Provate domani stesso a radervi con Gillette - il miglior sistema del mondo - e mai più ritornerete all'antiquato e pericoloso rasoio a mano libera. Un Gillette "32" costa come un pacchetto di sigarette.
£. 200
Gillette "32"
GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY - PIAZZA S. ERASMO 3 - MILANO